CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

La Provincia

MERCOLEDÌ 28 OTTOBRE 2020 • EURO 1,50 ANNO 129 . NUMERO 298 • www.laprovinciadicomo.it

Centro Commerciale MIRABELLO
www.centromirabello.com

ECONOMIA
GALIMBERTI: «IMPRESE, BOOM PER IL DIGITALE»
LUALDI A PAGINA 9

OGGI SALUTE&BENESSERE
NON SOLO VIRUS: «SBAGLIATO RINVIARE LE VISITE PER LE ALTRE PATOLOGIE»
La pandemia allontana i pazienti cronici dagli ospedali
Il medico: «È molto pericoloso rimandare i controlli»
L'INSERTO ALL'INTERNO

SALUTE & BENESSERE
«GLI OSPEDALI? LUOGHI SICURI NON RINUNCIATE A CURARVI»

Centro Commerciale MIRABELLO
www.centromirabello.com

IL DIRITTO AL FUTURO DI CHI È SENZA IL PRESENTE

di FRANCESCO ANGELINI

Dalle soavi melodie dei canti sui balconi allo stridulo fischio dei sassi contro la sede della Regione a Milano, dagli striscioni con "andrà tutto bene", agli slogan acidi e disperati contro il governo dei lockdown. Se ce ne fosse stato bisogno, le proteste esasperate e a tratti violente che, partite da Napoli si vanno estendendo in gran parte d'Italia, ci fanno capire che la seconda ondata del Covid non sarà come la prima. Allora, complice la novità della situazione pur tragica e l'attesa per un'estate migliore, gli italiani avevano accettato con ferma e serena rassegnazione le limitazioni alla loro libertà personale, i rischi legati a un calo del tenore di vita, la stessa
CONTINUA A PAGINA 7

IL FILO SPEZZATO TRA IL POTERE E LA GENTE

di STEFANO SEPE

Un filo spezzato. Così oggi appare il rapporto tra istituzioni e cittadini. Tra governanti e governati, tra il "potere" e la "gente". Il sentimento di solidarietà umana e di collaborazione civile, emerso nei mesi dell'emergenza Covid, sembra essersi consumato fino a lacerarsi. Anche nelle forme più estreme. Ne sono un esempio le manifestazioni di piazza a Napoli, sfociate nella
CONTINUA A PAGINA 7

Covid: centinaia di malati a casa «Giovani e adulti con sintomi»

Como, i medici di famiglia: «Casi in aumento, con questi numeri si va in sofferenza»

Sale il numero dei positivi come pure il numero delle persone ricoverate in ospedale, ma aumentano in maniera importante anche i comaschi contagiati che vengono seguiti a casa dai medici di famiglia. Sono centinaia, hanno tra i 25 e i 55 anni, la maggioranza ha dei sintomi lievi o comunque trattabili, non mancano però i casi preoccupanti.
Da luglio fino alla metà di settembre i medici di Como seguivano uno, due casi isolati di persone positive con qualche debole acciacco. «Adesso l'aumento c'è ed è netto - spiega Paolo Iaria dal suo studio di via Varesina - io adesso seguo più casi rispetto a quanti ne seguivo a marzo e aprile. Con un monitoraggio da casa, tramite telefono e video chiamate. Ma a volte è necessario indossare la tuta e visitare a domicilio. Sento anche i colleghi e iniziamo a fare fatica».
BACCILIERI A PAGINA 21

«Noi massacrati»

Como: la protesta in piazza di bar e ristoranti

Tanti proprietari ed esercenti di locali alla manifestazione contro il decreto del governo. LOMBARDI A PAGINA 25

La beffa dei bus
Senza studenti ridotte le corse «Erano vuote»
FAVERIO A PAGINA 22

Tribunale
C'è un caso Ma Ats si fa viva solo dopo 10 giorni
A PAGINA 23

Lurago d'Erba
Il sindaco Bassani è positivo «Tornerò presto»
ROTUNNO A PAGINA 41

Cernobbio: «Io guarito a 90 anni È stato un supplizio, ma ce l'ho fatta»

Il virus uccide gli anziani. Ma non lui. Non questo "cernobbiese doc", come ama definirsi, che dopo più di un mese alle prese con il Covid finalmente ha avuto il responso: malattia sconfitta. Alla soglia dei novant'anni.
Lui è Aldo Bianchi, cavaliere del lavoro, ex bancario, un uomo appassionato di informazione che ancora oggi legge tre quotidiani al giorno e non perde una notizia del suo paese e della sua provincia.
«Me lo faccia dire - esordisce - la maestria dei medici, la professionalità e l'affetto degli infermieri e del personale sanitario tutto, hanno permesso a un cernobbiese doc di quasi 90 anni di uscire dal Covid».
A metà ottobre, Aldo Bianchi scopre di essere stato contagiato: «Non so come mi sia ammalato - dice -. Il primissimo sintomo è stata una totale assenza di voglia di mangiare. Poi ho cominciato a far fatica a respirare. E così hanno deciso di ricoverarmi in ospedale». Aldo Bianchi viene sottoposto a ossigenoterapia con lac-pap, ovvero il casco trasparente. «È stato un supplizio: per due settimane, giorno e notte». Ma se pensate di sentirlo lamentare, resterete delusi. E alla fine ce l'ha fatta: ha vinto lui.
MORETTI A PAGINA 31

Filo di Seta

La scoperta: sulla Luna c'è acqua. E i bar sono sempre aperti.

La beffa del Giro
Ballerini: «La gente non ha capito lo sciopero I fischi mi hanno ferito»
NENCIA A PAGINA 55

Merone: ladro in fuga sparisce nel Lambro

Fermato da alcuni residenti a mezzanotte mentre stava armeggiando attorno a un furgone, è riuscito a fuggire seguendo la sponda del Lambro in piena finendo anche in acqua per poi fare perdere le sue tracce.
Il protagonista della movimentata notte a Merone in via Marconi, è stato un giovane forse ventenne probabilmente di origine straniera di cui non si è più saputo nulla.
Il ragazzo, probabilmente sotto l'effetto dell'alcol o altro, armeggiava nelle vicinanze di un furgone, i residenti si sono insospettiti e hanno chiamato le forze dell'ordine cercando di impedirgli la fuga. Quando però si sono sentite in lontananze le sirene delle pattuglie, il giovane si è dato alla fuga dirigendosi sotto la pioggia battente in direzione Lambro.
La preoccupazione e lo scoccorrito-rié che il giovane sia finito in acqua, ma dai controlli dei vigili del fuoco non sono emerse tracce.
CRISTIANI A PAGINA 41

Valbrona
Cascata d'acqua piomba sulle case Allagamenti e danni
Cantine, garage e taverne a mollo dopo il nubifragio con mobili ed elettrodomestici da buttare. All'avoro per togliere fango e detriti. A PAGINA 40

L'acqua nella zona abitata

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Primo Piano Il confronto

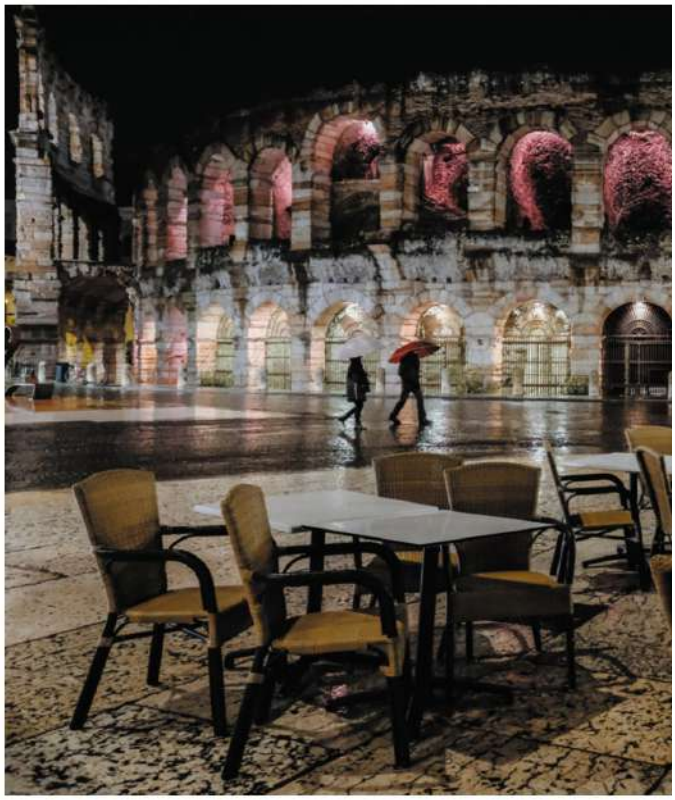
Il conteggio esclude i circa 20 miliardi del DL Liquidità

In 5 provvedimenti 170 miliardi, la corsa record del Governo

È di 170 miliardi la cifra record mobilitata dal Governo in cinque provvedimenti adottati dallo scoppio del Covid-19 per reagire allo shock pandemico: di questi, 100 miliardi sono a valere sul 2020, 70 miliardi sono la cifra attesa dal governo fra la manovra 2021 e il «trascinamento» delle misure già prese sul prossimo anno. Alla cifra si arriva sommando i 20 miliardi del «Cura Italia» di marzo ai 55 miliardi del Decreto Rilancio. Oltre al Decreto Agosto da 25 miliardi e ai circa 40 miliardi della manovra 2021. Il conteggio esclude i circa 20 miliardi del DL Liquidità.

Arrivano gli aiuti Ok al Decreto Ristori Oltre cinque miliardi

I nuovi strumenti. Via libera del Consiglio dei Ministri
Gualtieri: «Pezzo forte gli indennizzi a fondo perduto»



ROMA
GIAMPAOLO GRASSI

Con il decreto Ristori, il governo stanzia più di 5 miliardi per risarcire quelle attività - come bar, ristoranti, piscine e teatri - costrette con l'ultimo dpcm a chiudere o a ridurre gli orari. La nuova pioggia di indennizzi non ha però spento le polemiche fra gli alleati di governo sulla strategia anti-covid. Al termine del consiglio dei ministri, il premier Giuseppe Conte ha convocato a Palazzo Chigi i capigruppo di maggioranza di Camera e Senato. All'annuncio, Italia Viva ha avvertito: «Non vogliamo passerelle, ci aspettiamo aperture concrete sulle modifiche che abbiamo chiesto», cioè di rivedere la stretta a cultura, sport e ristoranti. Ma Conte frena: «Fare da contrappunto è facile, ma il dpcm non cambia». Anche perché «se rispettiamo queste misure abbiamo buone possibilità di affrontare dicembre con una certa serenità - ha spiegato - senza un sistema sanitario sotto stress. In caso contrario ci troveremo di fronte alla necessità di un lockdown generalizzato, dobbiamo scongiurarlo». L'obiettivo, al limite, è di prevederne di locali. Per tutta la giornata, Conte ha cercato di serrare le fila sospinto anche dalla moral suasion del Colle che ha sostenuto l'approccio scelto da Chigi per «una attenuazione del rischio». Prima delle forze di governo, ha incontrato i rappresentanti dei settori colpiti dal dpcm. «Se perdiamo di vista l'obiettivo di marciare tutti insieme nella stessa direzione per uscire dalla pandemia - ha avvertito il presidente del Consiglio - rischiamo di aggravare la situazione nel Paese». Preoccupa anche la violenza di alcune manifestazioni di piazza. Tanto che il Pd ha chiesto al ministro degli Interni, Luciana Lamorgese, di riferire in Parlamento. Il grosso del contenuto del decreto Ristori lo ha illustrato il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri. Il «pezzo forte» saranno i contributi a fondo perduto, che verranno erogati entro il 15 novembre, seguendo il meccanismo già utilizzato con il decreto Rilancio. Bar, pasticcerie e gelaterie riceveranno il 150% di quanto ottenuto fra luglio e agosto, e i ristoranti il 200%. Per le sole discoteche, chiuse in sostanza da marzo, il ristoro può arrivare al 400%. Su richiesta del Pd, anche taxi e ncc potranno avere un indennizzo, che sarà pari a quello già ottenuto. «Il dl ristori - ha scritto su facebook il viceministro allo sviluppo economico, Stefano Buffagni - contiene misure da 6,8 miliardi tra le quali è previsto il credito d'imposta sugli affitti, l'estensione della cassa integrazione, la cancellazione della rata Imu, la sospensione dei versamenti contributivi di novembre dei dipendenti, e molto altro». Mentre il ministro della Cultura, Dario Franceschini, ha sottolineato che è «di oltre un miliardo di euro il pacchetto di misure per i settori della cultura e del turismo. Gli aiuti saranno immediati per risarcire chi ha subito le conseguenze di una chiusura repentina». Nel giorno del nuovo decreto anti-covid, non tira aria di resa dei conti, ma Italia Viva continua a prendere le distanze dalla strategia del governo. Tanto che la leader di Fdi, Giorgia Meloni, parla di situazione «surreale: il Governo chiede al Governo di intervenire sui provvedimenti fatti dal Governo». Renzi la spiega così: «Siamo in maggioranza ma non siamo mai stati e mai saremo Yes Man».

> Conte: «Rispettare le misure per scongiurare un nuovo lockdown generalizzato»

> Renzi attacca: «In maggioranza ma non siamo e non saremo mai yes man»

Un incontro per lo sport

Malagò critico «Formidabile minestrone»

Ossigeno per lo sport: in arrivo un contributo a fondo perduto per quasi 30mila società e associazioni dilettantistiche, raddoppiato rispetto a quanto ricevuto mesi fa, un aumento a 800 euro del contributo ai collaboratori sportivi e una dotazione di ulteriori 100 milioni all'Istituto per il Credito Sportivo per prestiti a società. «Il denaro arriverà direttamente sui conti correnti per chi ne aveva già beneficiato», ha detto il ministro dello Sport, Spadafora, dopo una call promossa da Conte, con i vertici dello sport e comitati sportivi. Riunione fin troppo partecipata per il presidente del Coni, Malagò, che ha parlato di «formidabile minestrone».

Contributi a 460mila imprese, altre 6 settimane di Cig

ROMA
SILVIA GASPARETTO

Contributi a fondo perduto raddoppiati, o anche quadruplicati in alcuni casi, con un tetto massimo a 150mila euro, per sostenere 460mila attività provate dalle nuove restrizioni anti-Covid. Blocco dei licenziamenti che andrà avanti fino a gennaio, legato ad altre 6 settimane di Cig. E poi nuove indennità per stagionali e precari dello spettacolo, dello sport e del turismo, un nuovo pacchetto giustizia, il rinvio delle elezioni comunali del 22 e 23 novembre al prossimo anno e alcune misure sanitarie, per rafforzare due dei punti più critici emersi nelle ultime settimane: i tamponi e il tracciamento dei contatti. Il governo con il decreto «Ristori» stanzia altri 5,4 miliardi per tamponare l'emergenza: si tratta di risorse recuperate tra i capitoli di spesa inutilizzati, gli «avanzi» di cassa dei finanziamenti monstre, circa 100 miliardi, messi in campo dall'inizio della crisi. Il grosso delle risorse va alla proroga della Cig, alle nuove indennità e al bis per i ristori a fondo perduto (circa 4 miliardi complessivi), un miliardo va a turismo, cultura e spettacolo. Per gli spettacoli dal vivo che salteranno di qui a gennaio, peraltro, sarà estesa la possibilità di ottenere un rimborso tramite voucher. Previsti anche aiuti a fiere internazionali, e a manifestazioni e congressi del mondo della cultura, oltre a risorse specifiche per agenzie di viaggio, tour operator e guide turistiche. Circa 2,4 miliardi andranno al ristoro di 460 mila attività costrette a ridurre l'orario o a chiudere con il nuovo dpcm, compresi taxi e Ncc. Per queste imprese ci saranno anche l'azzeramento dei contributi per il mese di novembre, il credito d'imposta al 60% per gli affitti per i mesi di ottobre, novembre e dicembre e la cancellazione della seconda rata dell'Imu del 16 dicembre. Per i ristori ci sarà un doppio binario, per chi lo ha già avuto l'indennizzo sarà automatico e arriverà con bonifico sul conto corrente da parte dell'Agenzia delle entrate «entro il 15 novembre», come annunciato alle categorie dal ministro dell'Economia Gualtieri. Per gli altri l'Agenzia riaprirà il canale per le istanze e il ristoro arriverà, nelle intenzioni, entro la metà di dicembre. I ristori saranno rafforzati rispetto al decreto Rilancio, e le quote saranno «differenziate» in base al settore economico. L'indennizzo raddoppia anche per palestre, piscine, teatri e cinema.

Una palestra chiusa a Torino ANSA

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Spettro lockdown A Natale a rischio 25 miliardi di spese

Il rapporto sui consumi. Censis-Confimprese indicano le feste di fine anno come orizzonte massimo di tenuta psicologica degli italiani di fronte alle nuove restrizioni

MILANO
CLAUDIA TOMATIS

In fumo 25 miliardi di euro di spesa delle famiglie con un eventuale lockdown durante le feste di fine anno: i conti sono nel rapporto Censis-Confimprese «Il valore sociale dei consumi», che indica inoltre nel Natale l'orizzonte massimo di tenuta psicologica degli italiani di fronte a nuove restrizioni.

Ciò mentre la seconda ondata di pandemia rimette in campo da una parte i timori per la salute e dall'altra quelli per l'economia, di fronte a nuove restrizioni anti-contagio di mobilità e orari dei negozi, con le recenti proteste in piazza di alcune delle categorie interessate. A proposito di conti, secondo il rapporto Censis-Confimprese, sommando le nuove restrizioni al primo lockdown, viene stimato un crollo dei consumi nel 2020 di 229 miliardi (-19,5% in termini reali in un anno), a cui sarebbe associato un taglio potenziale fino a 5 milioni di posti di lavoro. Il solo retail subirebbe una sforbiciata di 95 miliardi di fatturato (-21,6%) e rischierebbe la perdita di oltre 700.000 posti. «La situazione della distribuzione e del commercio in generale è già durissima oggi, con chiusure solo parziali - ha commentato Mario Resca, presidente di Confimprese - perché da quando, appena una settimana fa, si è cominciato a parlarne, la flessione è stata immediata, i clienti si sono diradati e la distribuzione, la ristorazione e il commercio hanno già intravisto i giorni bui di marzo e aprile».

E la chiusura dei centri commerciali nei fine settimana in alcune regioni «non risolve nulla, perché concentra i già scarsi clienti durante gli altri giorni della settimana, con disagi maggiori» ha aggiunto.

Restringendo lo sguardo al solo Quadrilatero della moda di Milano, ad esempio, si scopre che nel 2020 il numero di visitatori unici è sceso del 57% rispetto agli oltre 8 milioni del 2019 (stranieri -78%), nonostante la ripresa della cosiddetta fase 2. Se invece si guarda alle raccomandazioni per proteggere la salute propria e altrui, emerge che la fiducia nelle autorità sanitarie aumenta il rispetto delle misure anti-Covid 19. E nella prima fase della pandemia la comunicazione dell'Oms ha funzionato. In media l'86,3% ha riferito di avere familiarità con le misure raccomandate e il 92,1% ha dichiarato di averle adottate.

A sostenerlo sono gli autori di uno studio pubblicato su «Covid Economics», tra cui Nirosha Varghese e Aleksandra Torbica del Cergas, il centro di ricerca sulla gestione dell'assistenza sanitaria e sociale della Bocconi, e del Covid Crisis Lab, effettuato su 7.000 intervistati in sette Paesi europei: Danimarca, Francia, Germania, Italia, Paesi Bassi, Portogallo e Regno Unito.

Il riferimento è a raccomandazioni come lavarsi regolarmente le mani con il sapone per almeno 20 secondi, coprire il naso e la bocca mentre si tossisce o si starnutisce, mantenere una distanza tra persone di almeno un metro, evitare di stringere le mani, abbracciarsi o baciarsi quando si saluta, sfregarsi le mani con soluzioni a base di alcol ed evitare di toccarsi il naso, gli occhi e la bocca. Il punto ora, secondo i ricercatori, è sviluppare e adattare la comunicazione di rischio all'evolversi della pandemia, affinché il pubblico dia un feedback regolare.

> La seconda ondata della pandemia rimette in campo i timori per la salute e per l'economia

> Nel quadrilatero della moda a Milano nel 2020 il numero di visitatori è sceso del 57%

> Un altro studio rileva che il 92% degli europei ha rispettato le norme dell'Oms

Negozi chiusi in un centro commerciale a Torino dopo l'ordinanza della Regione Piemonte ANSA

Aspi, la nuova offerta La parola ad Atlantia

ROMA

Ore decisive per capire quale piega prenderà il dossier Aspi. Oggi il cda di Atlantia tornerà a riunirsi per valutare la nuova offerta presentata da Cdp insieme ai fondi esteri Blackstone e Macquarie. Offerta pronta per essere vagliata dal board di Cassa che poi la invierà alla holding. Osservato speciale è il prezzo, che potrebbe non subire variazioni rispetto alla prima proposta: resta da capire quindi se gli ulteriori aggiustamenti apportati da Cassa e soci basteranno questa volta a convincere Atlantia o se sarà necessario altro tempo. L'attesa pesa in Borsa, dove il titolo di Atlantia ha chiuso ieri in calo del 2,36 a 13,84 euro. La nuova offerta, cui si è lavorato fino all'ultimo minuto, sarebbe più dettagliata rispetto alla precedente e condizionerebbe l'operazione alla conclusione dell'iter per il Piano economico finanziario di Aspi. Il consorzio composto da Cassa e dai due fondi esteri chiederebbe 10 settimane per la due diligence, per poter arrivare ad un'offerta definitiva. Nel veicolo che nelle intenzioni degli offerenti rileverà l'intera quota dell'88,06% di Atlantia in Aspi, denominato Bidco, Cassa avrà il ruolo di primo azionista e indicherà il presidente e l'a.d. Lo schema dovrebbe vedere Cdp al 40%, mentre i due fondi si spartirebbero equamente il restante 60%. In un secondo tempo, comunque, è previsto il possibile ingresso di altri investitori istituzionali, in particolare italiani.

Per Mediobanca utile di 200 milioni nel primo trimestre

Conti oltre le attese. Buone notizie nonostante l'impatto negativo di Generali Nagel è fiducioso sull'assemblea Costanti contatti con Del Vecchio

MILANO

Mediobanca mette a segno nel primo trimestre un utile di 200,1 milioni (da 270,6 milioni) e ricavi per 626 milioni (da 684) in calo rispetto allo stesso periodo, luglio-agosto-settembre, del passato esercizio ma sopra le attese e con l'attività di investment banking in grado di compensare l'unica voce negativa che arriva da Generali. La prospettiva è così di tornare a distribuire un dividendo con un payout pari al 70% (era al 50% nel 2019) se la Bce lo permetterà. E con questi risultati l'amministratore delegato Alberto Nagel si prepara ad affrontare l'esame dell'assemblea, fiducioso che il voto di Leonardo Del Vecchio e la presenza della lista del fondo attivista Bluebell non scompagini l'assetto e confermi un board in continuità con quello in scadenza.

Alberto Nagel, ad di Mediobanca

«Con Delfin come per altri azionisti abbiamo un confronto costruttivo e continuo perché questo è il nostro approccio. In più abbiamo una conoscenza del gruppo e del suo fondatore e questo non può che favorire una interazione che noi vediamo positiva», ha sostenuto Nagel a proposito dei rapporti con Del Vecchio segnalando che col covid «Non è necessario un contatto fisico in questo momento» ma «con il suo gruppo e con lui abbiamo una costante di rapporti telefonici. Sia perché è un importante azionista sia perché è un imprenditore di cui abbiamo stima».

Forse alla luce delle telefonate col numero uno di EssilorLuxottica, primo azionista di Mediobanca con una quota pari al 10,1% e il via libera della Bce a salire fino al 20%.

Nagel, interpellato sull'esito dell'assemblea dice: «Rimango convinto che sia possibile eleggere un Cda per il prossimo triennio che consenta l'attuazione del piano triennale che abbiamo approvato».

Campari, gli aperitivi migliorano i conti Ma torna l'incertezza

Timori per gli effetti Covid L'estate, con le vacanze in Italia, ha spinto all'insù i dati Ma l'utile dei 9 mesi si è fermato a 190,2 milioni (-22,4%)

MILANO

Le vacanze nei Paesi d'origine hanno migliorato nell'ultimo trimestre i conti di Campari, soprattutto per gli aperitivi, ma l'utile di gruppo dei nove mesi si è fermato a 190,2 milioni di euro (-22,4%), ante imposte 220 milioni (-15,1%). La trimestrale, che ha dato immediato slancio al titolo in Borsa, che ha chiuso con un +1,7% a 9,2 euro, comunque ha visto una crescita organica del 12,9%, e le vendite nette dei nove mesi nel complesso sono state di 1.282,5 milioni (-2,8%), con variazione totale del -1,6%. L'effetto estate è stato spinto anche da condizioni meteo favorevoli, viene evidenziato dal gruppo, mentre l'andamento dei brand ha continuato in positivo nel canale-fuori dai locali. L'evoluzione del canale all'interno dei locali verso la fine del trimestre è stata caratterizzata però da rinnovati segnali d'incertezza, con la recrudescenza della pandemia. Da qui la previsione che per il resto dell'anno proprio i consumi in bar e ristoranti possano subire l'impatto di misure restrittive, con un andamento imprevedibile per il picco di fine anno. Le vendite negli Usa potrebbero inoltre continuare a risentire del destoccaggio dei distributori, rispetto ai trend molto positivi dei dati di consumo. «Mentre continueremo a intraprendere tutte le azioni necessarie a contenere gli effetti della pandemia sul business nel breve termine - ha commentato il ceo, Bob Kunze-Concewitz - rimaniamo focalizzati sulla strategia di lungo termine. Restiamo convinti che la convivialità e la socialità del consumo nel canale on-premise rimangano essenziali nello stile di vita dei consumatori, come dimostrato nel terzo trimestre». Il debito finanziario netto al 30 settembre intanto è a 1.068,2 milioni, in aumento di 290,8 milioni rispetto ai 777,4 al 31 dicembre 2019.

Bottiglie di Campari

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Boom del digitale «Così le imprese non si arrendono»

Camera di commercio. Le domande per il bando corrispondono al triplo della somma stanziata Galimberti: «Un modo per non farsi travolgere»

COMO
MARILENA LUALDI

Il digitale preso d'assalto per sopravvivere e affrontare un futuro incerto: non è passato molto tempo da quando i bandi in questa direzione andavano lanciati e rilanciati. Adesso, da parte delle aziende si vive un'esplosione di richieste: in poche settimane ne sono piovute tante da raggiungere il triplo della cifra prevista dalla Camera di commercio di Como e Lecco.

Un segnale

Un segnale che il presidente camerale Marco Galimberti reputa importante e che l'ente vuole continuare ad alimentare. La riflessione scaturisce spontanea all'indomani della notizia della digitalizzazione della Mostra dell'Artigianato a Lariofiere in programma dal 31 ottobre. Una delle esposizioni storiche che fino a poco tempo mai si sarebbe concepita in questa formula, cambia pelle per resistere. Diventando anche una metafora delle imprese, a partire da quelle piccole: il digitale non è che ci salverà, ma può consentire di non lasciarsi travolgere dai pesanti problemi di questo periodo. Il bando dei voucher digitali era previsto per 144mila euro (più altri 100mila per il solo turismo): in base alle domande, occorrerebbe mezzo milione. Da tutti i settori, e che domande è l'altra notizia: la selezione si sta rivelando dura.

> «Serviranno strumenti efficaci per rimanere collegati con il mondo»

«Andremo a esaminare nei risparmi del bilancio – spiega il presidente Galimberti – Questo è un aiuto importante, e diretto, alle imprese. Che non possono più muoversi e quindi bisogna trovare connessioni in azienda». Connessioni, è anche il titolo di un aggiornamento mirato che con Punto Impresa Digitale prenderà il via martedì. Intelligenza artificiale, realtà aumentata, temi di fronte ai quali un tempo le piccole imprese si sentivano magari fuori concorso, adesso catturano l'attenzione. Insieme per lo sviluppo è il programma che permetterà non solo di ascoltare esperti, ma anche poi di risentirli a parte per capire come applicare quelle innovazioni digitali nella propria azienda.

Aiuta anche - come sottolineato da Immacolata Tina, responsabile dell'Ufficio Innovazione e Digitalizzazione, - a mettere in rete le competenze: ecco perché sono coinvolti anche Politecnico, Parco tecnologico e Centro di ricerca. Tra le altre iniziative portate avanti, quella dell'aiuto sull'export, forza trainante di Como e ora frenato dalla mancanza degli spostamenti: anche qui il digitale aiuterà.

«Prendiamo la Mostra dell'Artigianato – spiega Marco Galimberti – L'unica possibilità era farla così, in un momento difficile come quello attuale. Non è come organizzare in presenza, ma le imprese possono sfruttare l'occasione anche grazie alla Camera. Poi cambieremo le nostre abitudini e serviranno strumenti efficaci ed efficienti per rimanere connessi con il mondo. Il digitale non sostituirà tutto, ma potrà esser d'aiuto».

Non sono tutte rose e l'ente camerale deve svolgere un altro ruolo: «Continuare a sollecitare reti di connessione e infrastrutture adeguate. Purtroppo tante zone sono ancora prive di queste condizioni, il nostro compito è far sentire la voce di tutti gli imprenditori».

«Non siete soli»

Già, ma a chi ha la tentazione di cedere in un mondo troppo complicato, dove un clic non basta a diradare la nebbia dei problemi e delle scadenze?

«Noi diciamo agli imprenditori – conclude Galimberti – di non arrendersi. Ci sono la Camera di commercio e le associazioni di categoria. Capiamo un momento di sconforto, ma nessuno si deve sentire solo».

Marco Galimberti, presidente della Camera di commercio

Aggiornamento

"Connessioni" Si comincia martedì a distanza

Le prossime "Connessioni" partiranno da martedì 3 novembre con le applicazioni dell'intelligenza artificiale per piccole e medie imprese. Questi round di aggiornamento sulla trasformazione digitale sono proposti dal Punto Impresa Digitale della Camera di Commercio con la Rete territoriale a supporto della trasformazione digitale. Arruolati Politecnico di Milano - Polo territoriale di Lecco, Como-Next Innovation Hub, Cnr - sede di Lecco. Gli incontri, in videoconferenza, si svolgeranno tra le 10.30 e le 12; nel pomeriggio l'imprenditore potrà avere un confronto diretto con i relatori sui temi trattati, traendo spunti concreti di applicazione. Il 6 novembre ci sarà la tavola rotonda "Innovazione ed etica. Dall'esaltazione tecnologica al neo-Umanesimo"; l'11 uno zoom sulla certificazione di filiera nel tessile e nell'agroalimentare, con la blockchain, il 13 spazio alla realtà aumentata, il 24 a neuroscienze e marketing, il 26 turismo e il 2 dicembre il digitale e il made in Italy.

"Meci" con la Mostra dell'artigianato Da sabato online sul sito e i canali social

Una cerimonia di inaugurazione, l'esposizione con vendita, i seminari: la Mostra dell'Artigianato numero 47 è pronta a partire. Digitale, ma non meno vera, non meno efficace.

Dopo l'amarezza della cancellazione, la gioia di non annullare tutto ha unito la squadra: da Lariofiere con il presidente Fabio Dadati e tutto lo staff, al Comitato organizzatore guidato da Ilaria Bonacina e le due Confartigianato di Como e Lecco, nonché la Camera di commercio. La vetrina virtuale della Mostra (ma anche di Meci, che era stata affiancata) è già online, www.mostrartigianato.com, e potrà essere seguita sui canali social Facebook, Instagram e Linkedin. Naturalmente, gli stand virtuali si scopriranno sabato. Gli espositori iscritti avranno a disposizione una vetrina personalizzata, con funzioni di ricerca evolute e potranno presentare i prodotti con nuove modalità di contatto e interazione con il pubblico. Come non verranno meno gli approfondimenti.

L'inaugurazione della fiera, che aprirà alle 11, vedrà la presenza del presidente nazionale di Confartigianato Giorgio Merletti. Verrà valorizzata anche questa integrazione con la mostra dell'edilizia, con il focus sistema casa. In effetti, si voleva fare luce sulle numerose opportunità e agevolazioni per chi ristruttura o programma interventi di efficientamento energetico nelle abitazioni e nei fabbricati. Così sarà grazie ai webinar rivolti al pubblico e agli operatori del settore.

Ospiti dell'evento, seppur con vetrina virtuale, la Permanente Mobili di Cantù e il Comitato per la promozione del Merletto. Ma avanti anche i progetti speciali per le aziende e gli operatori del settore artigiano, tra cui Job Talent e Comprartigiano, progetto a marchio Confartigianato per la valorizzazione del comparto agroalimentare di qualità.

L'edizione dell'anno scorso di Meci, a Lariofiere

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

L'INTERVISTA CARLO COTTARELLI. Stasera l'economista presenta online l'ultimo saggio - "Pachidermi e pappagalli" - e incontra i lettori comaschi

L'ITALIA E L'EUROPA QUANTE BUFALE AVVELENANO IL CLIMA

ENRICO MARLETTA

Per il suo ultimo saggio "Pachidermi e pappagalli" (Feltrinelli), Carlo Cottarelli ha preso in prestito il titolo di una canzone di Francesco Gabbani.
«Mi sembra una metafora efficace del meccanismo in cui si producono e si diffondono le bufale: una voce più o meno autorevole parla magari in maniera pomposa e poi scattano i pappagalli a riprodurla sino a quando una cosa sentita dire migliaia di volte diventa un fatto acquisito», spiega l'economista, ex commissario di governo alla spending review e oggi direttore dell'Osservatorio sui conti pubblici dell'università Cattolica di Milano.
Cottarelli incontra i lettori comaschi questa sera alle 20.30 in modalità digitale (sulla pagina Facebook di Parolario) ed è l'occasione preziosa per parlare anche dell'Italia di oggi oppressa dalla crisi della pandemia e divisa sull'utilizzo delle risorse europee.

Carlo Cottarelli dirige l'Osservatorio dei conti pubblici della Cattolica

Stiamo lavorando nella direzione giusta? È stata colta l'importanza di questo passaggio?
Mi pare che la consapevolezza ci sia, vedremo in futuro se ci saranno anche i risultati.
Mi sorprende che si parla continuamente e solo del Recovery Fund quando la principale fonte di finanziamento per il nostro Paese è di gran lunga la Banca Centrale Europea.
Da quest'ultima, solo quest'anno, arrivano 220 miliardi attraverso l'acquisto di titoli di Stato, a fronte dei 20 miliardi previsti nel 2020 dal meccanismo Sure.
E ancora, il prossimo anno si può pensare che la Bce arrivi a una quota vicina ai 200 miliardi, mentre dal Recovery Fund ne arrivano 25.

Rispetto a questo dibattito sui fondi europei qual è la più grossa bufala o castroneria in circolazione?
Ce ne sono tante. Sul Mes sono state fatte due campagne di opinione, opposte ed entrambe senza fondamento. Una da chi non lo voleva con argomenti pretestuosi; l'altra da chi lo voleva indicandolo come uno strumento indispensabile.
Ora, il Mes non è una cosa essenziale, possiamo anche farne a meno, è soltanto da stupidi non usarlo per una forma di superstizione. Ora andare a pensare che questo possa essere un "cavallo di troika", con tutto quello che l'Europa ha fatto per venirci incontro, è veramente una preoccupazione ridicola.

Per quale ragione così tante bufale o false leggende popolari si concentrano sull'Europa?
Conta ovviamente il modo in cui l'Europa ha affrontato la crisi del 2011. Poi però si è fatta una caricatura delle istituzioni europee e io credo con la finalità di alimentare la battaglia per uscire dall'euro. Mi pare evidente che gli argomenti sono stati usati in maniera politica, strumentale.

Ha detto Euro. Una bufala anche l'aumento dei prezzi quando venne introdotto?
Più che bufala la definirei una vox populi: la gente pensa che i prezzi raddoppiarono non perché voleva uscire dall'Euro. Vi fu una percezione diffusa che tutto - dalla pallina di gelato alla pizza - costasse il doppio.

E non fu così?
Assolutamente no, non ho trovato un solo prezzo che è raddoppiato, anzi ne ho trovato tanti che sono rimasti invariati, dal Topolino al gelato Algida. Però a un certo punto tutti si ritrovarono a pensare il contrario, una bufala di matrice popolare, probabilmente nata senza cattive intenzioni.

Altra credenza popolare: l'Europa ci vieta di spendere i soldi, non possiamo nemmeno mettere in sicurezza le città (lo dico perché se ne parlò molto dopo l'ennesimo allagamento di Venezia)...
Questa è una bufala assoluta. L'Europa, caso mai, può eccepire se noi spendiamo indebitandoci ma a nessun Paese è vietato fare ciò che ritiene prioritario per i suoi cittadini ovviamente a condizione che questi interventi siano finanziati da un aumento della tassazione. Il principio mi sembra inattaccabile, il problema è che spesso in Italia passa l'idea di poter fare le cose senza pagarne il costo. Vale lo stesso discorso per le spese sulla sanità; l'Europa non ha mai limitato gli investimenti per il rafforzamento delle strutture e dei livelli di assistenza, ma noi italiani facciamo fatica a digerire che le risorse per le cose importanti si debbano trovare da una maggiore tassazione anziché facendo più debito.

Altra convinzione diffusa è l'idea che in Europa conti solo la Germania e che i Paesi mediterranei tocchi sempre allinearsi alle indicazioni tedesche...
Una bufala anche questa. Mi pare assurdo pensare che la Germania voglia dominarci attraverso le istituzioni europee, diciamo che come tutti gli altri Paesi, tutela prima di tutto i suoi interessi.

Cambiamo campo: altro bersaglio comune: le banche. Si dice: gli ultimi governi hanno regalato montagne di quattrini alle banche...
Intanto quando si sente questa cosa non si capisce mai bene se si sta parlando dei banchieri (a cui lo Stato non ha dato certo soldi) o di alcune banche in cui si certo sono state immesse delle risorse con l'obiettivo di tenerle in vita e in questo caso o gli istituti sono passati al controllo statale come nel caso del Monte dei Paschi oppure si è trattato di erogazioni a fondo perduto per evitare che i risparmiatori ne avessero un danno pesante.

Un tema che domina il dibattito pubblico è quello dell'immigrazione. Si dice "lavoro agli italiani, possiamo fare a meno di loro". Ma è davvero così?
Ho qualche dubbio, qualche giorno fa ero alla tv con un'imprenditrice bresciana che raccontava della sua azienda in cui il 90% dei dipendenti è straniero. Certo, quella degli sbarchi, quella degli arrivi in clandestinità, è un'immigrazione inaccettabile. In Italia bisognerebbe arrivare con il permesso, qui c'è bisogno di queste persone.

Soprattutto in un Paese che fa così pochi figli...
Beh mi auguro che qualcosa possa essere fatto per rilanciare il tasso di natalità anche se mi rendo conto che queste cose non hanno una ricaduta immediata. L'importante sono le regole e l'integrazione: sono a favore dello ius soli, ma è giusta la fermezza davanti agli sbarchi illegali.

Perché in questo momento un libro sulle bufale?
Ce ne sono troppe in circolazione.

È la Rete ad avere alimentato questo fenomeno?
Anche. I social sono uno strumento che consente a chiunque di diffondere una falsa notizia senza preoccuparsi di controllare come in genere si preoccupano di fare i media. Prima di amplificare una falsa notizia un giornale o una televisione hanno l'evidente interesse di verificare come stanno le cose, diversamente perderebbero credibilità, reputazione. Sui social tutti sono irresponsabili di ciò che dicono, si può agire nell'anonimato perlomeno sino a quando non si compie un reato ma diffondere una notizia falsa il più delle volte non lo è. Se io dico ad esempio che la Bundesbank finanzia in segreto il Governo tedesco violando le norme europee, non è un reato, semplicemente un'enorme castroneria che posso mettere in circolazione senza pagarne le conseguenze.

E lei crede che ci sia una regia occulta dietro questo meccanismo?
No, una regia precisa no. C'è una serie di gruppi e gruppetti, più o meno organizzati che si mettono insieme e in questo modo creano un clima favorevole a un certo orientamento politico, ad esempio quello orientato ad uscire dall'Europa.

> «Il Mes? Di certo non è indispensabile ma non prenderlo è solo stupido»

> «Sui social si possono diffondere false notizie senza pagarne le conseguenze»

Tessile, lotta alla contraffazione «Il primo passo? L'etichettatura»

Tracciabilità
«Gravissime le ripercussioni per le aziende, che sostengono costi per il valore aggiunto di ricerca e sviluppo»

In un anno così tormentato resta acceso un sogno per il tessile: quello della tracciabilità, aiutata dalla blockchain. Sogno che Como è determinata a trasformare in realtà e lo ribadisce a conclusione della Settimana Anticontraffazione.
L'iniziativa è stata promossa nei giorni scorsi dalla Direzione generale per la Tutela della Proprietà industriale-Uibm del Ministero dello Sviluppo Economico. Molte iniziative, seminari e incontri online hanno consentito di approfondire la delicata tematica, con la presentazione degli studi territoriali su impatto e diffusione del fenomeno.
Due focus sono avvenuti con Confindustria Moda. Una problematica, che è all'attenzione dell'Unione europea grazie all'impegno di Euratex.
Si è deciso più che mai a portare avanti la battaglia in campo tessile. Spiega il presidente di Sistema Moda Italia Marino Vago: «L'anticontraffazione è un ambito nel quale Smi è in prima linea da molti anni in collaborazione con il Mise e tutti gli enti preposti. Il tessile abbigliamento è senz'altro il settore più colpito, con gravissime ripercussioni per le aziende, in considerazione dei costi che un'azienda sostiene per produrre capi con un determinato valore aggiunto in ricerca e sviluppo».
Sì, perché il 20% delle merci contraffatte, sequestrate in Europa, appartiene al mondo del tessile e abbigliamento e solo in Italia sono circa 4 milioni i capi ritirati dal mercato nel 2018 perché con queste caratteristiche, per un valore di circa 31 milioni di euro. L'online fa viaggiare il fenomeno in particolare: «Serve una legislazione severa, condivisa a livello europeo e di internazionale. Un aiuto notevole alla lotta alla contraffazione potrà venire dalla blockchain, progetto che Smi ha già presentato al Mise, con il quale ha aperto un tavolo di lavoro. La trasparenza e identificabilità di tutte le fasi di produzione permetterebbero al consumatore una tutela del suo acquisto e il consumatore stesso potrebbe diventare parte attiva del cambiamento».
Il tema è seguito dal vicepresidente di Smi con delega alla tracciabilità Andrea Taborelli: «Già era emerso come entrassero nel 2017 ben 21 miliardi di capi di tessile in Europa, con pochissimi se non nessun controllo. La blockchain può dare maggiore sicurezza e abbiamo riportato all'attenzione del ministero il progetto. Come avviene per diversi elementi del mondo alimentare, può aiutare intanto l'etichettatura. Se si partisse con questa, sarebbe un grossissimo passo in avanti, in grado di arginare il mercato». **M. Lua.**

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Faverio b.faverio@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Giselia Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

Asst, nuova riorganizzazione Posti in più anche in Intensiva

Cinque posti in più da oggi in Terapia intensiva e 25 in più da venerdì nella Degenza chirurgica 2. Altri 7 letti nella degenza di transizione a Mariano. L'ha deciso l'Asst per l'emergenza Covid.

Covid, centinaia a casa «Tanti giovani e adulti spesso con sintomi»

I medici di famiglia. I casi sono in continuo aumento «Con questi numeri iniziamo ad andare in sofferenza» E le unità per garantire le visite a domicilio? Un flop

SERGIO BACCILIERI

Sale il numero dei positivi come pure il numero delle persone ricoverate in ospedale, ma aumentano in maniera importante anche i comaschi contagiati che vengono seguiti a casa dai medici di famiglia. Sono centinaia, hanno tra i 25 e i 55 anni, la maggioranza ha dei sintomi lievi o comunque trattabili, non mancano però i casi preoccupanti.

Da luglio fino alla metà di settembre i medici di Como seguivano uno, due casi isolati di persone positive con qualche debole acciacco. «Adesso l'aumento c'è ed è netto - spiega **Paolo Iaria** dal suo studio di via Varesina - Io adesso seguo più casi rispetto a quanti ne seguivo a marzo e aprile. Con un monitoraggio da casa, tramite telefono e video chiamate. Ma a volte è necessario indossare la tuta e visitare a domicilio. Sento anche i colleghi e iniziamo a fare fatica».

Le Usca, le unità speciali di medici anticoronavirus, attivate dall'Ats dall'inizio della pandemia, sono soltanto due a Como mentre da direttive governative e regionali dovrebbero essere dodici.

> Le "Usca" dovevano essere almeno 12 ma a Como sono soltanto due

I protocolli

«I pazienti in quarantena sono persone di mezza età - dice **Gabriele Guanziroli** dall'ambulatorio di via Tommaso Grossi - raramente si tratta di over 70. Sono persone che per necessità lavorative e familiari hanno più contatti, quando invece gli anziani stanno più isolati. In genere son pazienti che stanno abbastanza bene, hanno la febbre, ma sono situazioni che non arrivano al ricovero e che dunque gestiamo a casa». Paracetamolo, riposo, eventualmente punture di eparina come anticoagulante, se serve una terapia antibiotica. I protocolli non sono troppo cambiati.

«Si cerca di seguire la letteratura medica - racconta **Giancarlo Grisetti**, rappresentante della Federazione medici di medicina generale nella nostra provincia – consigliamo a tutti gli assistiti di comprare un saturimetro per misurare l'ossigenazione del sangue. Diciamo che otto casi su dieci sono asintomatici o hanno pochi sintomi. Però più l'età della persona contagiata sale più si aggrava il quadro clinico. Il problema è il numero, stanno diventando tantissimi. Tra il Comasco e il Varesotto siamo quasi ai livelli di Bergamo in primavera».

Anziani più accorti

«Ho l'impressione che gli anziani oggi siano molto accorti - dice **Marco Fini** dall'ambulatorio situato tra via Manzoni e via Caniggia – e riducano all'indispensabile i contatti. I nuovi contagiati sono persone di mezza età che si spostano per lavorare, per portare i figli a scuola. Capita anche di ricoverare over 70 con la saturazione molto bassa. Insieme ai positivi comunque aumentano anche i loro contatti, i familiari da seguire, i sospetti Covid. Rispetto allo scorso mese i numeri sono talmente cresciuti che la macchina dei tamponi è di nuovo lenta. Da un giorno o due di inizio settembre siamo passati ad una settimana d'attesa. Salvo andare a pagamento dai privati».

«L'attesa per un tampone supera spesso i giorni di quarantena – dice infine **Giuseppe Enrico Rivolta**, camice erbese membro del direttivo dell'Ordine dei medici – anche il sistema dei tracciamenti e degli isolamenti è saltato. Rischiamo una seconda sconfitta».

Il bollettino

IN LOMBARDIA
Totale complessivo

TAMPONI EFFETTUATI
↑ 29.960

NUOVI POSITIVI
↑ +5.035

GUARITI/DIMESSI
↑ +418

TERAPIA INTENSIVA
271 ↑ +29

RICOVERATI
Non in terapia intensiva
2.715 ↑ +256

DECESSI
17.310 ↑ +58

I CASI POSITIVI DI IERI

Milano	+1.940	Mantova	+105
Bergamo	+93	Monza e Brianza	+1.362
Brescia	+170	Pavia	+188
COMO	**+215**	Sondrio	+107
Cremona	+128	Varese	+263
Lecco	+198		
Lodi	+130		

A COMO E PROVINCIA
PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI
Numero contagiati
% contagiati su popolazione

Como	1.012	1,23
Cantù	615	1,54
Erba	338	2,07
Mariano Comense	303	1,20
Albese con Cassano	219	5,18
Arosio	137	2,69
Inverigo	129	1,40
Centro Valle Intelvi	123	3,47
Fino Mornasco	118	1,20
Turate	114	1,20

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE

Sala Comacina	41	8,09
Dizzasco	39	6,30
Albese con Cassano	219	5,18
Centro Valle Intelvi	123	3,47
Beregazzo con Figliaro	91	3,29
Bellagio	102	2,75
Arosio	137	2,69
Dongo	81	2,41
Erba	338	2,07
Porlezza	102	2,05

ETÀ DEI NUOVI POSITIVI IN PROVINCIA DI COMO

<18	10
18-24	18
25-49	72
50-64	62
65-74	27
>75	26

TOTALE CONTAGIATI
7.332 (+215)

TOTALE DECESSI
658 =

% CONTAGI POPOLAZIONE
1,22%

NUOVI RICOVERATI ASST LARIANA
+34

Ricoverati già 259 pazienti In città superati i mille contagi

Altri 215 positivi comaschi, in Lombardia il bollettino di ieri segna 5035 nuovi casi su circa 30mila tamponi. La città di Como ha superato quota mille casi totali dall'inizio della pandemia, sono 28 in più i positivi registrati ieri. Altri 15 abitano a Cantù, 12 a Mariano, 10 a Erba, 9 a Inverigo, 7 a Canzo e Albavilla, 5 a Turate e Cermenate, 4 a Fino Mornasco.

Sui test analizzati ieri il 25% circa dei contagiati comaschi risulta avere più di 65 anni. In Lombardia male Milano (+1940) e malissimo Monza (+1362). La percentuale dei positivi sul numero di tampone continua a salire, siamo intorno al 17%. Non sono stati segnalati nuovi decessi da Covid sul Lario, siamo a 20 dall'inizio di ottobre e a 658 dall'inizio di marzo.

Intanto sono 259 i pazienti ricoverati con il Covid negli ospedali comaschi contro i 215 di lunedì. L'aumento è continuo da inizio ottobre. Sono 205 i pazienti nell'Asst Lariana, di questi 62 sono ventilati. Nel conto sono compresi 10 pazienti nella terapia intensiva del Sant'Anna, 17 nel reparto per i casi lievi a Mariano Comense, 4 in cura a Cantù e 25 positivi in attesa di ricovero nel pronto soccorso di San Fermo e di Cantù. Al Valduce nel reparto Covid ieri pomeriggio c'erano 8 pazienti, ma altri 12 erano nell'area grigia dello stesso reparto perché hanno sintomi sovrapponibili con il virus ed attendono l'esito del tampone. Sui sei posti della terapia intensiva un letto è occupato da un caso che ha una polmonite interstiziale più che sospetta ed in attesa dell'esito del tampone. A Gravedona restano 3 casi e a Erba 27. Il Cof di Lanzo sta curando i primi 3 pazienti positivi e da lunedì riapre un reparto da 25 letti. **S.Bac.**

Positivi al dormitorio Spostati in via Cadorna

Nuovi casi
Lo spazio dell'ex Asl viene di nuovo utilizzato per isolare i senzatetto con tampone positivo

Casi positivi nel dormitorio comunale, e così tornano attivi i posti per l'isolamento dei senzatetto in via Cadorna.

Settimana scorsa una persona ospite del dormitorio del Comune di via Napoleona, gestito dalla Caritas, si è sentita male. All'esito del tampone, risultato positivo, sono scattate tutte le misure previste per il contenimento del contagio.

«Sì, una persona è stata ricoverata – spiega il direttore della Caritas **Roberto Bernasconi** – abbiamo contattato i soccorsi e le autorità sanitarie per attivare tutte le procedure del caso. Due contatti presenti in struttura sono stati poi isolati in buone condizioni in via Cadorna, nello stabile ex Asl. Il dormitorio per persone senza fissa dimora, una volta sanificati i locali, continua per fortuna a funzionare».

Nella palazzina di via Cadorna, proprietà dell'Asst Lariana, sono stati ricoverati anche per breve tempo nelle scorse settimane dei minori stranieri non accompagnati risultati positivi ai test. Così ha fatto sapere in consiglio comunale il sindaco **Mario Landriscina**.

La palazzina di via Cadorna si rivela quindi utile alla quarantena dei senzatetto positivi, come già accaduto a giugno, quando si era acceso un mini focolaio nella casa Ozanam. **S. Bac.**

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 28 OTTOBRE 2020

Asf taglia gli autobus, esplode la rabbia «Erano vuoti, li rimettiamo dove serve»

Trasporti. La decisione annunciata a cose fatte sul sito dell'azienda, vista la didattica a distanza
Il Pd contro il (suo) presidente di Tpl: «Totale controsenso, le corse devono essere aumentate»

BARBARA FAVERIO

«La comunicazione sul sito di Asf è stata un po' tranchant: ma nessuno fa tagli tanto per fare. Abbiamo soppresso autobus che restavano vuoti, con l'obiettivo di rimetterli se e dove ci verranno segnalate criticità dalle scuole. La situazione è in evoluzione, e noi intendiamo seguirla in modo dinamico».

Getta subito acqua sul fuoco **Angelo Colzani**, presidente del Tpl, agenzia per il trasporto pubblico locale, responsabile del taglio di venti corse urbane delle linee 1, 6 e 11 e di otto extraurbane, in cronometrica concomitanza con il via alla didattica a distanza decisa dalla Regione.

Scelta che ha scatenato un diluvio di commenti feroci degli utenti sui sociali («Quindi la regione chiude le scuole per non affollare i mezzi, che vengono ridotti perché le scuole sono chiuse... un loop infernale praticamente...», è un commento di esemplare sintesi) ma anche una reprimenda da parte del Pd, partito di Colzani.

«Il taglio delle corse dei bus Asf e il ritorno all'orario delle vacanze estive è un totale controsenso - hanno scritto sulla pagina fb del Pd comasco **Angelo Orsenigo**, **Federico Broggi** e **Tommaso Legnani** - Si chiedono più corse dae per la città e per non isolare il lago in un momento così difficile. In queste settimane gli spostamenti sono estremamente critici. Le scuole potranno essere chiuse, ma i lavoratori e i cittadini devono potersi muovere in sicurezza su autobus in cui il distanziamento sociale sia garantito. Non dovremmo avere meno corse e meno mezzi sempre più affollati, mal'esatto opposto. La salute, la sicurezza e la mobilità di chi non ha alternative al trasporto pubblico sono diritti che vanno garantiti, oggi più che mai, con urgenza».

Situazione dinamica

«Ho dovuto dare qualche spiegazione anche al mio partito», ammette Colzani.

Che però aggiunge: «Seguiamo la situazione in modo dinamico. I bus che abbiamo tolto viaggiavano vuoti, quindi non servono. Inoltre l'impalcatura dell'orario resta quella che era, le corse ci sono. Poi se ci verranno segnalate situazioni particolari per carità, li rimettiamo, tutti o in parte, magari in una situazione più usufruibile, con un orario diverso. Le scuole si stanno organizzando per rispondere alla nuova situazione, noi saremmo grati ai dirigenti se qualche giorno prima di partire ci scrivessero per indicare le loro esigenze. Bastano due mail, una a Asf e una a noi, gli indirizzi sono sui siti, poi possiamo vederci anche in teleconferenza».

Polemica per il taglio delle corse dei bus dopo la partenza della didattica a distanza

«Dateci il tempo»

Una sorta di "personalizzazione" dell'orario, insomma, che dovrebbe servire meglio le scuole. «È inutile far girare i bus vuoti quando ci sono corse per cui invece bisognerebbe aggiungere dei mezzi. La situazione cambia in continuazione e noi cerchiamo di essere al fianco delle scuole che devono gestire questa nuova normativa. Non abbiamo la sfera di cristallo, dateci il tempo tecnico di star dietro a questa situazione».

Forse valeva la pena di spiegarlo prima, e meglio. «Sì forse l'annuncio è stato un po' tranchant. Ma lasciatemi difendere Asf, non è facile in questa situazione gestire il servizio».

Asf che aggiunge: «Si tratta di una riduzione minima – sottolinea **Fulvio Torregiani**, direttore di esercizio di Asf Autolinee -, come si può facilmente evincere dai numeri. Si tratta infatti di una riduzione di 20 corse su 676 effettuate giornalmente, pari a meno del 3% del totale, e non si tratta in nessun modo di un ritorno all'orario estivo che, invece, prevede 525 corse (-23%)». Corse peraltro che con l'avvio della Dad hanno registrato un calo di utenza del 75%: «Oltretutto abbiamo scelto di rimodulare solamente corse specificatamente scolastiche, su linee che hanno tempi di attesa molto ridotti fra una corsa e l'altra (circa 15 minuti)».

Svizzera Terapie intensive quasi piene

L'allarme

L'allarme è stato lanciato forte e chiaro, ieri, da Berna attraverso la task force federale che segue giorno dopo giorno l'emergenza Covid-19: avanti di questo passo, tra dieci giorni le terapie intensive non avranno più posti letto disponibili.

Ben 725 dei 1071 posti a disposizione sono già occupati, 207 riservati a pazienti Covid. Non va meglio nei reparti, dove i posti letto potrebbero bastare per soli 15 giorni. A breve potrebbe tornare in campo anche l'esercito.

«Il numero dei contagi è più alto rispetto a quello della prima ondata - ha affermato **Virginie Masserey**, responsabile fedele dell'Unità malattie trasmissibili - Siamo ai livelli di metà marzo». In Svizzera, ieri, si sono registrati quasi 6 mila nuovi contagi e 16 decessi (235 i nuovi contagi in Canton Ticino con 16 ricoverie 5 pazienti dimessi). Nel pomeriggio, il capo della task force per il Covid-19, **Martin Ackermann**, ha lanciato un appello alla popolazione: «State a casa. La prima priorità è ridurre i contagi limitando i contatti».

Ora tutta l'attenzione è rivolta alle decisioni che assumerà oggi il governo di Berna per tentare di arginare l'avanzata inesorabile dei contagi. Oltre all'introduzione obbligatoria della mascherina all'aperto (provvedimento peraltro in vigore da ieri in Ticino) si parla anche della chiusura alle 22 dei ristoranti.

M. Pal.

LA STORIA

Lei muore per il Covid Figlia di 12 anni "adottata" dalla nonna e dagli amici

Una bambina comasca di 12 anni rimasta orfana della madre, uccisa dal Covid. Un'intera comunità che si mobilita per lei e per la nonna materna, così da aiutarla a superare il lutto. I giudici che la affidano alla nonna, proprio in virtù "dell'abbraccio di solidarietà" (così lo definiscono i magistrati) che si è stretto attorno alla bimba.

C'è un retroscena tragico e al tempo stesso di incredibile umanità nelle pieghe di una sentenza di separazione emessa dal Tribunale di Como e firmata dal giudice Nicoletta Sommazzi. Una storia di crisi famigliare, dolore, lutto, ma anche di altruismo e resilienza che inizia cinque anni fa, quando una donna comasca (i nomi devono essere obbligatoriamente oscurati, essendo coinvolti minorenni) decide di chiedere la separazione dal marito. La causa che ne nasce porta alla luce una situazione famigliare difficile. La coppia ha tre figli, che di fronte ai consulenti del Tribunale e ai servizi sociali appaiono turbati, tormentati, per nulla sereni. Nessun maltrattamento fisico né tantomeno abusi, è bene subito sottolinearlo, ma la figura dei genitori - soprattutto quella del padre - viene tratteggiata come inadeguata ed eccessivamente distante dai bisogni dei bambini.

Per questo motivo il Tribunale decide di affidare i minori ai servizi sociali del comune di residenza e di collocarli presso la casa della madre. La quale, alcuni anni fa, decide di cambiare comune di residenza e di trasferirsi dove vive la madre. I figli la seguono nel trasloco. Ma i due più grandi vivono male il trasferimento. Nascono conflitti con la donna. Gli stessi consulenti del Tribunale sottolineano le difficoltà. Fino a quando nell'estate di due anni fa i due figli maggiori chiedono - e ottengono dal Tribunale - la possibilità di tornare nel comune dove vivevano prima della separazione. Il padre, nel frattempo, sembra cambiato. Diventa più presente, più affettuoso, più spontaneo nei confronti dei due ragazzi. E ad aiutare i giovani ci pensa anche la famiglia allargata di lui.

Anche la più piccola dei fratelli, pur triste per la separazione, sembra ritrovare una serenità perduta. Se i due maggiori soffrivano la lontananza dagli amici storici del paese di origine, lei nel nuovo ambiente si trova bene. Allaccia rapporti con nuovi amici. Ritrova la gioia - pur con punte di malinconia, raccontano le sue insegnanti - e la serenità. Sembra anche più libera di esprimere i propri sentimenti, i propri desideri e i propri sogni. E l'andamento a scuola inizia a migliorare sensibilmente.

Una bambina comasca ha perso la mamma per colpa del coronavirus

> Da una sentenza di separazione la vicenda tragica e di solidarietà di una ragazzina

> Un'intera comunità si è mobilitata facendole superare il lutto

Tutto questo fino a pochi mesi fa. Quando il Covid entra nelle vite di tutti noi e, in maniera violenta e tragica, in quella della dodicenne: la mamma viene colpita dal virus e muore nonostante non avesse neppure cinquant'anni. A questo punto i giudici del Tribunale di Como, informati tempestivamente del lutto da parte dei servizi sociali, si ritrovano apparentemente di fronte a un'unica strada: riportare la ragazzina nella casa del padre.

Eppure la storia non è ancora scritta. Perché dal paese teatro della tragedia personale di questa bambina, arriva anche un'altra immagine: quella di un'intera comunità che si è mobilitata per lei. Si scopre che attorno alla dodicenne e alla nonna materna si attiva quello che i giudici stessi definiscono come «un vero e proprio abbraccio di solidarietà». Le compagne di classe, i loro genitori, i professori della scuola, il preside si mobilitano per sostenere la ragazzina. Anche il parroco del paese, che era stato molto vicino a madre e figlia nei momenti dolorosi della separazione dagli altri figli, riesce a dare supporto alla giovane, al punto che lei stessa dice: voglio stare qui, con la nonna e i miei amici.

Il finale della storia non è ancora definitivamente scritto. Ma, per ora, il giudici di Como una loro decisione l'hanno presa: fatta salva la possibilità di favorire occasioni d'incontro con il padre, per provare a riallacciare il rapporto, «occorre che restino saldi i rapporti con le figure di riferimento e il territorio» che così tanto hanno aiutato la dodicenne: la nonna, gli amici, la parrocchia, i professori. Una comunità intera, arrivata al punto di adottare idealmente una bimba a cui il Covid ha strappato la madre.

Paolo Moretti

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Tamponi anche al San Martino Studenti, tremila in quarantena

Scuola e virus. Annunciato un secondo punto per fare i test, anche rapidi
In una settimana casi di isolamento raddoppiati sul territorio comasco

Nella provincia di Como ci sono 2927 alunni e 285 insegnanti in quarantena. Riuscire ad andare a lezione quest'anno è quasi una fortuna. L'Ats Insubria, in un report, fa sapere che al 25 di ottobre, rispetto alla settimana precedente, le quarantene nel mondo della scuola nostrano sono raddoppiate.

I dati

In Provincia di Como gli studenti costretti a casa corrispondono al 4% del totale della popolazione scolastica. In totale sono 199 le classi che hanno sospeso le lezioni. Più precisamente nel Comasco ci sono 20 classi in quarantena tra le scuole dell'infanzia e gli asili nido, che coinvolgono 253 bambini e 52 educatori. L'ultimo caso noto in città riguarda l'asilo Caravella di Rebbio.

Nella scuola elementare sono 82 le classi in quarantena per 1073 alunni più 106 tra insegnanti e bidelli. Vale anche per i presidi, per esempio la dirigente del comprensivo Como Nord **Sonia Lulli** è a casa. Le elementari sono particolarmente falcidiate, alla fine della scorsa settimana in città in una sera sola è scattata la quarantena per nove classi. Ci sono stati dei contagi nei plessi di via Fiume, via Viganò, via Montelungo e alla Marconi di Albate. Sono in maggior parte misure precauzionali messe in atto in seguito a docenti risultati positivi.

Code al Sant'Anna per i tamponi dedicati al mondo della scuola BUTTI

Nelle scuole medie a Como e provincia ci sono 43 classi in quarantena per un totale di 699 studenti e 40 docenti. Infine le scuole superiori per le quali è stata comunque imposta la didattica solo online, non ci sono lezioni in presenza. Sono 54 le classi in quarantena, 902 gli studenti coinvolti e 41 tra professori e collaboratori scolastici. Vista la mole di tamponi che vengono eseguiti per il mondo della scuola l'Ats ha deciso di potenziare le tende utilizzando i test rapidi che offrono un risultato in meno di mezz'ora.

«Aprirà i battenti nei prossimi giorni – scrive l'Ats Insubria – un nuovo punto tampone al San Martino in via Castelnuovo a Como. Importante novità è l'impiego, in alcune di queste sedi, di tamponi rapidi, che forniscono l'esito in trenta minuti, favorendo una maggior tempestività nell'attività di contact tracing».

Nuovi canali di comunicazione

Sempre l'Ats Insubria da questa settimana ha attivato nuovi canali di comunicazione con gli istituti scolastici che da qualche settimana lamentano di non riuscire a mettersi in contatto con le autorità sanitarie per l'inizio e la fine delle quarantene e per dare istruzioni ai genitori. È stato approntato in particolare un nuovo numero di telefono per i docenti referenti Covid e i presidi attivo dal lunedì al venerdì dlle 8.30 alle 17 e una casella mail sempre per insegnanti e dirigenti scolastici. Anche le famiglie comunque faticano ad ottenere istruzioni dall'Ats, molti contatti e diversi cittadini risultati positivi spiegano di non venire nemmeno chiamati dall'agenzia di tutela per la salute. È vero che l'alto numero di nuovi contagi rende il sistema di tracciamento davvero imponente.

S.Bac.

Plasma iperimmune al paziente comasco Adesso arriva l'ok

La storia
Dai familiari era arrivato un appello
Dopo l'iniziale no, ieri il cambio di rotta

I medici dell'ospedale Sant'Anna somministreranno il plasma iperimmune al 75enne comasco ricoverato da una decina di giorni in condizioni critiche a causa del Covid. La famiglia aveva chiesto a gran voce di poter fare questo tentativo, ma si era trovata di fronte il no del Comitato etico, chiamato a decidere quando si tratta di cure che esulano dai protocolli e per le quali non vi sono riscontri scientifici certi. Domenica il direttore generale dell'Asst Lariana **Fabio Banfi** aveva fatto sapere, a precisa richiesta, che «il parere del Comitato etico condiziona lo svolgimento di qualsiasi protocollo clinico. È un organismo tecnico che valida o meno sperimentazioni cliniche in ordine alle evidenze scientifiche. Nel caso specifico ci riserviamo di fare approfondimenti per valutare se ci possano essere margini di discrezionalità».

Gli approfondimenti sono stati fatti e ieri dall' Asst hanno comunicato che «è stata riformulata e riconsiderata la richiesta e, con il consenso del Comitato etico, il paziente potrà essere trattato con plasma iperimmune». Il siero verrà fornito dal Policlinico San Matteo di Pavia ai colleghi comaschi, che provvederanno poi a iniettato al paziente. L'uomo, tra l'altro, nel frattempo è ulteriormente peggiorato e lunedì pomeriggio è stato intubato e portato in Terapia intensiva, mentre fino ad allora respirava con l'aiuto del casco "c-pap", che gli consentiva di rimanere lucido e di comunicare, a fatica via messaggio, con i familiari.

Fabio Banfi (Asst)

A ieri sera il plasma non era ancora stato somministrato e, se non è stato fatto nella notte, la procedura verrà avviata questa mattina. I figli avevano chiesto a gran voce, raccontando la storia del loro papà che lottava per la vita, la possibilità di utilizzare il metodo sperimentato a Pavia e Mantova «ad uso compassionevole». Le prossime ore saranno decisive anche se, è giusto precisarlo, le speranze sono poche viste le condizioni già molto critiche del paziente. La speranza dei familiari ha ora la forma delle provette in arrivo da Pavia.

Gisella Roncoroni

Schiaffi, insulti e minacce col coltello A processo per le violenze alla ex

Tribunale
In aula un comasco accusato di abusi sessuali e maltrattamenti aggravati
Aggredita davanti ai figli

Quando è finita in ospedale con i lividi sul volto e un trauma cranico, ha deciso che era il momento di dire basta ad anni di maltrattamenti, minacce, insulti e anche - almeno stando all'accusa - vere e proprie violenze sessuali.

È iniziato in Tribunale, a Como, il processo a carico di un comasco di 48 anni accusato di maltrattamenti in famiglia, lesioni aggravate, violenza sessuale aggravata. Fatti che risalgono agli anni a cavallo tra il 2016 e il 2017, quando l'imputato avrebbe trasformato la vita della convivente - che ha quindici anni in meno - in un vero e proprio incubo.

A far scattare la denuncia, come detto, il ricovero in ospedale di fine gennaio 2017 quando la donna è stata costretta a rivolgersi a medici per le botte prese al volto e alla testa (la prognosi fu di dieci giorni). È allora che lei ha deciso di presentarsi nella caserma dei carabinieri di Albate e raccontare quanto avrebbe subito dall'uomo che amava.

In particolare - stando alle accuse, sostenute in aula dal pubblico ministero **Giuseppe Rose** - l'imputato avrebbe in più occasioni durante la loro convivenza colpito la donna a pugni e schiaffi. In alcune occasioni avrebbe anche impugnato un coltello e l'avrebbe minacciata: «Non devi agire con la tua testa - le avrebbe detto mentre brandiva l'arma - ma con la mia». In altre circostanze avrebbe stretto le mani al collo della donna, minacciandola di morte.

In alcune occasioni, secondo l'accusa, i maltrattamenti e le botte sarebbero stati commessi in presenza dei figli dell'uomo, minorenni all'epoca dei fatti.

Il primo intervento da parte dei carabinieri di Albate nell'abitazione dell'uomo - di cui omettiamo i dati, per tutelare l'ex convivente - risalirebbe all'ottobre 2016, quando i militari hanno anche fatto un'annotazione di servizio dopo essere stati contattati per una lite in famiglia.

Ma nel capo d'accusa (che l'imputato respinge, proclamandosi innocente) c'è anche il reato di violenza sessuale. Tra l'ottobre 2016 e gennaio 2017 in diverse occasioni, almeno cinque secondo la Procura, l'uomo avrebbe costretto l'allora convivente con le botte e con la forza ad avere rapporti sessuali con lui.

Infine a gennaio l'episodio che ha portato la donna in ospedale e che l'hanno convinta a denunciare ogni cosa e a fuggire da quell'abitazione. Il processo proseguirà nei prossimi mesi.

Casate e Sinigaglia chiuse Abbonamenti "congelati"

Le piscine di Csu
E il pagamento dei posteggi per i residenti si potrà effettuare soltanto online

Le due piscine gestite da Como Servizi Urbani, Sinigaglia e Casate, sono chiuse come stabilito dal decreto. Gli abbonamenti per il nuoto libero e i corsi sono congelati e ripartiranno a decorrere dalla data di riapertura. Lo Stadio del Ghiaccio rimane in funzione. Il pattinaggio è considerato uno sport individuale svolto all'aperto, le società proseguiranno negli allenamenti settimanali con alcuni accorgimenti tecnici che si aggiungono ai protocolli Covid esistenti. Il rifacimento del ghiaccio avviene di solito con cadenza oraria, ma si è deciso di ridurre il numero degli interventi per limitare gli assembramenti dei pattinatori costretti a uscire dalla pista. Proseguono anche gli allenamenti dell'hockey: dalla squadra dell'Under 13 a salire, il campionato è infatti considerato di carattere nazionale. Le partite della IHS si svolgeranno senza la presenza del pubblico sugli spalti. Il Centro Sportivo di Sagnino potrà essere utilizzato dalle società sportive iscritte alla Figc che continueranno gli allenamenti nel campo esterno seguendo i protocolli in essere.

Il pagamento dei contrassegni per i posteggi dei residenti, scadenza 15 novembre, potrà essere saldato esclusivamente online aprendo un profilo personale a questo link https://pass.brav.it/Como/Frontoffice. Tramite il proprio account sarà inoltre possibile controllare l'eventuale posizione in graduatoria, Csu non farà ulteriori comunicazioni. Per informazioni: csusrl.it.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Baristi e ristoratori in piazza «Massacrati dal governo»

La manifestazione. Centinaia di esercenti ieri sera in piazza Verdi «Abbiamo investito e fatto quello che ci hanno chiesto: e ora ci chiudono»

GUIDO LOMBARDI

«Una vita a pagare le tasse ed ora, condannati dallo Stato Italiano, siamo morti».

Si sono ritrovati ieri sera in piazza Verdi centinaia di commercianti, negozianti, baristi e ristoratori di Como, non per alzare la voce ma per far sentire il profondo disagio di imprenditori che si sentono nel mirino da mesi e che, in molti casi, stanno pensando di abbandonare l'attività. L'incontro, proprio come una vera veglia funebre, è iniziato con un minuto di silenzio.

L'iniziativa non è nata dalle associazioni di categoria, che pure erano presenti con alcuni rappresentanti, e neppure da movimenti politici. I promotori sono stati **Nathan Martignoni**, ristoratore a Carate Urio con "Una finestra sul lago", e **Stefano Gianfriddo**, impegnato nel mondo dell'hotellerie.

Inizialmente prevista come "camminata per le vie della città", la manifestazione vera e propria si è svolta in realtà interamente in piazza Verdi , con l'intervento di alcuni commercianti per manifestare la propria contrarietà nei confronti dell'ultimo Dpcm. Tra loro anche **Ornella Gambarotto**, titolare del salone Equipe Ornella di piazza Duomo, intervenuta per portare la propria solidarietà, e **Giovanni Dato**, in rappresentanza del settore dello sport.

Tantissimi i giovani presenti, con sguardi tristi e poca voglia di parlare. «Anche se molti non se ne accorgono, perché hanno uno stipendio fisso – dice una giovane barista – per tante persone questi provvedimenti possono anche stravolgere la vita».

«Se in questi mesi non avessimo fatto nulla oppure se fosse stato dimostrato che i nostri locali sono fonte di contagio – afferma invece un ristoratore -, allora queste misure sarebbero comprensibili: ma questa è una presa in giro, abbiamo investito, abbiamo fatto tutto quello che ci è stato chiesto ed ora hanno fermato le attività».

«Siamo qui per rappresentare noi stessi – racconta un negoziante -, con le nostre piccole attività e le nostre partite Iva: questa emergenza mette in luce con chiarezza come nel nostro paese esista un popolo di garantiti ed un altro che deve sudarsi ogni giorno la propria retribuzione. Hanno ripetuto in queste settimane che l'Italia non può permettersi un altro lockdown – prosegue – e poi hanno deciso di farne uno mascherato che mette in crisi proprio coloro che sono più fragili».

Al termine della manifestazione in piazza, circa 200 persone hanno comunque sfilato per le vie della città, in un corteo non autorizzato di protesta fino a piazza Volta, al grido di "libertà, libertà".

Ieri intanto l'assessore alle Attività economiche **Marco Butti**, si è unito ad oltre 50 colleghi di altrettanti municipi (tra cui Lecco, Sondrio e Milano) firmando una lettera indirizzata al presidente del Consiglio, **Giuseppe Conte**, per chiedere «un timing preciso degli aiuti ed una armonizzazione tra Stato e Comuni sulle strategie da adottare per evitare scenari critici».

«Non possiamo permetterci un altro lockdown», dicono i commercianti

In piazza Verdi esercenti di tutte le età BUTTI

La provocazione «Meglio il lockdown a questo punto»

Confcommercio
Ciceri: «Incredibilmente non si fa nulla per quei settori, come i trasporti, a rischio di nuovi focolai»

Giovanni Ciceri

Meglio l'originale piuttosto che la brutta copia.

Il consiglio di Confcommercio Como, riunito d'urgenza, si è espresso duramente nei confronti dell'ultimo Dpcm, considerandolo nei fatti «un lockdown mascherato – come spiega il presidente **Giovanni Ciceri** – che colpisce però solamente alcune categorie e incredibilmente non prevede nulla per quei settori, come il trasporto pubblico, considerati dagli esperti virologi ad alto rischio di nuovi focolai. Il nostro consiglio dunque – continua il presidente - chiede provocatoriamente che si torni ad un lockdown generale, eliminando queste discriminazioni tra le categorie».

La Confcommercio di Como, evidenzia una nota dell'associazione, «ha sempre agito con grande senso di responsabilità e ha sempre richiamato i suoi associati a comportarsi nel rispetto delle regole, mettendo al primo posto la tutela della salute pubblica».

In questo senso, dagli uffici di via Ballarini si sono state diramate costantemente comunicazioni agli associati per informarli sulle modalità per affrontare la pandemia e per rendere sicure le aziende. «L'associazione – prosegue la nota - ha elaborato per prima un protocollo di sicurezza anti Covid, avvalendosi della professionalità di medici e sanitari e rivolto ai pubblici esercizi della provincia di Como, immediatamente applicato nei bar e ristoranti dell'intero territorio».

Ecco perché il presidente Ciceri sottolinea come «l'organizzazione e gli esercenti abbiano sempre collaborato nella lotta ai contagi, facendo gli adeguati investimenti. Ma ora la misura è colma – prosegue il presidente -: il nuovo Dpcm sferra il colpo di grazia a ristoranti, bar, palestre ed altre attività che hanno davvero fatto di tutto per esercitare in totale sicurezza e nel rispetto delle norme».

In questa fase così complessa, conclude il presidente di Confcommercio Como, «sono essenziali e non derogabili gli annunciati ristori ed è necessario introdurre immediatamente degli ammortizzatori sociali in grado di garantire anche ai titolari degli esercizi la necessaria tutela prevista per i lavoratori dipendenti».

Infine, secondo l'organizzazione è importante agire drasticamente sul fronte dell'imposizione fiscale, sui costi fissi delle utenze e sui canoni di locazione pubblici e privati. La Fipe di Como parteciperà oggi ad una manifestazione organizzata dalla Federazione regionale per chiedere modifiche al Dpcm ed un adeguato sostegno al settore.

Ieri anche la Coldiretti di Como e Lecco ha sottolineato come il decreto, con il crollo del canale Horeca, genererà gravi conseguenze per il settore agroalimentare lariano. **G.Lom.**

Niente gita scolastica, e i soldi? Percorso a ostacoli per riaverli

Prestino
I 178 euro versati a febbraio non sono ancora stati restituiti: «Colpa della burocrazia»

«Il genitore ha ragione a lamentarsi per il ritardo. Gli chiediamo solo di pazientare ancora un po'». A dirlo è la preside dell'istituto comprensivo Como Prestino **Simona Convenga**, rispondendo alla segnalazione arrivata da un lettore che, a distanza di qualche mese, non ha ancora ricevuto il rimborso dei soldi spesi per la gita d'istruzione di suo figlio, saltata a febbraio dello scorso anno scolastico a causa del Covid.

«Tramite bollettino postale – spiega il genitore – il 23 febbraio ho versato 178 euro per la gita di tre giorni. Qualche giorno dopo, ci hanno comunicato la cancellazione a causa della pandemia. Ci hanno chiesto di scrivere una mail». Al momento, nonostante le chiamate, nessuna data ufficiale per il rimborso. Il dubbio del lettore è se il ritardo celasse una sorta di "strategia" che portasse le persone, alla fine, a stancarsi e a non chiedere più i soldi, permettendo alla scuola d'incamerarli. Una perplessità subito fugata dalla preside. «Si tratta solo di lentezza burocratica – chiarisce Convenga – non c'è nessun vantaggio per noi: non facciamo interessi o spendiamo i soldi per altre ragioni. Il genitore ha ragione a lamentare il ritardo, e so benissimo che in questo momento ogni somma può fare la differenza per una famiglia, però gli chiediamo d'avere ancora un po' di pazienza».

Simona Convenga

La dirigente ricostruisce la vicenda: «Lo scorso anno scolastico – spiega – non appena abbiamo capito che non si sarebbero più fatte gite, abbiamo diramato l'avviso ai genitori. Le somme di denaro versate, purtroppo, sono entrate all'interno di un lunghissimo e complicatissimo processo di restituzione».

A. Qua.

ASTE • LEGALI • CONCORSI • APPALTI
SENTENZE • VARIAZIONI PRG

TRIBUNALE ORDINARIO DI COMO
ATTO DI CITAZIONE IN RINNOVAZIONE

La signora Gozzi Lorena, residente in Pianello del Lario (CO), Via Bellera n. 2 bis, rappresentata, difesa ed assistita dall'Avv. Bruno Bianchi del Foro di Como, intende far accertare e dichiarare l'intervenuta usucapione in suo favore, sussistendone i presupposti di legge, degli immobili di seguito identificati: a) Catasto fabbricati – Comune di Gravedona ed Uniti – Censuario di Gravedona località San Carlo – Sezione GRA – foglio 3 – mappale 1703 sub. 1;b) Catasto fabbricati – Comune di Gravedona ed Uniti – Censuario di Gravedona località San Carlo – Sezione GRA – foglio 3 – mappale 6318 sub. 1; c) Catasto terreni – Comune di Gravedona ed Uniti – Censuario di Gravedona – Sezione A – foglio 9 – mappale 1712.
Delle particelle risultano intestate, fra gli altri, alla signora Gobba Florinda, nata a Verzana il 25.06.1925, emigrata a Petaluma (California) il 23.06.1959 e deceduta negli Stati Uniti d'America.
Stante l'impossibilità di sapere se la signora Gobba Florinda abbia contratto matrimonio o abbia mai avuto discendenti naturali, dunque di individuare gli eventuali suoi eredi legittimi, al fine di chiamarli in giudizio, veniva richiesta al Presidente del Tribunale di Como l'autorizzazione alla notifica della domanda e del relativo atto di citazione per pubblici proclami ex art. 150 c.p.c.
Il Presidente del Tribunale di Como, con provvedimento datato 10.02.2020, autorizzava la notifica del presente atto mediante pubblici proclami attraverso la pubblicazione dell'estratto dell'atto sul quotidiano "La Provincia" di Como per una volta, nonché l'inserimento dell'estratto del suddetto atto nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica ed il deposito di una copia dell'atto nella Casa Comunale di Como e di Gravedona ed Uniti.
Non essendo stata effettuata la notifica per pubblici proclami, alla prima udienza di comparizione delle parti, avanti il Tribunale di Como, nella causa rubricata al n.r.g. 1873/2020, il Giudice, Dott.ssa Parlati, assegnava termine sino al 20.11.2020 per rinnovare la notifica dell'atto introduttivo, rinviando per gli incombenti di cui all'art. 183 comma 1 c.p.c. all'udienza del 24 marzo 2021, ore 10.
Per questi motivi la predetta istante RINNOVA LA CITAZIONE degli EREDI DI FLORINDA GOBBA, nata a Verzana il 25.06.1925, deceduta negli Stati Uniti d'America, a comparire avanti il TRIBUNALE ORDINARIO DI COMO per l'udienza che si terrà il giorno MERCOLEDI' 24 marzo 2021, ore 10 e locali di rito, Sezione seconda e Giudice, Dott.ssa Parlati , con invito a costituirsi mediante deposito di comparsa di costituzione e risposta in Cancelleria almeno 20 giorni prima della data fissata per l'udienza di prima comparizione indicata, ovvero di quella fissata dal Giudice Istruttore ai sensi dell'art. 168-bis u.c. c.p.c., nei modi e nelle forme di cui all'art. 166 c.p.c., con espresso avvertimento che, non comparendo, incorrerà nelle preclusioni e decadenze previste dagli artt. 38 e 167 c.p.c., e si procederà in loro declaratoria contumacia per ivi comunque sentir accogliere le seguenti CONCLUSIONI Piaccia all'Ill.mo Tribunale adito, previ gli opportuni accertamenti di rito, contrarii reiectis, così giudicarsi:
Nel merito: accertare che la signora Gozzi Lorena ha esercitato e mantenuto il possesso continuato pluriventennale uti dominus degli immobili identificati in premessa di citazione e per l'effetto dichiarare il trasferimento di proprietà per intervenuta usucapione ex art. 1158 c.c. a favore dell'attrice dei seguenti immobili: a) Catasto fabbricati – Comune di Gravedona ed Uniti – Censuario di Gravedona località San Carlo – Sezione GRA – foglio 3 – mappale 1703 sub. 1 – categoria C/2 – classe U – superficie 35,00 mq – rendita 72,39 euro: trattasi di costruzione realizzata antecedentemente al 1967 e successivamente mai oggetto di ulteriori interventi edilizi, disposta su due livelli (piano primo locale di deposito, piano primo sottostrada locale di deposito) con annessa area di pertinenza al Piano Terra; b) Catasto fabbricati – Comune di Gravedona ed Uniti – Censuario di Gravedona località San Carlo – Sezione GRA – foglio 3 – mappale 6318 sub. 1 – categoria c/2 – classe U – superficie 6,00 mq – rendita 16,53 euro: trattasi di locale di deposito con piccola area di pertinenza adiacente posta al piano terzo sottostrada ed inglobato nell'edificio principale di completa proprietà Glardoni (la porzione di immobile realizzata antecedentemente al 1967 non è mai stata oggetto di ulteriori interventi edilizi); c) Catasto terreni – Comune di Gravedona ed Uniti – Censuario di Gravedona – Sezione A – foglio 9 – mappale 1712 – prato arboreo – classe 2 – superficie 100 mq - R.D. 0,49 euro R.A. 0,39 euro: porzione di terreno posta a lago dei fabbricati principali attualmente destinata a prato stabile; - ordinare al competente Conservatore dei Registri Immobiliari la relativa trascrizione della sentenza accertante l'intervenuta usucapione a favore della signora Gozzi Lorena, con esonero del Conservatore da ogni responsabilità. Con vittoria di spese e compensi del presente giudizio.
Como, li 05 ottobre 2020

Avv. Bruno Bianchi

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Cintura urbana

Asilo riaperto dopo il crollo del soffitto

Maslianico. Soddisfatto il sindaco: «Lunedì gli alpini hanno fatto il trasloco e ieri sono tornati i bambini»
Lunedì potrebbero già rientrare le prime classi della primaria, in anticipo rispetto all'ipotizzato 6 gennaio

MASLIANICO
FRANCESCA GUIDO

A diciannove giorni dal crollo del soffitto riapre l'asilo. Da ieri i bambini, insegnanti e assistenti sono tornati dopo gli interventi di messa in sicurezza. Ora si attendono le altre certificazioni del tecnico incaricato per poter riaprire anche classi della primaria al piano superiore.

«Da ieri mattina ha riaperto l'asilo – spiega il sindaco **Tiziano Citterio** – nella giornata di lunedì il gruppo Alpini ha terminato il trasloco e lo spostamento dell'arredo, mentre insegnanti ed assistenti hanno ripristinato le disposizioni delle varie classi».

Corsa contro il tempo

Dopo il crollo di parte del soffitto lo scorso 8 ottobre si temevano tempi più lunghi, ma l'amministrazione dopo una serie di verifiche con il responsabile della sicurezza e le ditte incaricate dei lavori, ha avviato una vera e propria corsa contro il tempo per consentire ai piccoli studenti di tornare a scuola il prima possibile.

La prima data ipotizzata per la riapertura delle elementari era quella del 6 gennaio, ma lunedì prossimo potrebbero rientrare all'interno della struttura già le prime classi. Gli alunni, dopo l'intervento delle imprese e la collaborazione del gruppo Alpini, a seguito del crollo sono stati dislocati in cinque classi all'interno di strutture comunali. Per altre quattro classi, invece, le lezioni sono da remoto.

Per quanto riguarda le opere eseguite è stato realizzato un controsoffitto strutturato ancorato ai travetti del solaio, in grado di poter contrastare il cedimento e la caduta di ulteriori porzioni di plafone. A seguito delle prime prove di carico alcune parti della struttura sono state riaperte, come quella dell'asilo "Rodari", altre riapriranno la prossima settimana, mentre una restante parte resterà chiusa ancora qualche giorno.

«L'ala sud della primaria – aggiunge il primo cittadino – quella sopra la scuola dell'infanzia, è praticamente pronta, ma servono i certificati del collaudo prima di poter riprendere le lezioni. L'obiettivo è quello di riaprire lunedì prossimo facendo entrare chi ora è a casa con didattica a distanza e faremo rientrare anche la quinta che ora è ospitata nella sala civica».

Alle medie

Le due prime e le due quarte, invece, continueranno la didattica in presenza nelle aule create nell'edificio che ospita la scuola media. L'amministrazione, infatti, sed da un lato sta cercando di ripristinare tutto all'interno dell'edificio dove si è verificato il crollo, dall'altro ricorda che è necessaria la massima prudenza trattandosi di una questione di sicurezza.

«L'ala nord dell'edificio – precisa Citterio – è quella che sta impegnando di più gli operai visto che è costruita con una tecnica edilizia diversa dall'ala sud. Le imprese hanno dovuto cambiare approccio ed intervenire con materiali diversi».

Un intervento più complesso ma l'amministrazione spera che anche questa parte dell'edificio sia terminato in tempi rapidi, entro dieci giorni.

Un gruppo di bambini è tornato all'asilo

Una fase dei lavori di sistemazione dopo il rovinoso crollo

La vicenda

Il cedimento nella notte con l'edificio vuoto

Lo scorso 8 ottobre crolla parte del soffitto dell'edificio che ospita l'asilo e la scuola elementare di Maslianico. Il cedimento nella notte, se fosse successo in pieno giorno, con bambini e personale all'interno, le conseguenze sarebbero state ben più gravi.
Nelle ore successive al crollo sono iniziate le verifiche per capire le cause di quanto accaduto. Il sindaco Tiziano Citterio ha spiegato che non è stato rilevato dai tecnici un motivo particolare. Trattandosi però di un fatto strutturale la scuola è stata subito chiusa per ragioni di sicurezza.
Per terminare il prima possibile le opere necessarie alla riapertura sono state incaricate quattro ditte che hanno lavorato contemporaneamente. Il costo degli interventi per la messa in sicurezza è di 300 mila euro. Il Comune sta verificando la possibilità di ottenere dei contributi statali per gli interventi nell'edificio danneggiato.
Nel frattempo, dopo una serie di verifiche, l'amministrazione ha spostato alcune classi all'interno delle scuole medie e nella sala comunale di via Burgo. In attesa della ripresa dell'attività della mensa sono stati garantiti i pasti, forniti catering monodose preparati dalla cooperativa che già gestisce il servizio mensa. F.GUI.

Il Cosia gonfio d'acqua Una notte di paura a 69 anni dall'alluvione

Tavernerio
Durante la notte tra lunedì e martedì i sopralluoghi della protezione civile

A 69 anni dall'alluvione che causò la morte di 16 concittadini, tra il pomeriggio e la notte tra lunedì e martedì scorsi la piena del torrente Cosia, in centro paese, è tornata a fare paura: per fortuna però tutto è passato senza conseguenze.

Sul posto, a monitorare il ponte di via Vittorio Veneto e a fare sopralluoghi, erano presenti il sindaco, **Mirko Paulon**, e i volontari della Protezione civile.

Le piogge torrenziali, che hanno avuto il loro apice nel pomeriggio di lunedì scorso, hanno fatto ingrossare, a dismisura e velocemente, il torrente.

Per gli appassionati della geografia locale il Cosia nasce sulle Prealpi, ad Albavilla, poi attraversa Albese con Cassano e Tavernerio per raggiungere infine Como e gettarsi nel Lario.

Un corso d'acqua con una lunghezza breve, ma che spesso, soprattutto in caso di piene, si presenta impetuoso in tutta la sua forza: passando in territorio montano, trascina a valle fango, detriti e rami.

I più anziani del paese, esperti ormai nella conoscenza del loro fiume, non guardano tanto al livello del Cosia, che comunque nel centro storico del paese, scorre alcuni metri sotto il livello delle strade e delle case, ma al colore delle acque: quando sono limpide, gli abitanti di Tavernerio sono tranquilli, quando invece diventano scure e marroni, come lunedì, la paura cresce.

Il torrente, infatti, come in quel lontano 8 novembre 1951, trascina fango e detriti e proprio questi possono creare seri problemi e quell'effetto diga che causò l'alluvione del 1951.

Chi c'era ricorda ancora quel giorno, in cui venne danneggiato l'abitato e si registrarono 16 vittime: sul paese erano caduti in 24 ore ben 120 millimetri di pioggia; a monte si staccò una frana che finì nel torrente e ne ostruì il corso generando l'alluvione in paese.

Ci fu un gran boato e andò via la corrente: i detriti della frana ostruirono il corso del fiume in piena.

Ancora oggi tra i residenti ormai memoria storica vivente del paese c'è chi si ricorda che prima della tragedia l'alveo si seccò completamente sotto il ponte del centro paese. La forza dell'acqua in pochi minuti superò la diga creata dalla frana e portò a valle di tutto trascinando il suo carico di distruzione e di morte.

Per fortuna nulla di simile si è ripetuto: «Abbiamo monitorato torrente e ponti – rassicura il sindaco – La piena è passata senza particolari problemi».

Simone Rotunno

Le acque del Cosia hanno fatto preoccupare non poco il Comune

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Olgiate

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

Variante a Roma Ma in Comune non se ne parla

Olgiate Comasco. Il sindaco non ha risposto alla interpellanza della minoranza sulla questione Moretti: «Arrivate tardi». Castelli: «Non è vero»

OLGIATE COMASCO
MANUELA CLERICI

La variante alla statale Briantea è a Roma, ma la novità non è stata comunicata al consiglio comunale. L'occasione era stata fornita da una interpellanza presentata dal consigliere di minoranza **Igor Castelli** (Lega) per avere un aggiornamento sul procedimento di bonifica dei terreni dell'ex forno inceneritore su cui passerà la futura strada. Intervento propedeutico alla realizzazione della tangenziale di Olgiate.

Infrastruttura attesa da vent'anni che, dopo una serie di ritardi e intoppi tecnico - burocratici, finalmente è approdata a Roma.

«Il progetto esecutivo del primo lotto (da via Repubblica alla Lomazzo Bizzarone) della variante alla statale 342 è stato inviato alla Direzione centrale progettazione di Anas – conferma l'ingegner **Bruno Tarantola**, responsabile opere pubbliche e viabilità della Provincia di Como (Ente che ha redatto il progetto per conto di Anas) – Il progetto è dovuto passare al Provveditorato regionale delle opere pubbliche Lombardia – Emilia Romagna e adesso è in fase di analisi all'ufficio centrale progettazione di Anas. Per ora non abbiamo altre notizie in merito».

> La novità confermata dalla Provincia non è stata comunicata

In consiglio comunale

La complessa vicenda della "bonifica" dell'ex forno è legata a doppio filo alla variante, ma né l'uno né l'altro tema sono stati dibattuti l'altra sera in consiglio comunale.

Il sindaco, **Simone Moretti**, non ha ammesso alla discussione le due interpellanze: una sulla bonifica dell'ex forno e l'altra sul nulla osta rilasciato dalla giunta al trasferimento di due vigili.

«Le interpellanze sono arrivate sabato mattina alle 10.43 – ha spiegato il sindaco – Essendo pervenute a consiglio comunale già convocato, ma non entro i tre giorni previsti, vengono messe all'ordine del giorno del consiglio comunale di novembre. È facoltà del sindaco applicare il regolamento. Visto che più volte avete accusato l'amministrazione comunale di usare la domenica per le convocazioni del consiglio comunale, e l'abbiamo esclusa, anche in questo caso consideriamo come giorni utili il venerdì, il sabato e il lunedì e non la domenica per contare i tre giorni».

Interpretazione contestata dal consigliere Castelli: «La ricevuta della Pec dimostra che le interpellanze sono state mandate alle 23.30 di venerdì, tre giorni prima del Consiglio. È rispettato il regolamento in cui, come confermato anche dal segretario comunale **Antonella Petrocelli** si parla genericamente di tre giorni senza fare esplicito riferimento alla domenica. Se il sistema del Comune le ha consegnate 11 ore dopo non è mia responsabilità. Prendo atto che il sindaco scappa e non vuole discutere le due interpellanze».

Opera basilare

«Ho dimostrato che i tre giorni ci sono ma, quand'anche non ci fossero - ha concluso Castelli - sull'opera più importante per gli olgiatesi (la strada cui la bonifica è legata) non ci si può attaccare a cavilli interpretativi per non discuterne nella sede deputata. Il sindaco se ne assuma la responsabilità».

Il consigliere di minoranza **Daniela Cammarata** (Noi con Voi per Olgiate): «È vero che il sistema può averle protocollate il sabato, ma per attestarne l'avvenuta consegna ha valenza certificata la Pec. Per evitare dubbi interpretativi, vanno definite precise modalità e rispettate».

Il consigliere di minoranza **Marco Bernasconi** (Liberali): «Le interpellanze andavano discusse».

L'ex inceneritore uno dei nodi da sciogliere per la variante

Bruno Tarantola

Simone Moretti

Igor Castelli

Marco Bernasconi

Daniela Cammarata

Il caso

Comando con pochi vigili Rimandata la discussione

Oltre a quella relativa alla variante alla statale Briantea è stata rimandata alla prossima seduta consiliare anche la trattazione della questione del prossimo trasferimento all'Agenzia delle dogane di due degli otto agenti che compongono il comando di polizia locale.

Sul tema vigilanza , considerato caldo e sul tavolo della politica olgiatese ormai da qualche mese, il consigliere di minoranza Igor Castelli (Lega) ha presentato una interpellanza per chiedere: «A seguito del nulla osta al trasferimento di due agenti della polizia locale, come si intende colmare l'assenza di altri due vigili (è stato di fatto dimezzato il numero di agenti del Comando), quando e come verranno rimpiazzati gli agenti mancanti».

Il 16 novembre gli agenti di polizia locale Emanuele Borgonovo e Daniela Cesana prenderanno servizio all'Agenzia delle dogane, a seguito dell'autorizzazione al loro trasferimento approvato dalla giunta nonostante il parere del comandante della polizia locale, Ezio Villa, che prevedeva il rilascio del nulla osta solo ad avvenuta sostituzione degli uscenti a garanzia del servizio. Almeno per ora non sono stati individuati i sostituti.

Entro metà novembre è altamente improbabile che vengano rimpiazzati, pertanto l'organico dalle storiche otto unità scenderà a sei.

Per procedere alla loro sostituzione, l'amministrazione comunale utilizzerà le graduatorie già costituite presso altri Comuni, senza ricorrere a procedure di mobilità dall'esito incerto o comunque dai tempi lunghi per il rilascio del nulla osta da parte dei Comuni di provenienza degli agenti di polizia locale che dovessero essere ritenuti idonei. M. CLE.

Oggi chiude la Garibaldina Un pomeriggio di disagi

Olgiate Comasco
Dalla mattinata della giornata odierna verrà chiusa per lavori anche via Manzoni

Possibili disagi oggi per due cantieri che interferiranno con la viabilità cittadina.

Per lavori, dalle 13.30 alle 15.30, o comunque sino alla fine dell'intervento qualora dovesse protrarsi per sopraggiunti motivi tecnici o atmosferici, sarà istituito il divieto di transito veicolare in entrambi i sensi di marcia in via Tarchini, nel tratto dall'intersezione con via Angelo e Mary Roncoroni e l'incrocio con via Roma.

Il temporaneo blocco del traffico sulla provinciale via Tarchini si rende necessario per effettuare lavori di posizionamento di una vetrata sull'edificio al civico 9 di via Tarchini con l'ausilio di un'autogrù. Provvedimento disposto per motivi di polizia stradale in riferimento alla tipologia dei lavori e del restringimento della carreggiata durante le operazioni in programma. L'Impresa Art Metal Srl con sede a Luisago, che eseguirà i lavori, dovrà curare la posa di idonea segnaletica per indicare la temporanea interruzione.

Sempre oggi, ma in via Manzoni, scatterà il divieto di transito veicolare nel tratto dall'intersezione con via Volpi Caimi all'intersezione con piazza Umberto per eseguire lavori urgenti di messa in sicurezza della gronda in legno dell'immobile di via Manzoni ai civici 5/7/9, con l'ausilio di una piattaforma aerea.

Il divieto sarà in vigore dalle 8 alle 14 e comunque sino a fine lavori nel caso, per imprevisti o condizioni meteo avverse, il termine dell'intervento dovesse slittare. Lavori a cura dell'Impresa edile di Francesco Monteleone, con sede a Malnate, cui spetterà anche l'obbligo di posa di idonea segnaletica per avvisare i cittadini della temporanea interruzione.

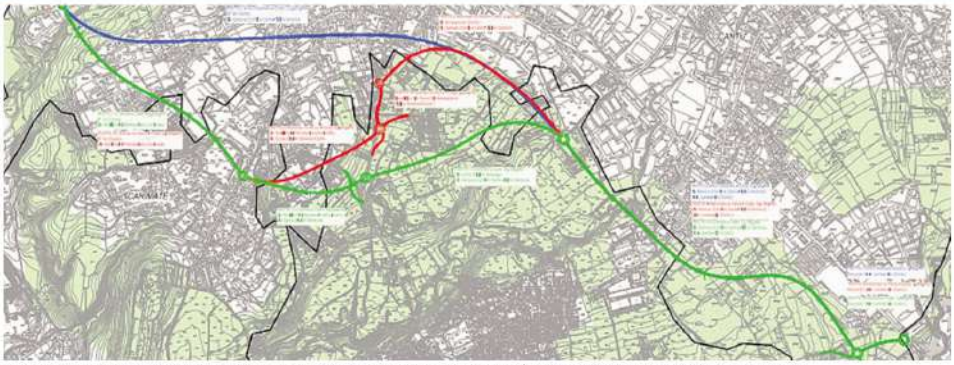
M. Cle.

La via Manzoni transennata dopo il crollo del cornicione

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303
Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356



I tre possibili tracciati della nuova Canturina Bis: l'area contestata dal Parco delle Groane è quella più vicina a sud est, per andare verso Mariano Comense

Il Parco "apre" alla Canturina bis Ma boccia l'ultimo tratto di strada

Il progetto. L'ente insiste sulla tutela del territorio: «No al passaggio in mezzo alle cascine» Ma con un spiraglio: «Comprendiamo l'esigenza di questo collegamento, però non sia invasivo»

CANTÙ
CHRISTIAN GALIMBERTI

Comprensibile, per il Parco Regionale delle Groane, che Comuni, Provincia e associazioni di categoria vogliano realizzare la Canturina Bis. Ma, da parte del Parco, c'è una ferma contrarietà all'ultimo tratto disegnato dalla Provincia: il no, quindi, a passare tra le cascine fra Cantù e Mariano.

«All'ultimo tratto, non presente negli strumenti urbanistici, siamo contrari». Con queste parole, **Carla Testori**, componente del Consiglio di gestione del Parco, rende nota la linea dell'ente sulla Canturina Bis, l'attraversamento tangenziale di Cantù, in gran parte in galleria. Linea condivisa, come lei stessa riferisce, anche con il presidente **Emiliano Campi**.

Presupposto: «Assoluta tutela del territorio - le parole di Testori - Comprensione della necessità di questo tracciato nel primo tratto. Soprattutto: fare in modo che sia il meno invasivo possibile per il Parco», dice. L'affermazione è arrivata lunedì sera nel corso della videoconferenza sulla Canturina Bis organizzata dal gruppo di minoranza consiliare Pd-Unire Cantù-CanTu con Noi, a cui hanno partecipato anche i rappresentanti di categoria e non solo.

«Non è inserito nel pgt»

«Preciso - afferma Testori - che la procedura di valutazione dei progetti è ancora in fase interlocutoria, quindi non c'è ancora niente di così prefissato. Essendo parte di questo tracciato già approvata dagli strumenti urbanistici, anche il Parco ne deve prendere atto. In merito invece all'ultimo pezzo, quello non ancora inserito nel Pgt: il parco è contrario».

«Il Parco delle Groane - aggiunge - è una risorsa da difendere, da promuovere, e semmai da ampliare. L'ente Parco, avendo per statuto il compito di tutela delle aree verdi ad esso affidate, non ha alcun ruolo riguardo alla valutazione dell'esigenza o meno di mettere mano alla viabilità locale. Il nostro impegno sarà invece quello di considerare soluzioni che non interferiscano con le aree del parco. Ove non sia possibile: il minor impatto possibile».

> Le associazioni di categoria insistono: «La situazione ora è invivibile»

Dubbi e proposte

Simile la posizione dal capogruppo del centrosinistra **Vincenzo Latorraca**: «La Canturina Bis guarda al futuro del territorio. Riteniamo che la prima proposta vada bene se si completa la confluenza in viale Lombardia, non certo in via Cattabrega», anche per rischi di possibile urbanizzazione. «Sì alla Canturina Bis, sfavorevoli e fortemente contrari al tratto di Mariano», la sintesi del consigliere regionale Pd **Angelo Orsenigo**.

«È un'opera che attendiamo da una vita», dice **Enrico Benati**, presidente di Cna Como. «Questa strada serve, dobbiamo per forza togliere i mezzi pesanti da piazza San Rocco», afferma **Alessandro Bolla**, referente per Cantù di Confcommercio Como. «La strada è fondamentale - dice **Alessandro Marelli**, presidente della delegazione di Cantù di Confartigianato Como e presidente della Consulta per l'Economia - oggi come oggi bisogna farla subito. È invivibile l'attuale situazione».

La scheda

Via Lombardia è un nodo cruciale

Le tre ipotesi

I tracciati su carta sono stati resi pubblici nelle scorse settimane. Sono tre i percorsi della Canturina Bis che Provincia ha presentato ai Comuni di Cantù, Mariano, Carimate e Figino. Il primo è un unico tunnel tra via Giovanni da Cermenate e via Genova, quindi il proseguimento in superficie. Il secondo sarebbe un mix in superficie tra gallerie e tratti all'aperto, sempre tra via Giovanni da Cermenate e la strada provinciale Novedratese. Il terzo, ma più spostato tra Cantù e Figino, verso via Borgognone, è il meno probabile.

I fondi dalla Regione

Carla Testori, Parco delle Groane, ha ricordato anche fondi e preventivi: «La Provincia punta molto sul tracciato blu, in galleria», l'indicazione sulla scelta condivisa anche dai Comuni. «I soldi a disposizione sono 95 milioni (da Regione Lombardia, ndr), serviranno circa 150 milioni. La Provincia ha chiesto anche ai Comuni l'idea di valutare un possibile contributo per arrivare a questa quota, ma questo sarà poi da valutare». Il sindaco di Cantù Alice Galbiati, Lega, non aveva escluso la possibilità di ottenere fondi dallo Stato.

Il verde, Cna e Wwf

C'è stato un veloce confronto tra Cna Como, presidente Enrico Benati, e Wwf Insubria, presidente Gianni Del Pero. Benati, a proposito dell'ipotesi di dover cedere spazi verdi: «Non sarei così drastico, si può chiedere a Regione di ripiantare dieci volte di più». Del Pero, in riferimento alle dichiarazioni di Benati, si è detto perplesso. Il presidente di Cna ha quindi voluto precisare: «Non ho mai detto che ci sono troppi boschi, ho detto che abbiamo un'area dove il verde non manca, non mettetemi in bocca parole che non ho detto». C.GAL.

La richiesta del Movimento 5 Stelle «Vogliamo un studio del traffico serio»

Cantù
La proposta di Ruggero Bruni «Servono indicazioni anche dei Comuni limitrofi interessati al progetto»

«Chiederemo alla Giunta l'impegno ad attivarsi per realizzare uno studio del traffico serio e dettagliato coinvolgendo anche i Comuni limitrofi interessati dal passaggio della Canturina Bis e la Provincia di Como. Un'analisi intercomunale è doverosa per un'infrastruttura così importante e costosa». Ad affermarlo è il capogruppo consiliare del Movimento 5 Stelle **Ruggero Bruni**.

L'intenzione di Provincia e di Comune è di analizzare i flussi di traffico, per meglio rendersi conto della situazione attuale. Ma, a ogni modo, Bruni intende formalizzare la sua richiesta all'interno di una mozione consiliare. Le analisi sono successive alla scorsa commissione urbanistica e lavori pubblici. «Dalla presentazione emergono diverse criticità da sottolineare - afferma - La prima è che i tecnici della Provincia hanno rispolverato uno studio del traffico commissionato nel 1993. Sono passati ben 27 anni, il mondo è cambiato completamente e a nostro avviso sarebbe opportuno procedere a una nuova analisi sugli spostamenti delle auto sfruttando le nuove tecnologie come i Big Data che permettono di monitorare i flussi veicolari con la massima precisione», dichiara Bruni.

«La seconda criticità - aggiunge - è che il regolamento attuale del Parco delle Groane impedisce la realizzazione di strade di grosse dimensioni all'interno del Parco. Ci sono dei vincoli ben precisi che vanno rispettati per evitare un impatto ambientale e acustico devastante per tutto il territorio. Infine, non dobbiamo dimenticare che per la Canturina Bis Regione Lombardia ha messo sul piatto 95 milioni di euro e dalle stime dei costi dei tre tracciati probabilmente non basteranno. Occorre analizzare bene i flussi di traffico altrimenti rischiamo di gettare al vento una montagna di soldi senza aver risolto il problema».
C. Gal.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Ospedale, riaperto il reparto di pediatria Ma bambini a San Fermo per i ricoveri

Sanità. L'unità operativa continuerà a lavorare per i minori come supporto al pronto soccorso
Al Sant'Antonio l'area della Week/Day Surgery è stata convertita per ospitare i pazienti Covid

CANTÙ

Ora, i bimbi e i ragazzi minorenni che necessitano cure potranno fare affidamento di nuovo sull'intera unità, e non solo sul pronto soccorso pediatrico, rimasto in questi giorni, comunque, a disposizione dei casi in arrivo.

Dopo una settimana, ha riaperto, all'ospedale Sant'Antonio Abate, la pediatria, chiusa nei giorni scorsi per la scoperta di un bambino in reparto positivo al Covid-19.

Sempre all'ospedale di Cantù, ieri, nell'area della Week/Day Surgery, è stato aperto un reparto dove ricoverare pazienti Covid positivi. Per quanto riguarda la pediatria cittadina - come comunicato nella serata di ieri da Asst Lariana - ha riaperto garantendo la propria attività di consulenza per il pronto soccorso pediatrico. Mentre i pazienti che dovessero necessitare di ricovero saranno inviati all'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia.

La situazione

Il totale dei pazienti Covid ricoverati a Cantù, a ieri mattina, era di 4. I pazienti in osservazione al pronto soccorso: 11. Ieri, in via Domea, prima giornata in corsia, con medici e infermieri presenti sin dalla mattina, secondo la volontà espressa nelle ore precedenti dal dottor **Alfredo Caminiti**, direttore dell'unità operativa. In turno, anche chi era rimasto a casa in quarantena, ed è risultato poi negativo al Covid-19: lo stesso risultato comunicato per tutti e sette gli operatori sottoposti al tampone, i cinque infermieri e i due medici della struttura sanitaria di Asst Lariana.

La decisione

L'esito era arrivato via mail nella serata di lunedì, verso le 21. Da ieri, l'apertura, possibile anche grazie a un'organizzazione preventiva. La pediatria di via Domea ha cercato di avere il prima possibile i risultati dei test. Proprio per permettere di dare alla città un servizio ospedaliero completo per i più piccoli.

Quindi, il via a pieno organico, con la possibilità di affiancare la consueta attività al pronto soccorso pediatrico. Nel corso della giornata, si è svolta una riunione con la direzione. La pandemia ha inevitabili conseguenze sull'intera organizzazione sanitaria, ovviamente non solo a Cantù. Ed è necessario adeguarsi alle linee generali di Regione Lombardia.

Situazione quantomeno complessa. La sensazione, tra i medici, è che si dovrà fronteggiare il picco di Covid-19 nelle prossime settimane.

L'ingresso principale dell'ospedale Sant'Antonio Abate di Cantù

Tra i ricoverati i contagiati sono 4 mentre 11 pazienti rimangono in osservazione

A Cantù, da un report all'altro, in quattro giorni, si sono contati una sessantina di contagi in più. Sono, secondo gli ultimi dati di Ats Insubria, 148 le persone positive al Covid-19 in città, a cui si aggiungono altre 157 persone in quarantena. Sono oltre 300 quindi, i cittadini che, a Cantù, sono costretti all'isolamento.

Soltanto pochi giorni fa, con l'ultimo report di giovedì, i positivi erano 87, e 132 le persone in sorveglianza attiva. Anche se ad oggi i casi gravi sono una minoranza, è assolutamente necessario non abbassare la guardia.

Christian Galimberti

"Il campanile racconta" Concorso per fumetti

Cantù
L'iniziativa di Charturium si rivolge in particolare agli studenti delle scuole C'è tempo sino a febbraio

Il concorso per graphic novel o fumetti dal titolo "Il campanile racconta" è nato in seguito alla pubblicazione del libro dallo stesso titolo a cura dell'Associazione Charturium.

Si è pensato di tradurre in immagini e testo le vicende storiche raccontate nel libro per proporre soluzioni innovative delle vicende storiche canturine.

L'album delle figurine con le immagini della città ha consentito di iniziare la rappresentazione del passato che è poi proseguita con i murales presenti in varie parti della città e con le visite guidate.

Una particolare attenzione è stata rivolta ai bambini e ai ragazzi attraverso il gioco del memory, i puzzle ed ora la storia a fumetti rappresenta un altro importante tassello delle iniziative. Presenta due aspetti fondamentali: da un lato la valorizzazione di giovani talenti e valenti illustratori nel campo grafico e dall'altro l'offerta di un materiale didattico illustrato per le scuole della città. Il concorso scade il prossimo 28 febbraio 2021 e si rivolge soprattutto agli studenti. Per informazioni: Charturium, via Vittorio Veneto 14, pagina Facebook: Associazione Charturium e-mail: associazionecharturium@gmail.com. **G. Mon.**

Successo per la mostra multata «È stata prorogata di sette giorni»

Cantù
L'esposizione con le foto contestate dai vigili resterà aperta fino al 30 ottobre

Bene o male, purché se ne parli, diceva Oscar Wilde.

E anche questa volta il clamore è stato molto efficace nello stuzzicare la curiosità della gente. Così, dopo la diffusione della notizia che un commerciante è stato multato per via di una foto ritenuta tanto osé da fermare il traffico messa in vetrina per pubblicizzare una mostra, alla mostra in questione sono arrivati in molti. Tanto da prorogarla di una settimana, fino al 30 ottobre. Così, chi volesse togliersi lo sfizio di vedere l'immagine che spingeva gli automobilisti a pigiare il freno per meglio ammirarla, può ancora farlo.

A costare caro ad **Andrea Dall'Oco**, titolare del negozio di cornici su misura Il Dipinto, è stata la foto che pubblicizza la nostra PPink, che vede protagonisti gli scatti del giovane fotografo carimatese **Andrea Allevi**. Una foto più audace degli standard medi in una città di provincia, lo ammette lui stesso, ma nulla che non si possa vedere accendendo la tv o sfogliando una rivista. Per tacere di Internet. Foto che ritrae una modella, una giovane donna seduta con le gambe divaricate, con indosso un body nero scollato e la testa reclinata all'indietro. Non è passata inosservata agli occhi degli automobilisti, al punto, ha spiegato il comandante della polizia locale Vincenzo Aiello, di ricevere segnalazione relative ad anomali rallentamenti davanti alla vetrina all'angolo tra viale Madonna e via Uberto da Canturio.

Così, sulla base dell'articolo 23 del codice della strada, che dice è vietato esporre manifesti che possano «arrecare disturbo visivo agli utenti della strada o distrarne l'attenzione», è scattata la multa, ben 401 euro. E la foto è stata esposta solo all'interno. A Dall'Oco è rimasta un certa amarezza perché, ha sottolineato, sarebbe bastato chiedere di rimuoverla, senza ricorrere a metodi "punitivi".

La notizia però è circolata, e sabato, per l'ultimo giorno della mostra, sono arrivati molti, curiosi di vedere la foto dello scandalo, così si deciso di prolungarla fino al 30. Tra il pubblico anche i consigliere del Partito Democratico Filippo Di Gregorio,

Andrea Dall'Oco all'esterno del suo negozio dove è allestita la mostra

Presentata l'interrogazione da Di Gregorio «Amministrazione miope»

che ha depositato interrogazione rivolta al sindaco Alice Galbiati: «La invito – dice - a esprimere il proprio rammarico, a scusarsi con i titolari della mostra finita sotto l'azione censoria della polizia locale. Sarebbero necessari degli interventi riparatori, ma dubito che l'amministrazione comunale abbia il coraggio di riconoscere l'errore compiuto. È evidente la natura censoria di tale intervento, e scandalizza, questo sì, la miopia con la quale un'amministrazione procede in queste circostanze».

S. Cat.

Aperti i cimiteri «Rispettate il distanziamento»

Cantù
Il sindaco Alice Galbiati «I dati non sono rassicuranti ma lasciamo la possibilità di un saluto ai propri cari»

Si prova. Ad oggi, per Tutti i Santi e la Commemorazione dei Defunti - domenica e lunedì - il Comune annuncia l'apertura dei cimiteri. Ma, in realtà, sarà la pandemia a decidere. In base, infatti, all'evolversi della pandemia sul territorio, si potrebbe decidere, nei prossimi giorni, anche di non permettere l'accesso ai vialetti.

Ad oggi, si prevede, per domenica e lunedì - 1e 2 novembre - la possibilità di accedere ai cimiteri canturini dalle 8 alle 21, nell'assoluto rispetto delle norme anticontagio. L'Amministrazione comunale vuole infatti tutelare il diritto dei cittadini alla commemorazione dei suoi cari.

«I dati degli ultimi giorni non sono rassicuranti - dichiara il sindaco Alice Galbiati - tuttavia, per quanto ci è per ora possibile, vogliamo provare a garantire la possibilità di portare un fiore o un saluto ai propri cari scomparsi. Proprio per poter permettere questo, voglio ricordare l'importanza imprescindibile del rispetto delle norme di sicurezza: indossate la mascherina correttamente, non create assembramenti e rispettate la distanza di sicurezza». In caso di aggravamento della situazione epidemiologica o emanazione di nuove ordinanze, l'Amministrazione provvederà a comunicare ai cittadini nuove modalità di accesso o l'eventuale chiusura dei cimiteri. Che era stata peraltro disposta durante la prima ondata, la scorsa primavera.

Alice Galbiati

C. Gal.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

L'ombra del Palababele Il Comune paga ancora per il primo cantiere

Il caso. Dopo 30 anni si versano i soldi per un terreno dove è sorta una strada provvisoria per l'area lavori E c'è anche il mutuo del 1989: l'estinzione sarà nel 2026

CANTÙ
SILVIA CATTANEO

Il terzo tentativo di realizzare il palazzetto dello sport in corso Europa si spera sia quello buono e il sindaco **Alice Galbiati** si augura di veder posata la prima pietra tra un anno.

Giusto in tempo per il trentennale tondo tondo dell'avvio dei lavori del primo, il Palababele. Ma in realtà, anche se si guarda al futuro, al progetto targato Cantù Next, con Pallacanestro Cantù e Comune, e lo si fa con pragmatico ottimismo, il passato non è messo alle spalle una volta per tutte. Anzi, tecnicamente le casse di piazza Parini stanno ancora pagando, sia per il mutuo dell'impianto, sia per la strada di un cantiere mai terminato in tre decenni.

Dal gennaio del 1991

Doveva essere una strada provvisoria, da utilizzare al massimo per un paio d'anni. Ma resta ancora provvisoria e il palazzetto resta ancora un cantiere, benché ormai fantasma. Quando si aprirono i lavori per il palasport poi ribattezzato Palababele venne realizzato un passaggio su un terreno lì vicino, tra il cantiere e il centro commerciale, di proprietà di **Mario Moscatelli**. Era il 30 gennaio del 1991.

Nel frattempo la costruzione del Palababele si è interrotta, poi è partito il secondo, il Palaturra, e s'è impantanato anche quello. Prima pietra posata il 20 aprile del 2012, tra commozione e un rinnovo amministrativo dietro l'angolo, conclusa, almeno per quanto riguarda l'aspetto da dibattere nelle aule di tribunale, visto che il Comune è rientrato nella disponibilità dell'area, oltre a quelle di via Spluga e via Como, l'ex Stecav, e fin dal settembre del 2018 e si è visto riconoscere un risarcimento pari a un milione di euro. Solo sulla carta, per ora. Invece di incassare, piazza Parini esborsa.

Da quel 1991, infatti, il proprietario del terreno, per concedere il passaggio su quel fazzoletto di terra da 265 metri quadrati, riceve dal Comune un'indennità di 500 euro l'anno, regolarmente liquidata anche per il 2020, visto che deve essere mantenuta per garantire l'accesso a dei fabbricati privi di altra possibilità d'accesso. Sempre per il Palababele, benché ormai il piramidone rosso firmato dallo scomparso **Vittorio Gregotti** sia stato tirato giù da tempo, il Comune sta inoltre continuando a pagare il mutuo per la realizzazione dell'impianto poi abbandonato e infine demolito. In tutto, 1.030.344 euro, tasso del 5,586, concesso dalla Cassa depositi e prestiti. Mutuo che era stato acceso originariamente nel 1989.

Debiti da saldare

Ma nel 2006, con l'amministrazione guidata da **Tiziana Sala**, come è avvenuto per diversi altri, è stato rinegoziato, il che porta l'estinzione al 2026, come avverrà per quello relativo alla costruzione delle case popolari di via Mazzini e di quelle di Mirabello, oltre alle scuole della fazione, per la riqualificazione del liceo Melotti, per la pavimentazione di via Matteotti e la ristrutturazione della caserma dei carabinieri. Una scelta che ne ha prolungato la durata e quindi aumentato gli interessi dovuti.

La strada di servizio per raggiungere il cantiere del palazzetto di corso Europa

Il rendering del progetto per il nuovo palazzetto dello sport, sempre in corso Europa

Riaperta Cascina Varenna Tornate a casa le famiglie

Cantù
Area rimessa in sicurezza dopo l'allarme dell'altra sera per il crollo di un argine

I residenti, infine, sono tornati alle loro case. In via per Cascina Varenna, la riapertura è stata possibile grazie all'impegno dei volontari della protezione civile di Cantù, presenti per quattro ore sul posto nel fronteggiare un duplice versante dell'emergenza. Da una parte, un affluente del Terrò in discesa dalla collina di Santanaga che ha rotto un argine. Dall'altra, un allagamento della sede stradale, qualche centinaia di metri prima, con l'acqua tracimata dal sottostante ponte.

La strada è stata resa agibile dopo quattro ore di operazioni, dalle 17 alle 21 circa. Presenti anche due pattuglie della polizia locale di Cantù e un'impresa privata per la rimozione del fango dalla strada. Giornate contrassegnate da interventi, per il gruppo coordinato da **Luca Montorfano**. Lunedì, in via per Alzate, altra riva ceduta nelle vicinanze di via Speccola.

L'intervento di lunedì sera in via Cascina Varenna

In via Gramsci, i residenti hanno chiesto un intervento per la roggia Sant'Antonio in piena: verranno tolte le ramaglie trattenute dal pettine, comunque l'acqua, in questo caso, è rimasta nel letto della roggia. Due tagli pianta, a Figino e a Mariano.

La protezione civile, in questi giorni, sta garantendo il presidio al punto tamponi al piazzale di via Caduti di Nassiriya, dietro l'ospedale Sant'Antonio Abate. I volontari hanno montato dei gazebo per permettere al personale sanitario di effettuare i tamponi in modalità drive-in anche sotto la pioggia.

C. Gal.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

CONCORSO n. 111 del 27/10/2020

SuperEnalotto: 19 49 77 26 55 53
Numero Jolly: 51
Numero Superstar: 57

CONCORSO n. 129 del 27/10/2020

MONTEPREMI	
Euro	3.919.764,00
Punti 6	-
JackPot	59.990.469,23
Punti 5+1	509.569,32
Punti 5	18.292,24
Punti 4	233,22
Punti 3	21,58
Punti 2	5,00
6 stella	-
5+1 stella	-
5 stella	-
4 stella	23.322,00
3 stella	2.158,00
2 stella	100,00
1 stella	10,00
0 stella	5,00

ESTRAZIONI LOTTO					
Bari	88	72	12	87	49
Cagliari	22	20	56	59	30
Firenze	5	39	74	53	86
Genova	57	72	7	46	2
Milano	88	40	30	33	38
Napoli	23	14	11	90	20
Palermo	12	18	89	6	20
Roma	76	3	45	20	44
Torino	64	30	43	69	16
Venezia	56	60	32	17	46
Nazionale	59	74	12	50	54

10eLotto
Numero Oro: 88

	3	18	39	64	
	5	20	40	72	
	7	22	56	74	
	12	23	57	76	
	14	30	60	88	

L'EGO - HUB

Allagamenti a Senna, interviene la Protezione civile

Lunedì sera

Ritmo alto di interventi anche per il gruppo di protezione civile di Senna, in queste ore contestuali e successive alla pioggia battente. I volontari - il presidente è **Massimo Bianchi** - sono intervenuti in via Messina per un giardino allagato, con conseguente infiltrazione nella taverna al di sotto del livello del manto erboso esterno: è stato necessario usare una pompa idrovora per poter rimuovere l'acqua in eccesso.

Altro intervento anche nei pressi dell'azienda Isocarbo, in via per Albate, per il livello dell'acqua della roggia al limite. Simile quanto risolto in frazione, a Navedano, a causa della roggia in piena in via Unità d'Italia, la strada residenziale parallela alla principale via Rovelli, dietro il Bar Porta.

Sono iniziate, intanto, le consegne di beni di prima necessità a domicilio nel corso di questa seconda ondata epidemica. Anche in paese, come confermato nelle scorse ore dal Comune, i numeri dei contagiati stanno crescendo, in linea con il trend sul territorio.

C. Gal.

Uno dei vari interventi del gruppo di protezione civile

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Primo piano | Emergenza sanitaria

LA RIPRESA

Il mondo dell'istruzione, con le incertezze sulla didattica a distanza, e il comparto della ristorazione, sono i settori che vivono le ore di maggior ansia

Superiori, i presidi si adeguano in "corsa" alle novità Garantita la quota del 75% per la didattica a distanza

Regna però incertezza sulle precedenti indicazioni emanate da Regione Lombardia

Nicola D'Antonio

Roberto Peverelli

(f.bar.) Il compromesso. La scuola, dopo il susseguirsi inarrestabile di notizie negli ultimi giorni, tra l'ingresso degli studenti non prima delle 9 a cui è seguita l'ordinanza regionale che prevedeva il ricorso alla didattica a distanza al 100%, riparte con una soluzione che sta nel mezzo.

C'è chi la potrebbe definire la classica soluzione "all'italiana", sta di fatto che da oggi scattano le direttive contenute nel nuovo Dpcm che prevedono come la didattica a distanza, nelle scuole superiori, «debba essere almeno al 75%, anche qualora le ordinanze regionali indichino un limite inferiore». A parte le mille incertezze e i salti mortali fatti nelle ultime ore dai presidi, negli istituti comaschi la situazione, salvo ulteriori colpi di scena, è per ora sotto controllo anche se tutto ciò ha provocato enorme confusione. «Abbiamo appreso e fatto nostre le nuove indicazioni - spiega **Nicola D'Antonio**, preside del Giovio - Anche se oggi in classe, nel nostro istituto non c'è nessuno. A noi infatti nessuno ha detto che è decaduta l'ordinanza regionale che prevede la didattica a distanza per la totalità degli studenti. Fino a nuova disposizione dunque, per noi quella indicazione rimane in vigore. Siamo però pronti a modificare il nostro assetto non appena sarà sciolto questo dubbio». In ogni caso gli istituti sono in prevalenza pronti, dopo il primo mese di scuola, ad adattarsi in corsa alle nuove indicazioni governative. «Il 75% di didattica a distanza è infatti il limite minimo richiesto. A noi il compito di modularlo in base alle esigenze e, se necessario, anche alzarlo. Ho parlato con molti colleghi e siamo allineati su questo atteggiamento. Nel nostro caso si tratterà solo di rivedere la turnazione per decidere chi e quanti potranno essere fisicamente presenti in aula. Per noi che già adottavamo la didattica mista non sarà complesso, pur muovendoci in una realtà che invece di per sè è decisamente molto difficile». Alunni presenti nei laboratori, come previsto dalle indicazioni, invece al Setificio. «Abbiamo fatto nostre le nuove disposizioni. In ogni caso, come previsto anche dall'ordinanza regionale tutt'ora in vigore, a noi è concesso organizzare la presenza dei ragazzi nei laboratori, momento cruciale per un istituto come il nostro - spiega il preside del Setificio, **Roberto Peverelli** - Oggi (ieri) a casa c'era il 79% dei giovani e gli altri erano in sede. A partire dai laboratori del triennio. E così andremo avanti».

Un compromesso dunque quello emerso dall'ultimo Dpcm che consente ai governatori di poter ampliare il ricorso alla Dad e alla ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina di salvaguardare gli studenti delle superiori dal rimanere sempre a casa. In mezzo però ci sono sempre i presidi, perennemente sul "chi va là", e i genitori.

Studenti fuori dagli istituti di Como. Da oggi le scuole superiori dovranno prevedere, in base alle indicazioni contenute nel nuovo Dpcm firmato domenica dal premier Giuseppe Conte, almeno il 75% di didattica a distanza. Gli istituti comaschi si stanno preparando

Le norme

Bar e ristoranti alla prova decisiva: rischio sopravvivenza

Tansini (associazione cuochi): «In molti non sanno più che futuro li attende»

Giovanni Ciceri

Claudio Casartelli

Massimiliano Tansini

(f.bar.) Il consiglio direttivo di Confcommercio ieri mattina si è riunito per diverse ore di seguito. A inizio pomeriggio, in una fase di pausa, il presidente di Confcommercio, **Giovanni Ciceri** è stato lapidario anche se indirettamente molto esplicito nel commentare le nuove direttive studiate dal Governo per il settore di bar e ristoranti. «Siamo in riunione per analizzare nel dettaglio quanto contenuto nel Dpcm - ha detto il presidente Ciceri - Si tratta di una situazione molto delicata che necessita della maggior prudenza possibile prima di decidere come muoversi. Ecco perché ci siamo presi tempo fino a domani (*oggi, ndr*) per far sapere la nostra posizione e le nostre intenzioni». Il tono e l'aria che si respiravano non erano ovviamente delle migliori ma se Confcommercio ha voluto prendere tempo per valutare la situazione non facile, chi invece è immediatamente intervenuto per criticare la decisione di chiudere alle 18 bar e ristoranti è stata Confesercenti. «Il continuo valzer di norme crea confusione e l'obbligo di chiusura alle ore 18 per bar e ristoranti - afferma il presidente di Confesercenti **Claudio Casartelli** - rischia di essere il colpo di grazia per tutte le imprese della filiera produttiva che ruota attorno a queste attività. Molti avevano appena iniziato a mettere fuori il naso e con questi provvedimenti vengono ricacciati violentemente sott'acqua». Nel dettaglio il Governo ha previsto l'apertura dalle 5 del mattino alle 18, anche la domenica, diversamente da come era stato ipotizzato inizialmente. I tavoli saranno solo da 4 persone, eccezion fatta per i nuclei familiari, Dopo l'orario di chiusura sarà consentito il servizio a domicilio e fino alle 24 la ristorazione con asporto, ma non si potrà consumare il cibo acquistato nei luoghi pubblici. «Occorre capire che non ci sono risorse e che le riserve sono già state utilizzate per pagare i dipendenti - aggiunge Casartelli - L'obbligo di chiusura alle ore 18 è irragionevole perché colpisce bar e ristoranti che hanno adottato al loro interno scrupolosamente le precauzioni anticontagio. Come Confesercenti abbiamo attivato i nostri organismi a livello regionale e nazionale affinché il Governo stanzi immediatamente indennizzi a favore delle imprese costrette alla chiusura compensando i mancati incassi: le risorse avrebbero dovuto essere già stanziate contemporaneamente all'obbligo di chiusura, senza lasciare ristoratori e baristi nell'incertezza e nella giustificata rabbia». Decisamente preoccupato è anche **Massimiliano Tansini**, presidente dell'Associazione Cuochi Como. «Siamo molto in ansia. Ho già parlato con molti colleghi e sono tutti in agitazione. C'è chi mi ha già inviato delle foto dei locali che sono stati nuovamente predisposti per far fronte alle nuove disposizioni in vigore - dice Tansini - ma è innegabile che non si possa andare avanti ancora per molto in queste condizioni». Anche perché in molti, dopo le difficoltà del lockdown, con la parziale ripresa delle attività pensavano di essere riusciti a sopravvivere e «invece si ritrova nuovamente in un incubo. Ci sono molte aziende che non riescono a far fronte alle spese. Inevitabilmente in tanti, davanti a questa ennesima prospettiva di un calo degli affari, si ritroveranno a dover fare i conti con il futuro. In molti dovranno capire se andare avanti oppure se ormai è arrivato il momento di chiudere», aggiunge Tansini. «L'apertura domenicale fornisce un minimo di coraggio ma non è certo sufficiente. Mancano le cene, il momento per noi fondamentale anche perché in settimana il pranzo è qualcosa di rapido e per noi poco conveniente. In più con l'incremento dello smart working saranno sempre meno le persone in giro per lavoro», chiude il presidente dei cuochi. Anche **Cna Lario e Brianza** si è unita nel chiedere «ristori reali commisurati alle perdite subite, immediati e destinati a tutte le imprese interessate dal provvedimento in aggiunta alla sospensione delle cartelle esattoriali, alla cancellazione dell'Imu, ai crediti d'imposta per affitti e bollette, alla cassa integrazione per i dipendenti». Da parte suo **Claudio Bizzozero**, curatore del festival "Gastrolario" dedicato al pesce di lago lancia l'allarme sulla prossima manifestazione "Gusto Brianza": «Molti ristoranti chiuderanno, speriamo ci salvino i pranzi di lavoro e quelli del fine settimana nei locali aderenti. È stata una decisione inopportuna e bizzarra. I contagi viaggiano con il trasporto pubblico, non con i ristoranti», ha detto Bizzozero.

Un'immagine di un ristorante sul lago nei giorni precedenti il nuovo decreto Conte

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

I NUMERI

Ieri sono stati oltre 1.200 i pazienti guariti o dimessi negli ospedali della Lombardia. Nei reparti di terapia intensiva altri 11 ricoveri su scala regionale

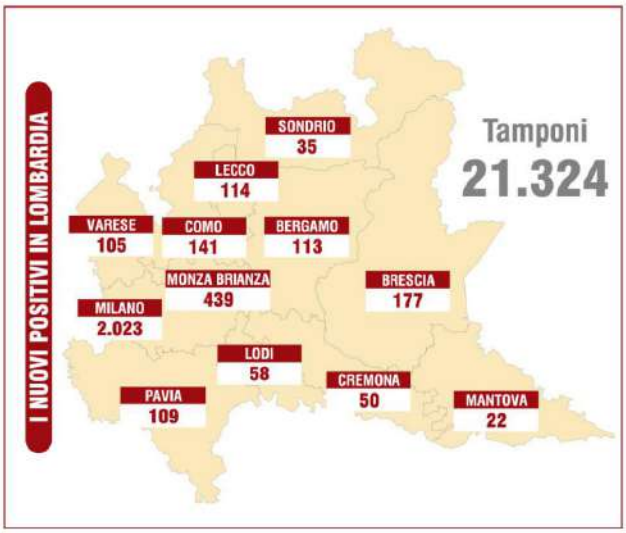
Meno tamponi, diminuiscono i casi positivi Nel Comasco ieri registrati 141 nuovi contagi

All'ospedale Sant'Anna e al presidio di Cantù aggiunti ulteriori posti letto

Il parallelo
Il confronto con la giornata di domenica evidenzia un calo di ben 257 positivi (erano 398 domenica contro i 141 di ieri), a fronte però di ben 13.961 tamponi in meno nel parallelo tra i due giorni. In Lombardia ieri i nuovi positivi sono stati 3.570

(**f.bar.**) Cala il numero dei tamponi eseguiti e scende anche il dato dei positivi. Ieri, a fronte di 21.324 test compiuti, in provincia di Como si sono registrati 141 nuovi contagi. Questo il primo dato di rilievo che emerge dai numeri forniti da Regione Lombardia. Il parallelo con la giornata di domenica evidenzia un calo di ben 257 positivi (erano 398 domenica), a fronte di ben 13.961 tamponi in meno nel confronto tra i due giorni.

Ampliando lo sguardo all'intera regione, va detto che, sempre ieri, i nuovi casi positivi sono stati 3.570 (di cui 124 "debolmente positivi" e 22 emersi a seguito di test sierologico). Sale intanto il numero dei guariti/dimessi che raggiunge un totale complessivo di 90.356 (+1.211), di cui 2.930 dimessi e 87.426 guariti. Attualmente in terapia intensiva si trovano 242 pazienti con un innalzamento di 11 ricoverati mentre quelli che sono in cura in altri reparti toccano quota 2.459 (+133). Cresce purtroppo anche il numero dei decessi, con 17 vittime in più, arrivando così a un totale di 17.252 persone che hanno perso la vita dall'inizio della pandemia.



LE STRUTTURE SANITARIE

Dall'analisi della situazione sanitaria in regione risulta che i nuovi ricoveri nelle strutture di Asst Lariana nella giornata di ieri siano stati otto. A livello lombardo l'età media dei pazienti è di 67 anni, si passa dai più giovane di 16 anni fino a 96 anni.

Intanto all'ospedale Sant'Anna vengono aggiunti altri posti letto tra la Degenza medica 3 (che arriva a un totale di 54 posti letto) e la Week/Day Surgery (che arriva a 32 posti letto). All'ospedale di Cantù invece nuovi spazi nell'area della Week/Day Surgery dove è stato approntato un reparto per ricoverare quei pazienti positivi le cui condizioni non richiedono al momento cure intensive. Nel corso dei prossimi giorni verrà definita anche la riorganizzazione dell'offerta ambulatoriale (ciò che si potrà mantenere e ciò che si dovrà ridurre) e dell'attività chirurgica dei tre presidi ospedalieri, sulla base delle disposizioni regionali e sulla base della necessità di liberare risorse da indirizzare all'assistenza dei pazienti Covid, in costante incremento. Ieri mattina, infine, i pazienti ricoverati erano 171, 11 dei quali in Terapia intensiva (10 a San Fermo e 1 a Cantù), 16 nella Degenza di transizione di Mariano Comense.

L'ASSESSORE AL WELFARE

Il contagio sale in modo "esponenziale". **Giulio Gallera**, assessore lombardo al Welfare, ospite ieri mattina a Canale 5, ha utilizzato questo termine per descrivere una diffusione del virus ormai fuori controllo. «Le misure sicuramente rigide hanno l'obiettivo di fare scendere una curva che sta salendo in maniera esponenziale - ha detto Gallera - Siccome il virus si propaga con uno sviluppo matematico, o noi mettiamo in campo delle misure forti che impediscono la sua diffusione oppure quella linea continua a diventare retta e i sistemi sanitari non reggono più. Facciamo 30mila tamponi al giorno, isoliamo le persone, però evidentemente tutto questo non è sufficiente, perché il numero degli asintomatici è particolarmente ampio, se ne individua una parte e non c'è sistema sanitario al mondo che è in grado da solo di reggere».

Giulio Gallera
«Le misure rigide hanno l'obiettivo di far scendere una curva che sale in maniera esponenziale»

L'idea

«Tamponi alla Caserma De Cristoforis e a Muggiò»

La proposta del Pd per allentare la pressione costante sul vecchio Sant'Anna

«Usiamo anche gli ampi spazi della Caserma De Cristoforis e la piazza d'Armi di Muggiò per eseguire i tamponi drive-through che al momento sono effettuati solo al vecchio Sant'Anna. Così sarà possibile distribuire l'intenso traffico di auto che in questi giorni sta congestionando via Napoleona, rendendo più efficiente la somministrazione dei test senza mandare in crisi la viabilità cittadina». Le parole sono del consigliere regionale del Pd **Angelo Orsenigo** e di **Tommaso Legnani**, segretario cittadino del Partito Democratico.

«Il Coronavirus richiede che la somministrazione dei tamponi alla popolazione continui nella maniera più spedita possibile per assicurare l'isolamento e il tracciamento dei positivi. Ats Insubria sta gestendo questo momento con grandi difficoltà, mentre il vecchio Sant'Anna continua a dimostrarsi una risorsa irrinunciabile per la città in piena emergenza sanitaria. Per questo va riattivato e portato a massimo regime anche per la quarantena di chi non può auto-isolarsi presso il proprio domicilio», continuano Orsenigo e Legnani. «Nel frattempo possiamo però trovare delle soluzioni che aiutino e integrino l'azione di test al drive-through di via Napoleona per evitare che il traffico vada in tilt. La Caserma De Cristoforis ha degli spazi adatti e al momento inutilizzati, a partire dal cortile centrale, in grado di ospitare in piena sicurezza le centinaia di comaschi che ogni giorno devono sottoporsi all'esame. Lo stesso dicasi per il parcheggio della piazza d'Armi di Muggiò. Come il vecchio Sant'Anna, sono due punti ben collegati sia a Como città sia al resto della provincia. Incrementando le postazioni drive-through avremo meno code, meno traffico, e lo stesso ritmo di somministrazione dei test. Otterremmo così una svolta positiva al punto di vista sanitario e dell'assistenza ai cittadini, considerando anche la viabilità e la vivibilità dell'area» concludono i due esponenti Dem.

I vantaggi
La Caserma De Cristoforis avrebbe spazi adatti che al momento sono inutilizzati, a partire dal cortile centrale, in grado di ospitare in piena sicurezza i comaschi che devono sottoporsi all'esame. Stesso discorso per il parcheggio in piazza d'Armi a Muggiò

Vecchio ospedale Sant'Anna, comaschi in attesa, con lunghe code di auto, per eseguire il tampone

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

CULTURA IN GINOCCHIO

Da ieri in tutto il Paese il mondo del teatro e gli schermi tornano in silenzio
Un altro duro colpo per tutti coloro che lavorano nella filiera dell'intrattenimento

Cinema e palcoscenici chiusi Polemiche e proteste in città

Manifestazione dei teatranti sotto il colonnato del Sociale

Sorrentino
Il Teatro è senso civico, coscienza, responsabilità a partire dalla vita e non dal palcoscenico

Annoni
La nostra non è stata una chiamata alle armi, solo ci siamo trovati a fare training teatrale

(l.m.) Cultura in ginocchio anche a Como. Cinema e teatri chiusi a causa del decreto d'emergenza della presidenza del consiglio per arginare la pandemia sul Lario: chi vuole assistere a uno spettacolo o godersi un film deve andare nella vicina Svizzera italiana (finché potrà farlo, dato l'impennarsi della diffusione del virus).

La presidente del Teatro Sociale Fedora Sorrentino, in un lungo messaggio ai comaschi, ha ricordato l'ultimo spettacolo in scena domenica prima dello stop. La replica del *Werther* di Massenet, e quegli «occhi lucidi di tutti in un pomeriggio che doveva essere la giornata mondiale dell'Opera e che è diventata, nostro malgrado, l'epilogo che abbiamo tentato di scongiurare in ogni modo».

E rimane l'amarezza dell'impotenza: «Noi siamo più grandi, di età, di esperienza, e dobbiamo avere le spalle larghe e il pensiero lucido per immaginare il futuro, ma non sappiamo come spiegarlo ai giovani, a chi sta investendo tutta la propria vita in un mestiere già difficile e rischioso di per sé, dove a volte non basta neanche il talento per vincere le sfide importanti». Si ha la consapevolezza, condivisa da tutto il mondo dello spettacolo lariano, di avere fatto il possibile per mettere in sicurezza pubblico e artisti: «Il Teatro è senso civico, coscienza, responsabilità a partire dalla vita e non dal palcoscenico» dice Fedora. Ma non è bastato. Proprio sotto il colonnato del Sociale ieri mattina è andata in scena una protesta pacifica del mondo dello spettacolo organizzata dal gruppo autonomo "Palestra Teatranti Como". «Non è stata una chiamata alle armi - ha spiegato uno dei partecipanti, l'attore Stefano Annoni - Semplicemente ci siamo trovati a fare training teatrale, come avevamo preventivato da tempo al chiuso, ma all'aperto seguendo il distanziamento». E se c'è chi come l'attrice Miriana Ronchetti lancia già i suoi appuntamenti di teatro on line come avveniva durante la precedente quarantena, c'è chi come Laura Negretti ha appena debuttato sabato a Canzo con un nuovo spettacolo, "Like", guarda caso sul distanziamento sociale e l'abuso dei social, e fa amare considerazioni: «Per il momento è game over, solo per il momento. Perché non potrei arrendermi nemmeno se lo volessi. Mi è impossibile. La parola "annullare" non è nel mio vocabolario. Mi rifiuto di accettare supinamente una politica che rende sacrificabile un settore, quello dello spettacolo dal vivo, che secondo tutte le evidenze scientifiche è in assoluto tra i più sicuri e virtuosi». Stessa lunghezza d'onda per la protesta su Facebook della scuola di danza comasca TBallet dell'étoile Paola Beltramini rivolta direttamente all'esecutivo: «La nostra scuola torna a essere vuota. Noi abbiamo fatto la nostra parte, Chi ci governa può dire lo stesso? Dovete provare vergogna. Noi per voi la proviamo».

Sopra con la mascherina azzurra Stefano Vizioli, regista di "Werther" a Como, con l'assistente alla regia Pierluigi Vanelli

I partecipanti all'iniziativa messa in campo in piazza Verdi ieri dal gruppo autonomo "Palestra Teatranti Como"

Una veduta dall'alto della manifestazione di ieri al Sociale di Como

Negretti
Lo spettacolo dal vivo è secondo tutte le evidenze in assoluto tra i luoghi più sicuri

Le kermesse

Incontri trasferiti su Internet "Parolario" prosegue online

Ogni attività culturale a parte le visite a mostre e musei e qualche capatina in libreria sono fino al 24 ottobre trasferite nel mondo virtuale di Internet. Si adegua anche il festival della letteratura "Parolario" di Como giunto alla ventesima edizione che rimane regolarmente in programma fino al 1° novembre ma i cui eventi non si svolgeranno più in presenza. Infatti gli incontri in programma a Villa Olmo a Como saranno fruibili solo in diretta streaming sulla pagina Facebook così come quelli programmati a Villa Bernasconi a Cernobbio. Oggi alle 18 Antonio Moresco presenterà "Canto degli alberi" (Aboca Edizioni, 2020). Il libro affronta in modo onirico e suggestivo il rapporto di un uomo con la natura arborea, facendo riflettere il lettore riguardo al tempo in cui vive.

La famiglia sarà protagonista dell'ultimo incontro della giornata con Paolo Di Stefano, autorevole firma culturale del "Corriere della Sera" che presenterà "Noi" edito da Bompiani, epopea famigliare che racconta anche un po' della vita dell'autore. Appuntamento alle 20.30.

Paolo Di Stefano, ospite l'anno scorso del nostro festival culturale *Lariobook*

Chiude invece alla luce dei nuovi provvedimenti governativi che proibiscono le presentazioni in presenza la "Fiera del Libro di Como" e dà appuntamento a tutti al 2021 con uno slogan di speranza: «La Cultura non si arrende e si ripresenterà più forte che mai nel 2021».

Posticipata anche la premiazione del concorso letterario internazionale "Città di Como" promosso dall'associazione Eleutheria, che dopo aver pubblicato la rosa dei finalisti su Internet e sui social sperava fino all'ultimo di poter contare su un evento in presenza. La cerimonia era prevista nella Sala Bianca del Sociale, ma l'evolversi della pandemia come si sa ha scompaginato le carte di chiunque avesse in calendario incontri in presenza sul territorio. In questo caso la cerimonia è stata posticipata alla prossima primavera, in attesa di condizioni più favorevoli.

Il commento

A rischio il senso di comunità

di **Lorenzo Morandotti**

Il teatro, diceva De Filippo, è 4 assi di legno e un cuore che combatte le ingiustizie. Facile cavarsela con una sorta di sillogismo, strumento necessario ma di per sé non sufficiente: «Anche la scienza è cultura, quindi dato che ci è più necessaria di altri saperi in questo momento, investiamo senza rimorsi su di essa e trascuriamo altre voci». Ammesso che succeda, non è così semplice. Il sacrificio chiesto per molti è il baratro perché da anni ci stiamo ripetendo con tipica contraddizione bipolare che la cultura è il nostro fiore all'occhiello, specie in Italia culla della bellezza, e dell'arte, e poi quando si tratta di tutelare i patrimoni, investire sulle infrastrutture e sulla conoscenza e sulla tutela di questi patrimoni (che tira a sua volta in gioco anche competenze scientifiche), la coperta è sempre troppo corta. Qui non ci sono in ballo solo tante famiglie sulla soglia dell'indigenza, e sarebbe già gravissimo in un contesto di recessione. Qui va di mezzo il già traballante spirito di comunità che anche attraverso uno spettacolo, una mostra, un'esperienza ci porta a mettere in rete e condividere saperi, valori, memorie per guardare oltre la quotidianità e oltre l'ostacolo dell'emergenza. Per la cultura non andrà tutto bene.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

OLTRECONFINE

Le nuove misure per il contenimento del Coronavirus, introdotte lunedì scorso dal Consiglio federale, dovrebbero dare i primi frutti in questa settimana

La Svizzera si prepara a un secondo parziale lockdown

Intanto non si fermano le fiere: a Lugano dal 30 ottobre turismo in primo piano

5.987

I numeri di ieri indicavano 147 nuovi contagi in Ticino, per un totale di 5.987 persone positive dall'inizio della pandemia. Nessun decesso, per un totale pari a 356 vittime. Le nuove ospedalizzazioni sono 15

L'evoluzione del contagio al di là del confine porta gli svizzeri a temere un secondo lockdown. Un pensiero che preoccupa gran parte della popolazione elvetica. Le nuove misure per il contenimento della diffusione del Coronavirus, introdotte lunedì scorso dal Consiglio federale, dovrebbero dare i primi frutti durante questa settimana, ma nel frattempo la situazione epidemiologica in Svizzera continua a peggiorare.

Domani gli esperti potrebbero decidere di introdurre nuove limitazioni, comunque diverse da un lockdown totale: si parla infatti di slowdown, un rallentamento a livello nazionale, sulla scia di quanto fatto dall'Italia. Misure sulle quali inevitabilmente il mondo economico invita alla calma.

Resta da capire se in questi provvedimenti sarà o meno inserita la mobilità transfrontaliera. I comaschi e i residenti negli altri territori di confine seguono con attenzione gli sviluppi, alla luce di quanto vissuto al primo lockdown con la chiusura delle dogane, provvedimento che però non ha coinvolto i lavoratori frontalieri.

I NUOVI CASI

I numeri forniti dalle autorità elvetiche relativamente alla giornata di ieri indicano 147 nuovi contagi in Ticino, per un totale di 5.987 persone positive dall'inizio della pandemia. Nessun decesso, il bilancio è fermo a 356 vittime. Le nuove ospedalizzazioni sono state 15, per un numero globale di 80 persone ricoverate, sei delle quali in terapia intensiva. Il tasso di positività dei test, aggiornato però al 24 ottobre, è del 17%.

EVENTI E ATTIVITÀ

Intanto oltreconfine, in attesa di nuove eventuali disposizioni, non si fermano le fiere e gli eventi. Il Lago di Como e il Ceresio, ad esempio, si sono uniti per presentarsi a "I Viaggiatori", la fiera dedicata al turismo in programma dal 30 ottobre al 1° novembre al Polo fieristico di Lugano. Un'edizione particolare che ha visto il turismo in netta flessione per gli arrivi degli stranieri che, soprattutto per il Lario, erano la prima voce economica. Informazioni confermate anche dall'istituto di ricerca regionale Polis Lombardia, secondo il quale sono i turisti italiani ad avere scelto per le loro vacanze le località lombarde, con una predilezione per il Garda e il Lago di Como.

L'estate appena trascorsa ha premiato anche il Ceresio in base all'elaborazione realizzata dall'Ufficio studi e statistica della Camera di Commercio di Varese.

«I valori legati alle presenze turistiche, che evidenziano una netta crescita, hanno sicuramente dato fiducia agli operatori i quali, all'inizio della stagione, non credevano di riuscire a compensare le perdite - commenta il vicepresidente dell'Autorità di Bacino lacuale del Ceresio, **Giovanni Bernasconi** - Noi crediamo molto nella promozione, ma soprattutto nel dare univocità al territorio come destinazione turistica».

La situazione Covid in Svizzera continua a peggiorare

Castelmarte

Discoteca, arriva la polizia

Era aperta nonostante i divieti

(**m.pv.**) In barba ad ogni tipo di decreto, ballavano e danzavano senza distanziamento né mascherine in un locale che non sarebbe dovuto neppure essere aperto. Gli uomini della divisione di Polizia amministrativa, sociale e dell'immigrazione della Questura di Como sono intervenuti nel fine settimana a Castelmarte, nella discoteca New Jimmy, aperta al pubblico nonostante il divieto. Gli agenti, in collaborazione con la polizia locale di Canzo, hanno disposto la chiusura immediata del locale, oltre a sanzionare il gestore per il mancato rispetto delle norme sull'obbligo di mascherina e distanza interpersonale, sui percorsi di ingresso e uscita e sulla rilevazione della temperatura all'ingresso.

Alla sanzione seguirà la chiusura per cinque giorni quando i locali da ballo potranno riaprire.

La polizia ha intensificato i controlli dopo l'entrata in vigore del nuovo Decreto per il contenimento del contagio.

Domenica sera è stata disposta anche la chiusura per cinque giorni del Bar Comino, a Como in via Milano.

Gli agenti hanno riscontrato numerose violazioni delle norme anti-contagio, a partire dal numero elevato di persone all'interno del locale.

In azione la divisione di Polizia amministrativa, sociale e dell'immigrazione della Questura

Villa Erba

Comocrea, annullata la fiera dei disegni tessili

«Comunichiamo con rammarico che la fiera Comocrea Textile Design Show è annullata». Con queste parole, pubblicate sui social e sul sito web della rassegna dedicata ai disegni per tessuti, che avrebbe dovuto svolgersi ieri e oggi a Villa Erba di Cernobbio, è stata annunciata la cancellazione della fiera - sulla base dell'ultimo decreto del premier Giuseppe Conte - alla quale avrebbero partecipato 14 studi di disegno, tra cui due inglesi e uno francese.

Colpo di testa

di **Agostino Clerici**

Terapia intensiva, il dramma della scelta

Nel clima di grande preoccupazione per la crescita esponenziale dei malati Covid, ha suscitato scalpore un articolo pubblicato dal quotidiano torinese "La Stampa" - ripreso domenica anche dal nostro giornale - relativo all'esistenza di un documento che in Svizzera impartisce direttive in caso di saturazione dei reparti di terapia intensiva, in cui quindi i medici si trovassero nella necessità di prendere una decisione su chi salvare e chi no. Il documento, stilato dalla Accademia Svizzera delle Scienze mediche e dalla Società Svizzera di Medicina Intensiva, risale al 20 marzo anche se ufficialmente non è stato ancora adottato e quindi non sarebbe mai stato applicato. Il titolo è preciso: «Triage dei trattamenti di medicina intensiva in caso di scarsità di risorse».

Il problema non è nuovo nel campo dell'etica medica ed è ampiamente dibattuto nella pubblicistica di settore, ma è diventato di stretta attualità a causa dell'esplodere della pandemia.

Un conto, però, è disquisire su una ipotesi che si crede lontana, e un altro conto è trovarsi a gestire un'emergenza che rende tragicamente presente la situazione ipotizzata. Il documento elvetico analizza la situazione in cui dovesse verificarsi la saturazione dei reparti di terapia intensiva e opta per il criterio della «prognosi a breve termine», ovvero «vengono accettati in via prioritaria i pazienti che, se trattati in terapia intensiva, hanno buone probabilità di recupero, ma la cui prognosi sarebbe sfavorevole se non ricevessero il trattamento in questione».

Non sono in grado di entrare nella materia con la competenza che sarebbe necessaria, ma intuisco che il linguaggio - in una questione di confine come questa - lascia ancora uno spazio di discrezionalità al ruolo decisionale del medico. A me pare che proprio questo sia uno dei due fattori necessari che devono essere entrambi presenti nel processo di valutazione. Il primo è la redazione di un protocollo che definisca, pur con difficoltà, alcuni criteri chiari e oggettivi. Può essere fastidioso che una materia così delicata sia affidata alla freddezza di un ragionamento, ma nel momento dell'emergenza è utile avere un punto di partenza per prendere una decisione. E qui sta il secondo fattore ineliminabile, quello, comunque, di una scelta umana, operata non da un computer ma da un medico o da un collegio di medici. Su questo versante mi pare necessario il riporre fiducia nel giudizio di un professionista che è anche e soprattutto un uomo e che darà certamente uno spessore umano all'applicazione di un principio.

A giudicare da quanto è riportato nell'articolo del quotidiano torinese, il protocollo svizzero indicherebbe che pazienti di età superiore a 85 anni sono destinati a non essere ricoverati in terapia intensiva. Anche se poi i quattro estensori del testo - come riportato dal nostro giornale - sostengono che «l'età in sé e per sé non è un criterio decisionale applicabile, in quanto attribuisce agli anziani un valore inferiore rispetto ai giovani e viola in tal modo il principio costituzionale del divieto di discriminazione».

Insomma, la questione è davvero complessa, e non c'è protocollo che in quattro righe possa pensare di risolvere il dramma di una decisione che, collegando o no un'esistenza ad una macchina, possa decretarne la vita o la morte.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

PRIMO PIANO

Sport, Spadafora annuncia i fondi

ROMA - Dopo la decisione «sofferta ma necessaria», parole del premier, di fermare di nuovo lo sport di base e tornare alle porte chiuse negli stadi, il governo cerca di rispondere al grido di dolore di un mondo sull'orlo del baratro. Arriveranno così un contributo a fondo perduto per quasi 30mila società e associazioni dilettantistiche, raddoppiato rispetto a quanto ricevuto mesi fa, un aumento a 800 euro del contributo ai collaboratori sportivi e una dotazione di ulteriori 100 milioni all'Istituto per il Credito Sportivo per prestiti a società, oltre a vari altri interventi. «Il decreto sarà immediatamente esecutivo e il denaro arriverà direttamente sui conti correnti per chi ne aveva già beneficiato», ha sottolineato il ministro dello Sport, Vincenzo Spadafora, che aveva partecipato con il collega Gualtieri ad un incontro in call che, secondo il numero 1 del Coni Giovanni Malagò, è stato un «formidabile minestrone»

Aiuti per non sparire Sì al «decreto Ristori» In arrivo oltre 5 miliardi

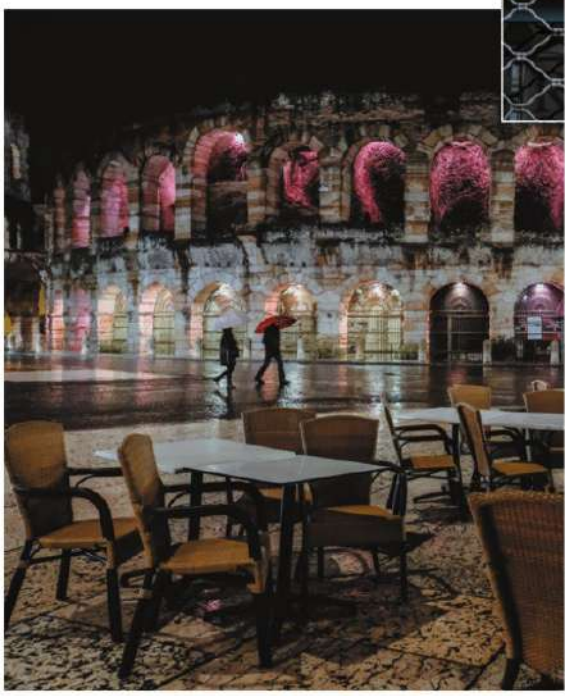
GLI AIUTI *Via libera da parte del Consiglio dei ministri*

La vetrina di un ristorante torinese (MISA)

ROMA - Con il decreto Ristori, il governo stanzia più di 5 miliardi per risarcire quelle attività - come bar, ristoranti, piscine e teatri - costrette con l'ultimo Dpcm a chiudere o a ridurre gli orari. La nuova pioggia di indennizzi non ha però spento le polemiche fra gli alleati di governo sulla strategia anticovid. Al termine del Consiglio dei ministri, il premier Giuseppe Conte ha convocato a Palazzo Chigi i capigruppo di maggioranza di Camera e Senato. All'annuncio, Italia Viva ha avvertito: «Non vogliamo passerelle, ci aspettiamo aperture concrete sulle modifiche che abbiamo chiesto», cioè di rivedere la stretta a cultura, sport e ristoranti. Ma Conte frena: «Fare da contrappunto è facile, ma il Dpcm non cambia». Anche perché «se rispettiamo queste misure abbiamo buone possibilità di affrontare dicembre con una certa serenità - ha spiegato - senza un sistema sanitario sotto stress. In caso contrario ci troveremo di fronte alla necessità di un lockdown generalizzato, dobbiamo scongiurarlo». L'obiettivo, al limite, è di prevederne di locali. Per tutta la giornata, Conte ha cercato di serrare le fila sospinto anche dalla moral suasion del Colle che ha sostenuto l'approccio scelto da Chigi per «una attenuazione del rischio». Prima delle forze di governo, ha incontrato i rappresentanti dei settori colpiti dal Dpcm. «Se perdiamo di vista l'obiettivo di marciare tutti insieme nella stessa direzione per uscire dalla pandemia - ha avvertito il presidente del Consiglio - rischiamo di aggravare la situazione nel Paese». Preoccupa anche la violenza di alcune manifestazioni di piazza. Tanto che il Pd ha chiesto al ministro degli Interni, Luciana Lamorgese, di riferire in Parlamento. Il grosso del contenuto del decreto Ristori lo ha illustrato il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri. Il «pezzo forte» saranno i contributi a fondo perduto, che verranno erogati entro il 15 novembre, seguendo il meccanismo già utilizzato con il decreto Rilancio. Bar, pasticcerie e gelaterie riceveranno il 150% di quanto ottenuto fra luglio e agosto, e i ristoranti il 200%. Per le sole discoteche, chiuse in sostanza da marzo, il ristoro può arrivare al 400%. Sui richiesta del Pd, anche taxi e ncc potranno avere un indennizzo, che sarà pari a quello già ottenuto. «Il dl Ristori - ha scritto su Facebook il viceministro allo Sviluppo economico, Stefano Buffagni - contiene misure da 6,8 miliardi tra le quali è previsto il credito d'imposta sugli affitti, l'estensione della cassa integrazione, la cancellazione della rata Imu, la sospensione dei versamenti contributivi di novembre dei dipendenti, e molto altro». Mentre il ministro della Cultura, Dario Franceschini, ha sottolineato che è «di oltre un miliardo di euro il pacchetto di misure per i settori della cultura e del turismo. Gli aiuti saranno immediati per risarcire chi ha subito le conseguenze di una chiusura repentina». Nel giorno del nuovo decreto anti-covid, non tira aria di resa dei conti, ma Iv continua a prendere le distanze dalla strategia del governo. Tanto che la leader di Fdi, Giorgia Meloni, parla di situazione «surreale: il Governo chiede al Governo di intervenire sui provvedimenti fatti dal Governo». Renzi la spiega così: «Siamo in maggioranza ma non siamo mai stati e mai saremo Yes Man. Chiudendo ristoranti alle 18 e chiudendo i luoghi della cultura non diminuiscono i contagiati: aumentano solo i disoccupati». Le scintille sono soprattutto con il Pd. Nei giorni scorsi Nicola Zingaretti ha accusato Iv di tenere i piedi in due staffe. «L'unico modo che ha per tenere insieme il Pd - gli ha risposto il renziano Ettore Rosato - è dare addosso a noi». La maggioranza deve rispondere alle opposizioni, che accusano il governo di non essere riuscito a prevenire la seconda ondata e di non aver scongiurato misure pesanti per l'economia.

> Per Gualtieri il «pezzo forte» è la robusta mole di contributi a fondo perduto

> Italia Viva attacca ancora con Renzi: «Con le chiusure si aumentano solo i disoccupati»

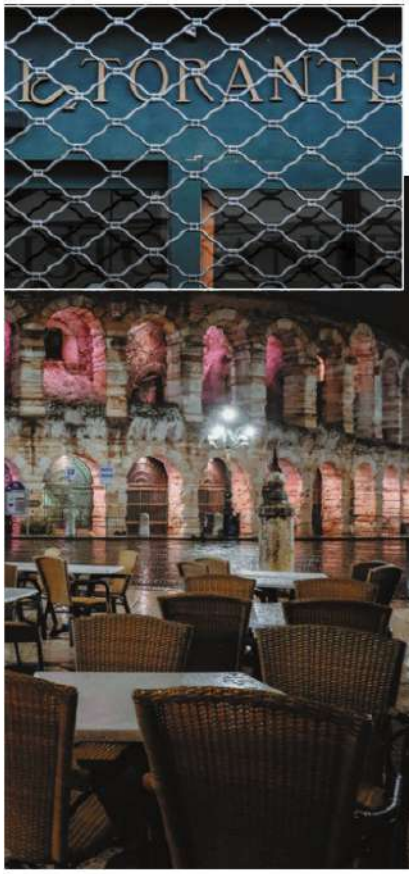


Sostegno urgente a 460 mila attività

L'INTERVENTO *Cig estesa per 6 settimane, proroga del blocco dei licenziamenti*

ROMA - Contributi a fondo perduto raddoppiati, o anche quadruplicati in alcuni casi, con un tetto massimo a 150mila euro, per sostenere 460mila attività provate dalle nuove restrizioni anti-Covid. Blocco dei licenziamenti che andrà avanti fino a gennaio, legato ad altre 6 settimane di Cig. E poi nuove indennità per stagionali e precari dello spettacolo, dello sport e del turismo, un nuovo pacchetto giustizia, il rinvio delle elezioni comunali del 22 e 23 novembre al prossimo anno e alcune misure sanitarie, per rafforzare due dei punti più critici emersi nelle ultime settimane: i tamponi e il tracciamento dei contatti. Il governo con il decreto «Ristori» stanzia altri 5,4 miliardi per tamponare l'emergenza: si tratta di risorse recuperate tra i capitoli di spesa inutilizzati, gli «avanzi» di cassa dei finanziamenti monstre, circa 100 miliardi, messi in campo dall'inizio della crisi. Il grosso delle risorse va alla proroga della Cig, alle nuove indennità e al bis per i ristori a fondo perduto (circa 4 miliardi complessivi), un miliardo va a turismo, cultura e spettacolo. Per gli spettacoli dal vivo che salteranno di qui a gennaio, peraltro, sarà estesa la possibilità di ottenere un rimborso tramite voucher. Circa 2,4 miliardi andranno ai ristori di 460 mila attività costrette a ridurre l'orario o a chiudere con il nuovo dpcm, compresi taxi e Ncc. Per queste imprese ci saranno anche l'azzeramento dei contributi per il mese di novembre, il credito d'imposta al 60% per gli affitti per i mesi di ottobre, novembre e dicembre e la cancellazione della seconda rata dell'Imu del 16 dicembre. Per i ristoratori ci sarà un doppio binario, per chi lo ha già avuto l'indennizzo sarà automatico e arriverà con bonifico sul conto corrente da parte dell'Agenzia delle entrate «entro il 15 novembre», come annunciato alle categorie dal ministro dell'Economia Gualtieri. Per gli altri l'Agenzia riaprirà il canale per le istanze e il ristoro arriverà, nelle intenzioni, entro la metà di dicembre. I ristori saranno rafforzati rispetto al decreto Rilancio, e le quote saranno «differenziate» in base al settore economico. L'indennizzo raddoppia anche per palestre, piscine, teatri e cinema chiusi h24 fino al 24 novembre (per questi ultimi l'indennizzo medio va dai 5mila euro ai 30mila euro), mentre per chi da marzo sostanzialmente non ha mai aperto, come le discoteche, il ristoro sarà del 400%. A questa nuova tranche avranno accesso anche le attività che superano i 5 milioni di fatturato, ma il tetto ai ristori, per tutti, sarà di massimo 150mila euro. L'altro capitolo più consistente è quello degli aiuti ai lavoratori: ci saranno altre 6 settimane di Cig a carico dello Stato da utilizzare da metà novembre a fine gennaio o, in alternativa, altre 4 settimane di sgravi contributivi per chi farà entrare i dipendenti al lavoro. Per i precari dello sport arriverà invece una indennità di 800 euro. Chi non avrà accesso a nessuno dei sostegni al reddito potrà optare infine per altre due mensilità di reddito di emergenza.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA



Nuovo record di casi: +21.994

I DATI *Sono 221 le vittime in 24 ore, mai così dal 5 maggio*

ROMA - La curva continua a salire e i numeri che spiccano non sono più soltanto quelli dei 21.994 nuovi casi, che considerando i 174.398 tamponi eseguiti indicano ancora un rapporto del 12.6%, ancora molto alto: dai dati del ministero della Salute emerge che i 127 nuovi ricoveri nelle unità di terapia intensiva segnano purtroppo un numero mai visto finora in questa seconda ondata. Alto anche il numero dei decessi, aumentati di 221 unità in 24 ore: era dal 5 maggio che non si registrava un numero così alto di vittime, allora furono 236. E otto regioni hanno più di mille nuovi casi, in testa la Lombardia con 3.036, poi la Campania 2.761 e il Piemonte con 2.458. Le cifre indicano con chiarezza «l'aumento marcato dei casi» che si sta osservando nelle ultime settimane, come ha detto il direttore generale della Prevenzione del ministero della Salute, Gianni Rezza, nella conferenza stampa organizzata dallo stesso ministero, che è tornata ieri a essere un appuntamento settimanale. Lo stesso Rezza ha osservato che i mini lockdown possono essere un'opzione per riuscire a contenere l'epidemia. «L'incidenza di Covid-19 sta crescendo e il Paese è coinvolto in tutte le sue regioni, in alcune delle quali l'incidenza è aumentata più che altrove», ha osservato il presidente dell'Istituto Superiore di Sanità (Iss), Silvio Brusaferro, per il quale il tracciamento rischia di non essere più disponibile, mentre il principale sindacato italiano dei medici ospedalieri, Anaao Assomed, lancia un allarme sulla mancanza dei medici necessari per affrontare con successo l'epidemia. «I 127 ricoveri in terapia intensiva hanno segnato l'incremento in assoluto più alto della seconda ondata», ha rilevato il fisico Giorgio Sestili, fondatore e fra i curatori della pagina Facebook «Coronavirus-Dati e analisi scientifiche». Per questi ricoveri, ha aggiunto, si osserva «un tempo di raddoppio di dieci giorni, mentre per i decessi è di sette giorni» Una settimana dopo l'altra raddoppiano anche i casi e questo, secondo Sestili, significherebbe superare un incremento di 30 mila fra sette giorni. «Potrebbe esserci comunque un rallentamento, dovuto al fatto che ogni crescita esponenziale finisce per rallentare da sola per un insieme di cause, come un minor numero di persone suscettibili, le abitudini delle persone, lo scegliere di stare di più in casa». Bisognerà anche vedere, ha aggiunto, «che cosa accade con la capacità di fare tamponi, lo capiremo piano piano dalla letalità, come è accaduto nella prima ondata». Attualmente l'indice di letalità della malattia da nuovo coronavirus è di 1,25, vale a dire che muore di Covid-19 una persona ogni 80 casi positivi, a distanza di una settimana. A proposito del tracciamento, per Brusaferro le risorse fanno fatica a sostenerlo e di conseguenza bisogna ricorrere alla mitigazione, ossia a misure in grado di contenere la curva. A questo proposito, secondo Rezza dei mini lockdown, che riguardino singole zone, sono «un'opzione da prendere in considerazione, quasi un automatismo».

> Otto regioni con oltre mille contagi nell'ultimo bollettino Risalgono i tamponi

> Rezza invoca dei mini lockdown per arginare la diffusione del virus

Un paziente al San Filippo Neri di Roma (AVSA)

CENSIS

A rischio ben 25 miliardi

MILANO - In fumo 25 miliardi di euro di spesa delle famiglie con un eventuale lockdown durante le feste di fine anno: i contisono nel rapporto Censis Confimprese «Il valore sociale dei consumi», che indica inoltre nel Natale l'orizzonte massimo di tenuta psicologica degli italiani di fronte a nuove restrizioni. Ciò mentre la seconda ondata di pandemia rimette in campo da una parte i timori per la salute e dall'altra quelli per l'economia, di fronte a nuove restrizioni anti-contagio di mobilità e orari dei negozi, con le recenti proteste in piazza di alcune delle categorie interessate. A proposito di conti, secondo il rapporto Censis Confimprese, sommando le nuove restrizioni al primo lockdown, viene stimato un crollo dei consumi nel 2020 di 229 miliardi (-19,5% in termini reali in un anno), a cui sarebbe associato un taglio potenziale fino a 5 milioni di posti di lavoro.

I medici di famiglia faranno i test rapidi

LA NOVITÀ *Stanziati 30 milioni per gli antigenici*

ROMA - Finanziamento di 30 milioni di euro per consentire ai medici di famiglia e ai pediatri di libera scelta di eseguire 2 milioni di tamponi antigenici rapidi. La misura è contenuta nel Decreto Ristori. L'accordo tra sindacati medici e Sisac (Struttura Interregionale Sanitari Convenzionati) sviluppato sulla base dell'Atto di indirizzo della Conferenza Stato-Regioni è stato firmato soltanto dalla Federazione dei medici di medicina generale - Fimmg e non dalle altre sigle: Sindacato nazionale autonomo dei medici Italiani - Snami, Intesa sindacale e Sindacato medici italiani - Smi, che contestano la «mancata garanzia della sicurezza di cittadini e operatori». L'intesa è stata raggiunta sulla parte economica che prevede 18 euro al professionista per ogni tampone fatto nel suo studio e 12 euro se il test viene somministrato in una struttura della Asl. Il costo dei tamponi sarà a carico dello Stato e non del paziente. Ai medici di medicina generale verranno forniti i dispositivi di sicurezza da indossare ogni volta che entrerà in contatto con un caso sospetto di Covid. Il testo mantiene l'obbligatorietà per i medici di eseguire i tamponi. I sindacati avevano chiesto che l'adesione avvenisse su base volontaria e il testo di accordo fosse modificato. Non tutti i camici bianchi infatti sono disposti a eseguire i tamponi poiché ritengono che l'organizzazione sia complessa e non sicura né per gli assistiti, né per gli operatori sanitari nell'ambito delle strutture che hanno a disposizione. In più, non ci sarebbero indicazioni sull'effettiva possibilità di utilizzare spazi messi a disposizione dai dipartimenti di prevenzione. La formazione e i costi per la manutenzione non dovrebbero essere più in carico ai professionisti ai quali vengono assegnate le attrezzature, come era stato indicato inizialmente. Questa seconda parte dell'accordo è stata prevista sia «per consentire una più efficace presa in carico degli assistiti, che per ridurre la pressione sui presidi ospedalieri e sulle strutture sanitarie e limitare di conseguenza le occasioni di esposizione al rischio di contagio».

IL REPORTAGE

Un viaggio nella vita dei dottori che assistono i malati in casa

PESCARA - «Niente nelle nostre vite sarà più come prima: in sei mesi, da marzo, da quando è partita questa esperienza Uscae ha conosciuto le 50 sfumature cattive del virus. L'impatto sull'esperienza socio-professionale è incommensurabile, persino rispetto all'esperienza clinica». Barbara Poltrone, 34 anni da Giulianova, medico a domicilio anti-Covid della squadra di Silvi-Punito-Atri, è una dei circa 100 medici in servizio in Abruzzo per l'assistenza domiciliare ai malati della pandemia, una esperienza di medicina sul territorio che sta funzionando tanto che la Asl di Teramo sta pensando di stabilizzare questi giovani. «Ogni giorno turni da 12 ore, dalle 8 alle 20. Mezz'ora per vestirsi: 19 indumenti uno dietro l'altro. Biancheria, tutina da chirurgo, calzini alti, zoccoli, calzari alti, guanti, tutina tnt, guanti, cuffia, scafandro, tuta Tyvek, guanti, mascherina Ffp2, cappuccio, visiera, guanti, calzari piccoli, camice, guanti. Ogni visita cambi camice e il sesto paio di guantini. Vivi 12 ore con 6 paia di guanti da chirurgo addosso: Impossibile avere freddo, prima cosa che fai quando smonti è una doccia. ... Il tutto compresso tra insulti, accuse di inutilità, offerte impossibili di caffè, occhiali che si appannano».

LA DECISIONE Il Cts non modifica la strategia sui tamponi

Asintomatici, screening avanti

ROMA - Aumenta il numero delle persone positive al SarsCov2 asintomatiche rilevate dai tamponi grazie al contact-tracing, ma la crescita esponenziale dei casi di Covid nelle ultime settimane ha ormai messo in crisi il sistema del tracciamento sollevando dubbi sulle strategie da adottare. Se le Regioni chiedono dunque di riservare ora i tamponi molecolari ai soggetti sintomatici, per alleggerire il peso a carico dei servizi territoriali, il Comitato tecnico scientifico conferma invece la linea dei tamponi agli asintomatici, ma non mancano posizioni diverse. Di certo la quota di asintomatici è rilevante. Sono «in aumento e questo è un elemento cui porre attenzione», ha rilevato il presidente dell'Istituto Superiore di Sanità (Iss), Silvio Brusaferro. L'aumento è dovuto al maggior numero di tamponi effettuati sui contatti e per le attività di screening (ad esempio prima di un intervento chirurgico in ospedale) rispetto all'inizio della pandemia. Ma è verosimile che «oltre l'80% di tutti coloro che contraggono l'infezione siano asintomatici o paucisintomatici», spiega Flavia Riccardo dell'Iss, sottolineando al contempo come sia cresciuto il numero di asintomatici rispetto ai mesi iniziali dell'epidemia: sono il 56,5% sul totale dei test molecolari effettuati nel periodo 20 luglio-20 ottobre. La percentuale era invece pari al 15,1% nei primi tre mesi dell'epidemia (20 febbraio-20 maggio). Ed ancora: una ragione di allerta sta anche nel fatto che il 20% delle persone infette sono superdiffusori e sono responsabili del «70-80% delle infezioni complessive; ma all'interno di questo 20% di superdiffusori del virus, la grande maggioranza è rappresentata proprio da soggetti asintomatici», rileva l'immunologo-virologo Guido Poli, presidente del Patto Trasversale per la Scienza.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

VARESE - (v.f.) Titolari di bar e ristoranti, ma anche ambulanti, operatori del mondo dello sport, professionisti, fornitori e produttori, saranno in piazza Monte Grappa questo pomeriggio, dalle 15 alle 20, per difendere il loro diritto al lavoro. Dopo giornate

Oggi mobilitazione per cinque ore

calde, di riunioni e incontri per organizzare, gli esercenti del centro città hanno deciso per una mobilitazione che si unisca anche alla voce delle altre categorie penalizzate dalle nuove disposizioni governative. Una manifestazione pacifica, nel rispetto del distanziamento e delle norme anti-Covid, cui tutti sono chiamati a partecipare indossando le divise da lavoro. «Abbiamo diritto di lavorare. I nostri sono luoghi sicuri e abbiamo investito tempo e risorse per renderli tali - scrivono gli organizzatori -. Se ci viene tolto il lavoro, dev'essere garantita la dignità nostra, delle nostre famiglie e dei nostri dipendenti».

«Ci fanno morire di fame»

LA MANIFESTAZIONE A VARESE *In 500 contro il decreto tra cori e petardi ma nessun incidente*

VARESE - C'era rabbia, ma non rassegnazione. Paura per un futuro a tinte fosche, ma anche la volontà di provare a cambiare le cose. Ieri sera in piazza Monte Grappa si sono riunite circa cinquecento persone, per partecipare alla manifestazione contro le restrizioni imposte per arginare la pandemia (*nel fotoservizio di Agenzia Blitz*): una mobilitazione organizzata due giorni fa attraverso il tam tam sui social dal neonato Comitato Varese libera, ossia «un gruppo di amici, ci siamo sentiti e abbiamo deciso di fare qualcosa», spiega Francesco Tomasella, uno dei promotori dell'iniziativa. A scendere in piazza sono stati giovani e adulti, commercianti, imprenditori e studenti, e anche rappresentanti di movimenti di destra ma senza colori o bandiere. Le uniche bandiere che sventolavano, ieri sera ai piedi della Torre civica, erano i tricolori. La parola più scandita, «libertà».

Ma libertà da che cosa? C'è chi l'ha chiamata «dittatura sanitaria», chi invece ha parlato di «governo non eletto», chi di «tentativo di piegare il sistema all'Europa», ma la maggior parte ha parlato di libertà di lavorare e di mandare avanti le proprie attività. In piazza sono scesi infatti piccoli imprenditori, partite Iva, e anche esercenti e ristoratori, che negli ultimi mesi hanno dapprima visto l'obbligo di chiudere bottega e abbassare la saracinesca, poi di adeguare le proprie attività a una serie di disposizioni e infine, di nuovo, l'obbligo se non proprio di chiudere quantomeno di tagliare gran parte delle proprie possibilità di entrata.

Tra cori contro il presidente Giuseppe Conte e contro il governatore Attilio Fontana, fumogeni, petardi e striscioni, in tanti si sono alternati al microfono per esprimere le proprie ragioni: «Da marzo siamo agli arresti domiciliari: prima ci hanno fatto spendere soldi per adeguare i locali, poi ci hanno praticamente detto di chiudere», ha spiegato un ristoratore.

In molti hanno partecipato alla manifestazione dopo aver ricevuto via WhatsApp la locandina e sono arrivati in piazza Monte Grappa per capirci qualcosa di più, a metà tra la curiosità e la voglia di vedere in quanti hanno le stesse paure: «Nessuno dice di ignorare i morti, ma se andiamo avanti così non si morirà di Covid bensì di fame».

Nel mirino delle proteste è finito pure il sindaco di Varese Davide Galimberti, che «con una lettera inviata all'ultimo momento al questore e al prefetto ha cercato di spaventare le persone, per spingerle a non partecipare a questo appuntamento, ma non ci è riuscito: per questa manifestazione è stata presentare una regolare comunicazione in Questura», hanno rimarcato i promotori.

A vigilare che tutto filasse liscio, dopo che nei giorni scorsi mobilitazioni di piazza in varie città d'Italia si sono concluse con scontri, vetrine sfondate e negozi depredati, c'erano decine di poliziotti, carabinieri, finanzieri e agenti della Polizia locale, sia in assetto antisommossa sia in borghese. Poco dopo le 23, la piazza si è svuotata, non prima che venissero esplosi gli ultimi petardi. «Questa è una protesta pacifica – ha rimarcato Tomasella – ma purtroppo in Italia fanno più rumore alcuni esagitati che spaccano le vetrine, piuttosto che cittadini impegnati a far sentire la propria voce».

Marco Croci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LETTERA DEL SINDACO A QUESTORE E PREFETTO

«Troppe tensioni: evento da cancellare»

VARESE - (m.c.) La richiesta non è stata accolta, ma il sindaco Davide Galimberti (*foto a sinistra*) un tentativo lo ha fatto, dando la sua disponibilità a incontrare una delegazione di manifestanti. Ieri mattina da Palazzo Estense è partita una lettera inviata al questore Giovanni Pepè (*foto a destra*) e al prefetto Dario Caputo, con l'invito a sospendere la manifestazione di piazza Monte Grappa. Tra le motivazioni, i «principi di precauzione e di tutela della salute», nonché «fondate motivazioni di ordine sanitario». Per sindaco e Giunta, infatti, «tensioni che si sono verificate in altre città del Paese e che hanno visto la partecipazione di gruppi organizzati che – sfruttando il legittimo diritto di parte della popolazione a esprimere il proprio dissenso – hanno generato scene di guerriglia urbana». Inoltre, a preoccupare era la la mancanza di garanzie sul distanziamento e su altre misure contro la diffusione del virus. Nonostante l'evento sia stato ritenuto «fortemente inopportuno» da Galimberti, da Questura e Prefettura non è arrivato alcuno stop.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«In piazza perché nessuno ci tutela e non possiamo più tacere»

Annamaria Lucchini
organizzatrice di eventi
«Il mio settore è fermo da mesi, si può dire che non è quasi mai ripartito. Eppure noi abbiamo cercato di adeguarci a tutte le disposizioni. Sono qui per chiedere che ci diano la possibilità di lavorare, come sancito dalla nostra costituzione».

Lorenzo Valsecchi
cuoco
«Sono un dipendente e per ora ho delle garanzie, ma per quanto? E il mio titolare come farà? Restare chiusi è sacrosanto se a rischio c'è la salute, però servono sostegni economici. E servono pure subito».

Claudia Faggi
operatrice sanitaria
«Appartengo a una delle categorie che sono più sotto pressione in questo momento. Conosco il Covid-19 da vicino, per questo sono qui: per chiedere che si insegni alle persone a convivere con il virus».

Luigi Crestani
impianti alimentari inox
«Il mio settore non è direttamente collegato alle restrizioni introdotte dal decreto, ma se non lavorano ristoratori e baristi che sono i clienti non lavoro nemmeno io. Dietro alle chiusure c'è un'intera filiera in sofferenza».

Sonia Campagnani
titolare Asd fitness danza
«Nessuno ci tutela e non possiamo più tacere o adeguarci. Con la piazza voglio condividere la mia storia di sacrifici per mettere in sicurezza la mia attività che rispetta rigorosamente i protocolli. Voglio poter continuare a tenere i miei corsi».

Riccardo Vespero
carpentiere
«Essere in piazza stasera era doveroso per solidarietà alle categorie maggiormente colpite dal blocco delle attività ed a tutto l'indotto che generano e che purtroppo coinvolgerà tutti indistintamente. Servono aiuti rapidi e certi».

Elena Onyango
mamma
«Ho due figli che non mando più a scuola. Quarantene improvvisate, isolamenti, didattica in presenza e a distanza. Siamo nelle mani di gente che non sa quel che fa ed è ora di fargliolo capire. Scendere in piazza è l'unico modo».

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

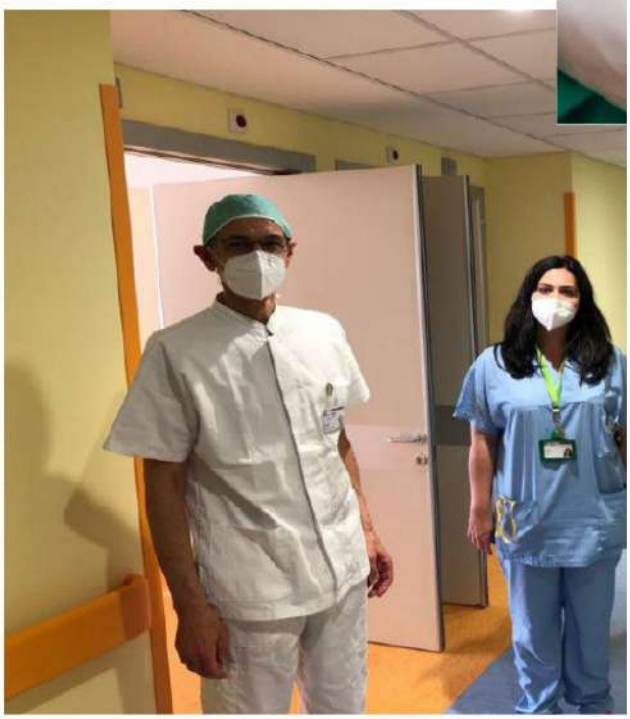
Il virus entra in carcere

VARESE - Il Covid entra in carcere. Nella casa circondariale di Varese un operatore addetto alla cucina è risultato positivo insieme a un detenuto, addetto anch'egli alla cucina. Al tampone sono stati sottoposti anche un paio di altri detenuti, in attesa di responso. Si tratta del gruppo al lavoro nelle cucine e, per il tipo di lavoro svolto, inevitabilmente a contatto con tutto "il mondo" della casa circondariale dei Miogni. Isolati subito i detenuti venuti in contatto con l'agente positivo. I primi casi di Covid dietro le sbarre hanno destato parecchia preoccupazione, tra gli agenti della Polizia penitenziaria, per la situazione. Gli agenti e tutto il personale vengono sottoposti a test sierologici a fasi: il timore è che nonostante i tre detenuti in isolamento, il focolaio possa comunque scoppiare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mamme e bimbi Positivi "protetti"

DEL PONTE *Ospedale in prima linea: hub Covid*



VARESE - Sono i posti letto lillipuziani, per i pazienti più piccoli con il Covid. Culle speciali nella Tin, cioè la Terapia intensiva neonatale dell'ospedale Del Ponte. Uno dei hub Covid per le partorienti che giungono da varie località della Lombardia, visto che in totale sono soltanto altri 5 i presidi riconosciuti dalla regione dove i bimbi e le loro mamme con il virus possono essere ricoverati. I neonati che nascono da mamme positive (e quasi sempre asintomatiche) e lo sono a loro volta, sono pochissimi. Più spesso, come racconta Massimo Agosti, responsabile del Dipartimento della Donna e del bambino dell'Asst Sette Laghi, arrivano in ospedale pochi giorni o settimane dopo le dimissioni e nella maggior parte dei casi perché a casa sono stati contagiati. E non necessariamente da mamme positive. Anzi, sapendo di esserlo utilizzano tutte le precauzioni possibili. Più spesso dai fratellini, che magari vanno all'asilo o a scuola, o da altri parenti.

Posti letto mignon anche per i neonati contagiati Percorsi sicuri per le puerpere

Pediatria e Ginecologia all'ospedale Del Ponte. I percorsi Covid per la mamma e il bambino sono ormai collaudati

Le linee guida

Da Varese arriva anche il contributo del professor Agosti che ha stilato le linee guida per la Società italiana di Neonatologia sulla procedura da seguire con i piccolissimi con mamme positive. «Una delle cose che abbiamo considerato è che non si trovano frazioni di virus patogeno nel latte materno e che dunque le mamme positive possono allattare». Uno studio e soprattutto norme di comportamento che sono valse una citazione sul New York Times. Le donne che devono partorire, sono tutte sottoposte al test: nella maggior parte dei casi l'arrivo è a pochi minuti o a poche ore dal parto e spesso dunque non si sa quale sia l'esito del tampone fino al primo vagito o anche dopo, del loro bambino. In questo caso, il partner può assistere al parto. Esistono percorsi rigidi e addirittura una divisione in edifici differenti per le puerpere Covid: un intero piano, il terzo del vecchio ospedale, è dedicato a loro. Vi sono poi una sala di attesa del tampone, una sala parto e una operatoria dedicate. Se il risultato della positività arriva prima del parto, il percorso della donna (e del bambino, poi), è del tutto diverso. E i piccoli stanno sempre insieme con la loro mamma. «Da febbraio abbiamo ormai consolidato e rinforzato i percorsi differenziati, abbiamo 4 posti letto che possono salire a 14 dedicati alle donne positive e al momento ne abbiamo ricoverate 7», spiega Fabio Ghezzi, a capo delle ginecologie e della Rete materno infantile dell'Asst Sette Laghi.

Nella pediatria

Tutela e percorsi dedicati, si fa di tutto per garantire serenità e sicurezza a tutti i ricoverati in ospedale e alle puerpere positive al coronavirus, perché non si tolga bellezza a un momento unico della vita. Anche i bambini possono ammalarsi di Covid. I giovani vengono generalmente colpiti in maniera più che lieve, ciò non toglie che una impennata di casi vi sia stata nelle ultime settimane. Sette i posti letto dell'area Covid pediatrica (sia per l'area medica sia per la chirurgia pediatrica). Ieri, un solo bambino ricoverato ma il numero è naturalmente molto variabile e cambia di ora in ora.
Così come avviene in tutti gli ospedali e anche nella Asst Sette Laghi, il periodo è critico sotto il fronte del numero del personale a disposizione, sia medico sia infermieristico. Quattro pediatri sono in fase di assunzione.

Barbara Zanetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fondazione Comi: nessun positivo

LUINO - «Nessun caso di positività è stato registrato tra gli ospiti e tra il personale della fondazione Monsignor Comi».
Nessun focolaio, dunque, nella residenza socio assistenziale di Luino. A smentire le notizie circolate due giorni fa e riprese nelle cronache dell'edizione di ieri, sono i vertici della struttura, che assiste 175 persone anziane nella "capitale" dell'alto Verbano.
«Le misure di prevenzione messe in atto da tempo - sottolinea il vicepresidente Alberto Frigerio - ci hanno consentito di alzare un argine che ha contenuto la seconda ondata del contagio. I test diagnostici a cui sono stati sottoposti gli ospiti e i centosettanta dipendenti della fondazione hanno dato esito negativo».
Al Comi le visite dei parenti ai ricoverati erano state interrotte lo scorso 23 febbraio ed erano state nuovamente autorizzate nel corso dell'estate, ma solo attraverso vetri che hanno preservato gli ospiti dal rischio di contrarre l'infezione». «Applichiamo i protocolli con scrupolo e assoluto rigore - prosegue Frigerio -, un'attenzione che fino a ora si è rivelata efficace». Sotto controllo anche i quindici contagi registrati nella casa albergo di Villa Puricelli a Bodio Lomnago. Anche in questo caso, come in altre rsa, l'isolamento e un'adeguata assistenza sanitaria hanno consentito di circoscrivere il cluster nella fase iniziale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Scuole: 6% in quarantena

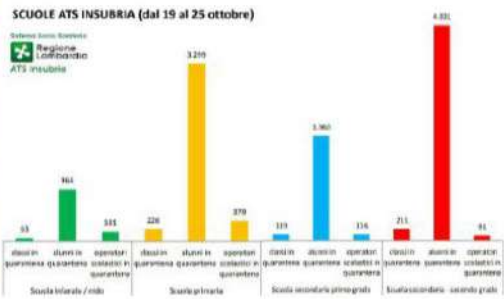
I NUMERI *Ieri in provincia 263 casi e 13 morti, a Busto 33 positivi*

COMUNI PIÙ COLPITI

CITTÀ	NUOVI CASI	TOTALE	%
BUSTO ARSIZIO	+33	935	1.12
VARESE	+16	818	1.02
GALLARATE	+17	598	1.12
SARONNO	+29	572	1.45
CARONNO P.	+4	264	1.47
MALNATE	+5	253	1.51
TRADATE	+5	250	1.32
SOMMA L.	+3	242	1.35
LAVENO M.	+1	236	2.72
CASSANO M.	+4	184	0.85

SCUOLE IN QUARANTENA (19-25 ottobre)

GRADO	Classi	Alunni	Insegnanti
ASILI	43	709	117
ELEMENTARI	144	2.218	270
MEDIE	76	1.254	76
SUPERIORI	157	3.059	40
ALTRE	0	23	14
TOTALE	420	7.263	517



VARESE - Fino al momento del Dpcm che ha reintrodotto alle superiori la didattica a distanza, le scuole varesine avevano tutto sommato retto l'urto. Certo l'aggressività del virus è arrivata anche nelle aule, con oltre 7mila studenti costretti attualmente alla quarantena, assieme a poco più di 500 insegnanti. Ma la cifra - in tutta la provincia - rappresenta il 6 per cento dell'utenza scolastica. E un terzo abbondante dei casi di positività che hanno costretto a lasciare a casa intere classi (una sorte toccata la settimana scorsa a ben 420 di esse) si è registrata alle superiori. Meglio è andata alle elementari e negli asili, dove le cifre indicano con evidenza che la necessità di riattivare le lezioni telematiche si è legata molto spesso alle situazione sanitarie degli operatori scolastici. Tant'è che, per 117 educatrici di nidi e scuole dell'infanzia obbligate a restare a casa con gli alunni (spesso perché loro stesse contagiate) si sono contati esclusivamente 40 docenti di licei e istituti tecnici. Anche dentro gli istituti, comunque, il coronavirus si è presentato con forza negli ultimi giorni, tant'è che il numero degli interventi d'urgenza per scongiurare i focolai è stato il doppio rispetto alla settimana precedente. E il Varesotto ha sofferto un po' di più rispetto alla provincia di Como, visto che Ats Insubria - che tutela la salute in entrambi i territori - fissa al 4 per cento la percentuale della quarantena lariana.

> Il 40% dei contagi nelle superiori con numeri raddoppiati in una settimana

Una giornata di crescita

Intanto, analizzando i numeri dell'epidemia a livello generale, quella di ieri è stata una giornata che ha fatto nuovamente crescere la preoccupazione, con 263 nuovi casi in provincia dopo i "soli" 105 di lunedì. Certo sono molti meno dei 907 tamponi positivi di domenica, ma Varese resta la terza realtà più colpita dopo Milano e Monza Brianza. Oltretutto, a rendere tragica la situazione, c'è il computo dei morti: solo nelle ultime ventiquattro ore ne sono stati conteggiati altri tredici attribuibili al Covid-19. A livello di singoli Comuni, è stato un martedì di nuovo preoccupante per Busto Arsizio che ha dovuto mettere in elenco altri 33 infetti, seguita da Saronno con 29 (il dato giornaliero peggiore in proporzione alla popolazione residente), da Gallarate con 17 e da Varese con 16. Poi c'è Cassano Magnago con 4 casi, anche se questo municipio è stato il meno colpito nel drappello dei Comuni con una popolazione di almeno 15mila abitanti. Un solo caso si è registrato a Laveno Mombello, dove la scure del virus era caduta pesantemente in primavera, specialmente all'interno delle strutture comunitarie.

I controlli in aeroporto

Delle ultime ore sono anche i nuovi dati relativi allo scalo di Malpensa, dove permane il tampone obbligatorio per chi rientra da alcune nazioni. Finora sono stati intercettati 264 positivi (fra cui 39 varesini), con quasi 46mila test effettuati, di cui 2.573 nell'ultima settimana. In cima alla classifica dei Paesi che hanno importato il Covid in brughiera, c'è la Spagna con 125 casi, seguita da Grecia (48), Francia (31) e Olanda (24).

Marco Linari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Abbiamo altre armi Non solo gli anticorpi»

MAGGI *Non è detto che ci si possa riammalare*

VARESE - Nuove ricerche dimostrano che gli anticorpi scompaiono in fretta quando si è superato il coronavirus. L'immunità, dunque, non è così scontata. «Ma il nostro organismo ha altre armi - rassicura Fabrizio Maggi, direttore della Microbiologia al Circolo di Varese e virologo *(foto Blitz)* – Il dibattito sull'infezione rimane aperto».

Stando allo studio realizzato dall'*Imperial College* con Ipsos Mori, nel Regno Unito, chi ha avuto il Covid-19 rischia di riprenderselo. Secondo gli scienziati britannici, l'immunità svanisce rapidamente: dal 20 giugno al 28 settembre, il numero di persone con anticorpi è diminuito del 26,5%. Ben 365 mila persone sono state coinvolte. Sei su cento avevano anticorpi contro il virus a fine lockdown; dopo l'estate la percentuale era scesa al 4,4%. Inoltre, è emerso che gli asintomatici abbiano maggiori probabilità di perdere rapidamente gli anticorpi rispetto a chi manifesta sintomi.

Professor Maggi, ci si può ammalare più volte?

«La ricerca dimostra che le difese che permettono di affrontare il Covid calano nel tempo, è un dato che in letteratura stava emergendo. Con alcuni colleghi me ne ero occupato. Alcuni lavori dimostrano questo calo di anticorpi neutralizzanti, quelli che ci proteggono dall'infezione.

Questo apre il dibattito su molti aspetti, tutti da dimostrare. Stando a questi studi, col tempo si perde un po' della capacità di protezione. Ma noi non abbiamo solo anticorpi, c'è anche l'immunità cellulo mediata. È l'insieme di due linee di difesa diverse che permette di contrastare il virus. Se una viene meno, c'è l'altra».

Quindi il passaggio "perdo anticorpi, mi reinfetto" non è così scontato?

«Esatto. La possibilità di difendersi è più ampia».

Ma chi ha già superato il Covid si può contagiare?

«Se gli anticorpi calano ci si può reinfettare, ma non è detto che questo avvenga. Al momento, a parte qualche dato sporadico, non esiste una evidenza scientifica chiara. Non ci sono casi dimostrati ed è ancora passato troppo poco tempo. Che il calo di neutralizzanti porti a reinfettarsi è tutto da dimostrare. Il sistema immunitario è complesso. Come in tutte le infezioni virali, la risposta è spesso legata a fattori genetici. Lo stesso virus si comporta in maniera diversa da un soggetto all'altro».

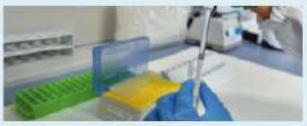
Ci sono anche ipotesi legate al gruppo sanguigno. Sono valide?

«Ci stiamo lavorando. Si valutano anche altre sostanze o proteine che possano agire in senso antivirale. Con i ex colleghi dell'Università di Pisa lavoriamo su un virus "buono", che abbiamo nell'organismo e aiuta l'attività fisiologica. Lo studiamo come biomarcatore che ci dice come sta il sistema immunitario. Tanti aspetti possono influire. Si è parlato del fumo prima come utile a ridurre l'infiammazione, poi tutto è stato smentito: la nicotina aumenta, a livello di cellule respiratorie, il recettore, la molecola che serve al virus per entrare in circolo. Quindi, i fumatori hanno maggiori possibilità di ammalarsi. Il fumo fa male, anche in questo caso».

Angela Grassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA



L'Alto Adige «seleziona» i test

BOLZANO - In Alto Adige, d'ora in poi, persone asintomatiche che sono state in contatto con un positivo Covid saranno testate un'unica volta, a termine della quarantena di dieci giorni. Lo annuncia l'assessore alla sanità Thomas Widmann che ribadisce che «l'Alto Adige è tra le poche regioni che effettuano ancora il tracciamento e non vogliamo assolutamente arrenderci, per questo motivo cambiamo strategia». Le giornate senza decessi e senza nuovi contagi, della scorsa estate ormai sono un ricordo. In Alto Adige ieri si è registrato un altro decesso di un paziente Covid. Il numero complessivo delle vittime della pandemia raggiunge così quota 300. Su 1.772 tamponi sono stati registrati 242 nuovi casi positivi. Nei giorni scorsi l'aumento giornaliero è stato anche ben oltre 300 contagi. I cosiddetti casi attivi attualmente sono poco più di 3.000, mentre 6.608 persone si trovano in quarantena.

NEL MONDO

La Francia in ginocchio si accinge alla chiusura Strette locali in Spagna

ROMA - I coprifuoco non basta più contro il coronavirus e alcuni Paesi in Europa si preparano al lockdown nazionale o regionale. Un tentativo disperato di frenare la seconda ondata che sta colpendo indiscriminatamente il Vecchio Continente dalla Svezia alla Gran Bretagna, con l'Oms che segnale un allarmante aumento del 40% delle vittime di Covid-19 rispetto alla settimana precedente. Il primo Paese europeo a tornare in lockdown potrebbe essere la Francia, dove ormai si viaggia oltre i 50.000 nuovi casi di Covid-19 al giorno. L'annuncio della chiusura (totale o parziale) potrebbe arrivare oggi alle 20 in un discorso alla nazione del presidente francese Emmanuel Macron. Constatato il fallimento del coprifuoco decretato due settimane fa, il capo dell'Eliseo potrebbe annunciare la serrata a livello nazionale o un coprifuoco anticipato con confinamento nel fine settimana. Chiusure sono previste anche in Spagna, ma per il momento soltanto a livello regionale. Lo stato d'emergenza varato dal premier Pedro Sanchez qualche giorno fa ha dato la

libertà alle regioni di chiudere i propri confini se necessario. Pare che a questo stiano pensando Andalusia, Madrid o Castilla y León che hanno già chiesto un parere ai loro comitati tecnico-scientifici in vista del ponte di Ognissanti. Il presidente dell'Andalusia, Juan Manuel Moreno, ha ammesso in un'intervista a Cadena Cope di essere «molto pessimista sulla possibilità di mantenere aperta la regione questo fine settimana». «Il numero di ricoverati e di terapie intensive ci fa pensare che non sia il momento giusto per autorizzare flussi di persone che entrano e escono dalla regione», ha detto. In Spagna i medici hanno incrociato le braccia per protestare contro il mancato rafforzamento del sistema sanitario nel giorno in cui il governo Sanchez ha presentato la legge di bilancio per il 2021 che prevede un aumento del 151% della spesa per il settore. Dati preoccupanti anche in Gran Bretagna che ha visto un balzo di morti, saliti a 367, il numero quotidiano più elevato dalla epoca della prima ondata dei mesi scorsi. Più limitato invece l'incremento dei contagi, che toccano i 22.885 ma su un totale di test giornalieri sceso da 321.000 a 262.000 circa. È pure la Svezia, unico Paese al mondo a non aver mai imposto il lockdown, ha registrato un record di casi, 1.870, contro i 1.698 di fine giugno.

Lite sui lockdown

LA POLEMICA *Ricciardi chiede lo stop a Milano e Napoli*

ROMA - «Se rispettiamo queste misure abbiamo buone possibilità di affrontare dicembre con una certa serenità, senza un sistema sanitario sotto stress. In caso contrario ci troveremo di fronte alla necessità di un lockdown, dobbiamo scongiurarlo». Il premier Giuseppe Conte torna sullo spettro di una nuova chiusura dell'Italia, al termine del martedì nero della seconda ondata di Covid-19, con il record di contagi - quasi 22 mila - e di vittime, 221, il dato più alto dal 5 maggio.
Gli oltre 5 mila nuovi positivi trovati in Lombardia, con quasi 30 nuovi ingressi in terapia intensiva, giustificano il dibattito che si fa acceso sull'ipotesi di un lockdown a Milano. E chiusure mirate locali appaiono sempre più probabili, in attesa di vedere tra qualche giorno i primi effetti delle restrizioni dell'ultimo Decreto del presidente del Consiglio (Dpcm). Mini lockdown, che riguardino singole zone, sono «un'opzione da prendere in considerazione, quasi un automatismo», dice Gianni Rezza, direttore generale della Prevenzione dell'Iss. Un segnale che la situazione è grave è forse anche il ritorno delle conferenze stampa: tre a settimana, due dell'Istituto superiore di sanità (Iss) e una del commissario Domenico Arcuri.
Assertore convinto della necessità di chiudere Milano è Walter Ricciardi, consigliere del ministro della Salute. «Ci sono delle aree del Paese dove la trasmissione è esponenziale e le ultime restrizioni adottate, che possono essere efficaci nel resto del territorio, in quelle zone non bastano a fermare il contagio», afferma a Radio Capital parlando di zona rossa anche a Napoli. Il governatore della Lombardia Attilio Fontana esclude invece «che ci siano le condizioni per prevedere ipotesi di questo genere, anzi, tutti i nostri interventi vannonella direzione di evitare ogni tipo di lockdown». Il sindaco di Milano Beppe Sala commenta di «non essere d'accordo, adesso» su una chiusura della capitale economica. «Anche nella peggiore delle ipotesi avremmo 10-15 giorni per decidere un eventuale lockdown», aggiunge.
Ma l'allarme viene dal coordinatore del pronto soccorso Covid lombardi, Guido Bertolini, secondo il quale «l'unica cosa che si può fare è chiudere tutto, un lockdown a livello nazionale. La situazione nei pronto soccorso è drammatica, non solo in Lombardia, ma ovunque» in Italia. Per Napoli risponde invece il sindaco a Ricciardi. «Le parole sono piombo», dice Luigi de Magistris, «evitereidi fare annunci a mezzo stampa perché altrimenti creiamo solo allarmismo, preoccupazione e non facciamo nulla di buono».
La Campania fa registrare 2.761 nuovi contagi, un record, e la percentuale dei letti di terapia intensiva occupati da malati di Covid-19 supera per la prima volta in regione la soglia d'allarme del 30%. Anche Umbria e Valle d'Aosta sono oltre quel limite, mentre la media nazionale di ricoverati in rianimazione resta per ora al 21%. Sono 127 i nuovi pazienti in terapia intensiva in tutta Italia in 24 ore, un balzo preoccupante, anche perché si tratta come sempre del saldo totale, che tiene conto anche dei dimessi. Stesso discorso per i ricoveri in reparti ordinari, che sono ben 958 in più. Preoccupa poi l'aumento netto dei decessi, 221, pur ricordando che a marzo il picco fu di quasi mille e che i tamponi, oltre 174 mila, sono stati quasi 50 mila in più del giorno precedente. Sono otto le regioni con più di mille nuovi infetti nel corso delle ultime 24 ore, il Lazio ne ha quasi 2 mila.
«Faccio appello a tutte le Regioni, alle Province autonome e agli enti locali perché si mettano da parte le eventuali divergenze - dichiara il ministro per le Autonomie Francesco Boccia - e si collaborial massimo per affrontare insieme anche questa fase così complessa vissuta dal Paese».

Arginare il virus creando «isole» di persone

Il record negativo della Valle d'Aosta

ROMA - Popolazione suddivisa in «isole» per contenere la pandemia da Covid-19 ma anche «lockdown chirurgici per individuare e neutralizzare gli asintomatici, ed i superdiffusori tra loro» basati sull'esempio di Codogno e Vo' Euganeo. Una valida strategia, spiega all'ANSA l'immuno-virologo Guido Poli, presidente del Patto Trasversale per la Scienza ordinario di Patologia generale all'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano «procedere al contenimento chirurgico di zone dove i dati indicano una diffusione dell'infezione superiore all'amedia nazionale, come fatto agli inizi dell'epidemia ad esempio a Codogno e Vò ma non, purtroppo, ad Alzano». Cruciale quindi, afferma, «sono l'osservazione epidemiologica e gli interventi "chirurgici" localizzati, piuttosto che un lockdown generalizzato». Nelle zone di mini-lockdown, conclude, «bisognerebbe procedere a testare in modo esteso la popolazione». Dai modelli matematici e simulazioni arriva invece l'indicazione che dividere una grande popolazione in sottopopolazioni che non si incontrano fra loro può aiutare a contenere meglio la diffusione del virus. Pubblicata sulla rivista Chaos, la ricerca si deve a Philip Bittihn e Ramin Golestanian, dell'Istituto Americano di Fisica. I ricercatori hanno analizzato una ipotetica popolazione di 8 milioni di individui con 500 persone che hanno contratto l'infezione e l'hanno studiata utilizzando un tasso di contagio osservato con le vi misure di allontanamento sociale. Con questi parametri la malattia si diffonde in modo esponenziale con le infezioni che raddoppiano ogni 12 giorni. «Se a questa popolazione viene consentito di mescolarsi in modo omogeneo, le dinamiche si evolveranno secondo la previsione deterministica con un picco intorno al 5% di individui infetti», ha detto Bittihn. Tuttavia, il modello mostra che se la popolazione è suddivisa in 100 sottopopolazioni di 80.000 persone ciascuna, la percentuale massima di individui infetti scende al 3%. Se la comunità è ulteriormente suddivisa in 500 sottogruppi di 16.000 ciascuno, l'infezione raggiunge solo l'1% della popolazione. Il motivo principale per cui la suddivisione della popolazione funziona è che l'epidemia riesce completamente a estinguersi in una frazione significativa dei sottogruppi. Il modello ha mostrato inoltre l'effetto di 10 individui infetti su una popolazione di 1 milione di persone suddivisa in gruppi di 100.000 persone ciascuno. In questo modo la popolazione sperimenta focolai «desincronizzati»: se i focolai si verificano nelle comunità più piccole, i picchi possono verificarsi in momenti diversi. Di conseguenza non possono sommarsi e non fanno salire in modo elevato il numeri dei casi.

AOSTA - «L'ie eunna beurta baga». Per Lucien, allevatore che vive sulla collina di Aosta, il Covid «è proprio una bruttacosa» e ci tiene a dirlo in dialetto. I suoi vicini di casa sono tutti positivi al coronavirus dopo una domenica di festa a fine settembre, i più anziani sono finiti in ospedale. Lui si è salvato perché quel giorno era impegnato a portare le mucche a valle. La Valle d'Aosta è la regione dove il virus si sta diffondendo con maggiore velocità rispetto al resto del Paese. La piccola regione alpina vanta tutti i peggiori primati: la maggior incidenza di contagiati rispetto alla popolazione (575,3 su 100.000 abitanti), il rapporto tra i casi positivi e le persone testate negli ultimi sette giorni (50,14%), il numero dei ricoveri (59,7 su 100.000 abitanti) e il numero dei decessi in sette giorni (6,3 su 100.000 abitanti).

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

ECONOMIA & FINANZA

Non ci sono svantaggi per chi paga in contanti

ROMA - Gli interventi per favorire il cashback sono «incentivi e vantaggi economici per chi ricorre a forme di pagamento digitalizzate senza svantaggiare chi rimane legato al contante per motivi personali». Lo ha ribadito nei giorni scorsi il premier Giuseppe Conte. IL dubbio sollevato da più fronti, infatti, è che il provvedimento porti aiuti soltanto a una parte della popolazione. Ma il governo assicura: nessuna penalizzazione

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEARCO LTW
LOGISTICS, TRANSPORT & WAREHOUSING
www.nearcoltw.com

COME FUNZIONA

Dal cibo ai vestiti Soldi sul conto con la app Io.it

Inizialmente la partenza del cashback era fissata per lo scorso primo luglio, ha quindi avuto una prima proroga al primo gennaio 2021 e ora è ufficiale l'avvio del primo dicembre 2020.
Potranno beneficiare del cashback tutti i maggiorenni residenti in Italia e saranno ammessi indistintamente tutti gli acquisti fatti come consumatori. Il che significa che non sono contemplati quelli effettuati nell'ambito dell'attività professionale o imprenditoriale.
Per poter usufruire del rimborso, gli acquisti di beni o servizi dovranno essere pagati in modalità elettronica. Sono quindi ammesse sia le carte di pagamento che le app. Per partecipare all'iniziativa bisognerà iscriversi con la propria Spid o con la carta d'identità elettronica a IO.it, l'app di PagoPA che è già stata usata per erogare il bonus vacanze. Oppure bisognerà fare riferimento a dei sistemi che saranno messi a disposizione da banche e istituti di pagamento convenzionati con PagoPA. In fase di registrazione, oltre al proprio codice fiscale, l'utente dovrà indicare gli strumenti di pagamento elettronici che utilizza e anche l'Iban su cui verrà poi accreditato il cashback. Stando alle indiscrezioni, il cashback riguarderà indistintamente qualsiasi tipologia di spesa pagata in modalità elettronica, quindi gli acquisti di generi alimentari, di capi di abbigliamento, spese mediche, i pagamenti nei ristoranti o tutte le altre tipologie di spesa, escluse quelle fatte online. Una scelta finalizzata a dare una spinta agli acquisti nei negozi tradizionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il punto di partenza indispensabile per poter avere il rimborso previsto è pagare gli acquisti con le carte

Federconsumatori: gli accrediti previsti non risolvono i problemi delle famiglie

Il cashback sconosciuto

Poco interesse per l'iniziativa che prevede rimborsi per gli acquisti

VARESE - È stato annunciato in pompa magna dal governo Conte mesi fa, poi è stato rinviato e ora, in piena emergenza sanitaria, sembra davvero destinato a partire con il mese di dicembre. Stiamo parlando del cashback, vale a dire i rimborsi che il governo si appresta a dare a tutti i consumatori che pagheranno i loro acquisti con bancomat o carte di credito. Sulla carta tutto interessante. Ma poi, andando a fondo, emergono facilmente tutti i limiti dell'operazione che ha come finalità principale quella di recuperare denaro evaso attraverso la tracciabilità dei pagamenti. Il primo dubbio si impone con forza: ne parla il governo, non interessa quasi per nulla ai cittadini che ne dovrebbero beneficiare. Vero è che oggi i pensieri probabilmente sono altri, ma a quanto pare quasi nessuno aspetta con impazienza i rimborsi sul proprio conto corrente.

> Si parte a dicembre in via sperimentale ma le priorità ora sono altre

«Questo provvedimento è praticamente sconosciuto e non desta interesse tra i cittadini - sottolinea Francesco De Lorenzo, presidente provinciale di Federconsumatori - Nessuno fino ad oggi si è fatto avanti per avere chiarimenti o capire come funziona. Complice anche la poca chiarezza da parte del governo». Sta di fatto però che a dicembre dovrebbe scattare una prima fase sperimentale, in base alla quale basteranno dieci operazioni cashless per accedere al contributo (pari al 10 per cento della spesa) che sarà erogato a febbraio 2021. «Cerchiamo anche di valutare bene questi contributi - sottolinea De Lorenzo - Per avere un ritorno di 150 euro ne devo spendere 1500. Mi chiedo: chi potrebbe avere beneficio da questa cifra, probabilmente non può permettersi spese così alte. I 150 euro, magari, servirebbero per pagare due bollette». Insomma, la sensazione è che, come accaduto per il bonus vacanze, anche per il cashback ci sia un flop dietro l'angolo. Tra l'altro, i limiti e le condizioni poste dal regolamento di attuazione non sono pochi, a partire da una certa dimestichezza con le tecnologie, visto che è necessario iscriversi alla app Io.it. «Oggi le persone hanno problemi differenti dagli acquisti - sottolinea anche Marisa Mentasti, responsabile di Adiconsum dei Laghi - Ci chiedono piuttosto come avere i rimborsi per gli abbonamenti in palestra o le scuole noto o di calcio dei figli».

Emanuela Spagna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE CIFRE E I LIMITI

Servono 50 operazioni ogni 6 mesi con una spesa minima di 1500 euro

Il regolamento che stabilirà i dettagli del cashback non è ancora definitivo, ma l'ipotesi ritenuta più attendibile prevede un rimborso pari al 10% di quanto speso dal consumatore.
Ci sono però dei vincoli ben precisi per ottenere i rimborsi. Il consumatore deve effettuare almeno 50 operzioni con carta elettronica nell'arco di sei mesi. La cifra di spesa da raggiungere in sei mesi è di 1500 euro. I pagamenti elettronici nell'arco dell'anno saranno pari ad almeno 3.000 euro.
C'è un limite importante introdotto dalla norma, oltre a quello della spesa minima semestrale. Riguarda il numero di operazioni da effettuare. Con l'asticella che non scende sotto le 50 operazioni cashless, si vuole evitare che con una o poche operazioni più elevate si possa accedere comunque al recupero del 10 per cento delle spese effettuate.

Si parla anche di un supercashback: in pratica un rimborso di 3.000 euro che verrà riconosciuto in aggiunta al cashback standard ai primi 100.000 registrati che abbiano effettuato il maggior numero di operazioni cashless, a patto che eseguano almeno 50 operazioni di pagamento nel corso dell'anno. Ma come verrà erogato il cashback? Il rimborso sarà erogato in due tranche: una a luglio 2021 e l'altra a gennaio 2022.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ecco il maggiordomo anti-burocrazia

ARONA - Un maggiordomo al servizio di impiegati e operai. È stato definito così, più precisamente "maggiordomo aziendale", l'operatore messo a disposizione dei lavoratori delle 11 aziende che, con la costituzione di un'associazione temporanea di imprese, hanno dato vita al progetto "Welfare per le imprese". Questa figura sarà delegata al disbrigo di pratiche e compiti che richiedono l'accesso agli uffici pubblici e alla selezione di offerte, permettendo alle maestranze di risparmiare tempo. L'iniziativa è coordinata da Confindustria Novara Vercelli Valsesia che ha ottenuto un contributo di 106mila euro dalla Regione Piemonte. Tra le aderenti la Laica di Arona; capofila è Marazzato Soluzioni Ambientali di Borgo Vercelli, e poi ecco Cavalier Ufficiale Giacomo Cimberio e Giacomini di San Maurizio d'Opaglio, Fratelli Fantini di Pella, Ponti di Ghemme, Manifattura Sesia di Fara Novarese, Ebano di Novara, Lanificio Luigi Colombo di Borgosesia, Cvb di Tronzano Vercellese e Zschimmer e Schwarz Italiana di Tricerro. Fino a ottobre 2021 sarà attivo anche un esperto che raccoglierà le esigenze dei dipendenti con familiari anziani o disabili non autosufficienti per sostenerli nell'individuazione e nell'accesso a servizi di assistenza che abbiano buoni rapporti qualità/prezzo, e si potrà usufruire di uno sportello di consulenza e assistenza fiscale e previdenziale; in più è prevista una serie di incontri di formazione e di sensibilizzazione su temi relativi al benessere personale, familiare e sociale quali la corretta alimentazione, la prevenzione dei disturbi fisici, e l'orientamento scolastico e professionale con la possibilità di successive consulenze personalizzate.
«Questo intervento - spiega Andrea Saini, presidente e amministratore delegato di Laica e vicepresidente di Cnvv - è espressione della nostra volontà di favorire lo sviluppo di un nuovo sistema incentivante, defiscalizzato e decontribuito, che permetta a tutti di trarre il massimo beneficio nel lungo periodo dalla retribuzione del proprio lavoro. Mentre il governo continua a promettere un abbattimento del cuneo fiscale, le norme sul welfare permettono di ottenere benefici immediati e tangibili».

Marco Fornara

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Frontalieri, la cassa nel limbo

AUDIZIONE ALLA CAMERA *Sei milioni di euro destinati ai lavoratori pendolari sono fermi*

Sul tavolo anche la questione smart working: bisogna regolamentare il versamento dei contributi

I sindacati: «Dopo quattro mesi mancano i decreti attuativi e i soldi non arrivano»

VARESE - Da quattro mesi 6 milioni di euro destinati agli ammortizzatori sociali per i frontalieri precari licenziati giacciono nel limbo. «Non vorremmo che facciano la fine del fondo di disoccupazione Inps che, dalla sera alla mattina, è svanito nel nulla». Lo ha affermato Luca Caretti della Cisl che, assieme ad altri sindacalisti, è stato ascoltato, ieri pomeriggio dalle Commissioni riunite Trasporti e Lavoro della Camera. Sul tavolo sono finite varie questioni, fra cui quella dei sei milioni di euro in favore dei lavoratori frontalieri con contratti parasubordinati che, a causa della pandemia, hanno perso il posto di lavoro, ma sono sprovvisti di ammortizzatori sociali.

Dopo quasi quattro mesi, ha aggiunto Caretti, «mancano ancora i decreti attuativi» e, quindi, di soldi per ora non ne sono arrivati.

Durante l'audizione è stata affrontata anche la questione dello smart working dei frontalieri. Durante il lockdown, ma anche in queste ultime settimane, centinaia di lavatori italiani pendolari con la Svizzera, così come per gli omologhi italiani, hanno continuato a lavorare da casa. Insomma, sono dei frontalieri senza frontiera. Il problema è che, per la legge, il frontaliere può trascorrere in telelavoro al massimo il 25% del tempo totale annuo di lavoro, quindi circa un giorno a settimana per un contratto a tempo pieno.

Se si supera questa soglia, l'azienda svizzera è tenuta a pagare i contributi sociali all'Inps e a interrompere il versamento del contributo Avs. Che fare, dunque? Per ora Italia e Svizzera ci hanno messo una pezza, concedendo una deroga. Ma domani? «Visto che lo smart working probabilmente resterà, in molti casi, anche dopo la pandemia – ha detto Raimondo Pancrazio di Uil – questa regolamentazione deve diventare strutturale».

All'interno invece del nuovo accordo fiscale fra Italia e Svizzera, in fase di discussione, nell'assise presieduta da Debora Serracchiani, si è chiesto a gran voce la creazione di uno Statuto dei frontalieri, assieme a delle modifiche sulle forme di tutela dei frontalieri. Per esempio Giuseppe Augurusa della Cgil ha ricordato che si debba andare oltre i cinque mesi della Naspi, concessi oggi. E anche Niccolò Invidia, deputato varesino del Movimento 5 stelle ha suggerito di andare oltre gli spiccioli della «Naspi come tutela in caso di perdita dello stipendio svizzero». Mentre sempre Caretti della Cisl, ha sottolineato come «se si arriverà a un aggravio fiscale sui salari, dovrà essere bilanciato da nuove tutele, come la possibilità di iscriversi all'ufficio collocamento svizzero oppure come il miglioramento del sistema degli ammortizzatori sociali».

Nicolo Antonello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPELLO

«Aziende aperte Bisogna salvare i posti di lavoro»

VARESE -«Salviamo il lavoro con la responsabilità. Una responsabilità collettiva, solida, convinta e duratura nel tempo: non possiamo scivolare in un nuovo lockdown, non possiamo accettare che intere categorie di operatori paghino il conto della pandemia per tutti: ciascuno è chiamato, oggi, a dare un contributo per il bene del Paese e della sua economia. Della nostra economia». I numeri del contagio salgono e il terzo Dpcm varato dal Governo nel solo mese di ottobre per far fronte alla corsa del Covid scuote il presidente di Confartigianato Varese, Davide Galli, che nei giorni scorsi aveva rivolto un appello al presidente di Regione Lombardia Attilio Fontana: «Non si può chiudere le imprese, sia perché difficilmente riaprirebbero, sia perché abbiamo fatto investimenti importanti a favore della sicurezza, per la prevenzione Covid, la sanificazione e il tracciamento. E questi investimenti devono essere messi a valore. Noi imprenditori siamo una barriera contro la diffusione del virus, non siamo i vettori della sua avanzata: questo deve essere un principio chiaro. Abbiamo investito molto per assicurare luoghi sicuri ai nostri dipendenti e lo abbiamo fatto per ottemperare alle norme di legge ma anche nella consapevolezza che fermare il virus significa assicurare un futuro a ciascuno di noi e al Paese». Galli assicura che gli imprenditori saranno responsabili. Anzi, di più. Saranno sentinelle schierate nel monitoraggio della diffusione del virus: «Resteremo aperti e monitoreremo il rischio di contagio tra i nostri dipendenti, individuando le situazioni più critiche per tempo» assicura il presidente di Confartigianato Varese.

«Dobbiamo operare su due fronti: da un lato occorre rendere sostenibili le attività per evitare di ritrovarsi entro due-tre mesi tra le macerie dell'economia. Dall'altro dobbiamo iniziare da subito a immaginare un dopo, che ci sarà e che non dovrà trovarci impreparati. Allo stesso tempo è fondamentale rimanere uniti e responsabili, rispettare le regole e lottare contro il virus in modo convinto. Non abbiamo armi più forti di questa»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imprenditori varesini sempre più anziani

UNIONCAMERE *Negli ultimi dieci anni gli under 35 sono calati del 32,5 per cento*

MILANO - La piccola impresa varesina invecchia. Nell'arco dell'ultimo decennio, a fronte di un calo complessivo del 12,7% delle aziende individuali (da 33.800 agli attuali 29.949), i capitani d'impresa under 35 in provincia di Varese sono diminuiti del 32,5%, mentre gli ultracinquantenni sono aumentati del 17,9%. A giugno 2020, come mostra l'approfondimento realizzato da Unioncamere e InfoCamere, le imprese individuali di ultracinquantenni del Varesotto hanno raggiunto quota 15.310, 2.328 in più di giugno 2011. Al contrario, i giovani titolari d'azienda under 35, che a giugno sfioravano le 4 mila unità (per l'esattezza 3.839), mostrano nel confronto con il 2011 una riduzione di oltre 1.854 imprese. Varese riflette e, se possibile, amplifica un trend nazionale. In Italia, in un contesto di diminuzione generalizzata del 7,1% delle imprese individuali, i titolari d'impresa "under 35" sono calati del 25,9% (in tutto sono 362 mila, il 12% del totale), mentre la crescita degli ultracinquantenni è stata del 13,1%. Bolzano è l'unica provincia italiana che negli ultimi 10 anni ha visto crescere il numero delle imprese individuali gestite da trentenni (+4,4%). Tutte le altre province italiane hanno invece registrato diminuzioni. Nel periodo in esame le imprese individuali di ultracinquantenni hanno realizzato invece una crescita a due cifre particolarmente significativa a Milano (+36,5%).

Rimanendo a livello nazionale, c'è un solo un settore in cui gli "under 35" vedono crescere il proprio peso sul totale, l'agricoltura: nel 2011 rappresentavano il 7,3% del totale e oggi sono il 7,6%. Il maggior numero di imprese giovanili si registrano nei settori dell'alloggio e della ristorazione (17,5% nel 2020, 19,1% nel 2011), nei servizi alle persone (15,1% contro 17,1% di 10 anni fa) e nei servizi alle imprese (13,5% contro 16,1%).

Luca Testoni

Sempre meno gli imprenditori under 35

La produzione di miele è messa a dura prova nelle terre del Verbano-Cusio-Ossola

Prima l'alluvione, poi il miele tarocco

VERBANIA - L'apicoltura del Vco è in ginocchio, messa ko dall'alluvione di inizio ottobre. L'Associazione Apicoltori Alto Verbano Val Grande parla della distruzione di decine di alveari e di una perdita di qualche centinaio di famiglie, con una stima che si aggira sui 50 milioni di api.

Drammatica la situazione anche nella parte più settentrionale della provincia. «Sono oltre 700 gli alveari spazzati via dalla furia del vento e dell'acqua. Ed è solo, purtroppo, un bilancio provvisorio - spiega Giacomo Prina, presidente dell'Associazione Produttori Apistici Vallate Ossolane -. Dove non è arrivata l'acqua ci ha pensato il vento con vere e proprie trombe d'aria che hanno alzato di peso le arnie, trascinandole a decine di metri di distanza, o che hanno sradicato alberi e spezzato rami travolgendole con lo stesso triste risultato». Complessivamente, a livello piemontese, si parla di oltre 3000 arnie andate perse. «I danni ammontano ad oltre 1 milione e 600 mila euro – evidenziano Roberto Moncalvo Presidente di Coldiretti Piemonte e Bruno Rivarossa Delegato Confederale – che vanno a sommarsi alle difficoltà che il comparto ha avuto negli ultimi anni tra siccità, gelate e spopolamenti che hanno provocato scarse produzioni, senzadimenticare, ovviamente, l'emergenza Covid. Rispetto a quest'ultima, grazie alle nostre sollecitazioni, è stata aperta dalla Regione la Misura 21 del Psr 2014-2020 a favore anche delle imprese apistiche colpite dalla crisi determinata, appunto, dal Covid che non godono degli aiuti previsti dai provvedimenti adottati a livello nazionale». Ma ad impensierire c'è anche dell'altro. «Il rischio – continuano i responsabili di Coldiretti - è che venga incrementato ulteriormente l'arrivo massiccio di miele dall'estero che, spesso, di miele ha ben poco. A fare concorrenza al miele Made in Piemonte non è solo la Cina, ma anche l'Est Europa da cui proviene una gran quantità di miele a basso costo e che non rispetta i nostri standard qualitativi. Per questo ricordiamo di leggere con attenzione l'etichetta».

Nel Vco apicoltura in ginocchio con perdite difficili da recuperare

Marco De Ambrosis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

GALLARATE MALPENSA

Cade per colpa della mascherina

I soccorritori del 118 sono intervenuti ieri pomeriggio. Un uomo di 48 anni è stato curato sul posto in largo Verotti quando prima delle 14 ha avuto un malore, non è stato necessario portarlo in pronto soccorso. Peggio è andata alla donna di 87 anni che probabilmente a causa della mascherina ha avuto un malore ed è caduta in viale Milano poco prima delle 17. Per lei è stato necessario il trasporto al Sant'Antonio Abate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POMPE FUNEBRI Gallarate
MISMIRIGO FRANCO
SALE DEL COMMIATO
Viale Milano, 29 - Tel. 0331.775541
Cell. 349.4126382 www.mismirigofranco.it

TENTAR NON NUOCE

Meno sale ma più soldi investiti nel gambling i gallaratesi provano la fortuna senza rendersi conto che possono finire nel tunnel

Fiume di denaro in gioco

AZZARDO *I dati dell'anno: 94 milioni di scommesse e 22 di perdite*

Anche gioco d'azzardo e scommesse sono tra le attività sospese a causa dell'emergenza sanitaria. Ma i dati diffusi nei giorni scorsi dall'Agenzia delle dogane e dei monopoli - e rilanciati dall'associazione Azzardo e Nuove Dipendenze - mostrano il volume d'affari legato al gioco legale in città nel 2019: oltre 94 milioni di giocato nella sola Gallarate e più di 22 milioni di perdite. Il tutto nonostante nell'ultimo quinquennio siano andati diminuendo i luoghi dove è possibile puntare a soldi.

Il tesoretto

Nel 2015 bar, sale scommesse e tabaccherie dove si poteva comprare un gratta e vinci o tentare la sorte alle slot, in città, erano 67. La polizia locale li aveva controllati a uno a uno per eseguire una mappatura che è stata riportata in un più ampio lavoro di monitoraggio compiuto dall'associazione che cerca di gettare un salvagente ai giocatori patologici. Oggi negli elenchi diffusi dall'Agenzia delle dogane e dei monopoli risultano soltanto 60 luoghi deputati al gioco. Il valore degli affari del 2019, tuttavia, resta alto. Per l'esattezza 94 milioni 859mila 488 euro e 51 centesimi. Di questo tesoro le perdite per i giocatori ammontano a 22 milioni 464mila 114 euro.

Le slot machine Vlt da sole a Gallarate raccolgono oltre 34 milioni di euro di puntate: sono alla base del fenomeno in aumento del gioco d'azzardo (foto Blitz)

34 milioni alle Vlt

I giochi più gettonati dello scorso anno, stando alle cifre rese note dall'ente pubblico cui competono la regolazione e il controllo del comparto del gioco in Italia, sono slot machines, lotterie istantanee e lotto, ma soprattutto le Vlt, che da sole a Gallarate valgono oltre 34 milioni di euro. Le macchinette che si trovano anche nei bar e nelle tabaccherie hanno avuto invece un giro complessivo di poco più di 28 milioni di euro, mentre sfiora i 14 milioni il volume di denaro impegnato nei gratta e vinci e affini. Il resto se lo spartiscono lotterie varie e scommesse sportive, superenalotto e tutta la serie di proposte legate al mondo del gioco d'azzardo.

La mappa

Le informazioni messe a disposizione dal sito dell'Agenzia dei monopoli permettono inoltre di ricostruire la mappa della situazione gallaratese. Negli elenchi risultano 55 locali dove si può puntare tra bar, tabaccherie, edicole e ricevitorie. Ad essi si aggiungono cinque sale gioco vere e proprie. Se li si indica tutti su una cartina, via Torino risulta tra le zone più popolate, con sei indirizzi nell'arco di un chilometro circa di strada. Gettonato anche l'asse per l'ingresso in città da Cassano. Sul podio per numerosità di locali con slot e macchinette pure la direttrice verso Cavaria. Ed è il navigatore a fare i conti delle distanze: capita in diversi casi che ci siano meno di duecento metri tra i locali dove si gioca e luoghi quali scuole e asili.

Le famiglie

A fronte di un tale quadro, Daniela Capitanucci, referente del gruppo And da anni in prima linea contro il gioco patologico, sottolinea: «Nelle perdite rientrano anche quelle dei giocatori occasionali, ma la maggior parte di esse grava sui giocatori patologici». Non si tratta insomma di dividere il peso di 22 milioni di euro su 53mila abitanti di Gallarate, ma su un numero ben più limitato di famiglie che dalla loro quota rischiano di restare schiacciate.

Elisa Ranzetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROPOSTA

«Vanno valorizzati i locali pubblici senza slot machine»

«L'unica strada per invertire la rotta è coinvolgere la collettività». È una chiamata alle armi rivolta alle persone comuni quella che arriva da Daniela Capitanucci *(nella foto Blitz)*, da anni in prima linea contro l'azzardo patologico insieme all'associazione Azzardo e Nuove Dipendenze. E lo sforzo di «cittadinanza attiva» invocato dal gruppo passa anche dalla «valorizzazione di quei bar che non hanno le slot o le hanno tolte». Come dire: la differenza si fa anche scegliendo dove andare a bere il caffè. Ovvio, pandemia permettendo, visto che anche la ristorazione e le attività legate alle scommesse sono tra quelle che hanno subito limitazioni su scala nazionale nel tentativo di arginare l'aumento dei contagi da coronavirus.

A proposito di cittadinanza attiva, non è un caso che, accanto al lavoro tecnico rivolto agli specialisti, sempre più spesso negli ultimi anni l'And abbia avviato progetti di sensibilizzazione e diffusione del proprio messaggio anche ai non addetti ai lavori. Qualche tempo fa in alcuni bar della zona erano state distribuite bustine di zucchero sulle quali erano riportati il numero dello sportello dedicato a chi ha problemi con l'azzardo e messaggi sintetici a proposito del gioco patologico. «L'unica strada è puntare sulla cittadinanza attiva», sottolinea ora la psicoterapeuta.

Nei giorni scorsi la professionista ha anche pubblicato un libro centrato sulle ricadute sociali ed economiche delle scommesse legali, non solo per chi una volta cominciato a puntare non riesce più a smettere, ma anche per l'intera collettività. «È qualcosa che riguarda tutti e deve riguardare tutti», rimarca Capitanucci. "Perché il gioco d'azzardo rovina l'Italia" è il titolo del volume scritto a quattro mani dall'esperta assieme al giornalista Umberto Folena. Nel testo si abbinano dati e analisi di carattere sociale, unendo gli ambiti di competenza dei due autori. La prefazione è a cura di Maurizio Fiasco, impegnato nell'ambito della lotta all'usura.

E.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fioriere rotte e sassi contro le vetrine

«Quelli non erano dei manifestanti ma solo dei ragazzi che, pensando di essere più fighi degli altri hanno trovato una scusa per scendere in piazza e prendersela con le forze dell'ordine presenti ma anche per sfogare la propria rabbia sulla proprietà altrui». Ne è fermamente convinta una residente gallaratese che sabato sera ha assistito al «pessimo spettacolo» andato in scena in piazza Libertà. «Se volevano manifestare contro le restrizioni che senso ha urinare sulle porte dei negozi o delle case, lanciare dei sassi contro delle saracinesche o buttare a terra i divisori dei bar? *(nelle foto)*» si domanda la gallaratese. I divisori in questione sono le fioriere di uno dei bar che si trova sotto i portici che si affacciano sul retro della piazzetta di san Pietro. Un'area che, già nei mesi scorsi ed in più di una circostanza, è stata al centro delle polemiche sollevate non solo dai commercianti ma anche dai gallaratesi che passano di lì per andare in centro o che, a pochi passi di distanza, lasciano l'auto o la moto. «Ho una telecamera interna che ha ripreso la spaccatura delle fioriere alle 2.30 di sabato notte» racconta la titolare del bar Cardamomo, Maria Giuffrida: «non era un'orda di ragazzini ma solo un paio di ragazzini in giro nonostante il coprifuoco». E le fioriere erano tre al mese di giugno ma, ad oggi, solo una è sopravvissuta. «Questa è una ragazzata in pieno stile - continua la proprietaria - non è la prima volta che io, e gli altri colleghi, ci troviamo a fare i conti con una situazione del genere. Già è un periodo difficile se poi dobbiamo anche continuare a ripagare i danni di altri, la situazione si aggrava ancora di più. In ogni caso, ho fatto una denuncia ai Carabinieri con tanto di fotografie». E se il Commissariato di Pubblica Sicurezza di Gallarate, sotto la guida di Luigi Marsico, è all'opera per identificare chi ha preso parte alla protesta, anche i commercianti dei portici sono in attesa di visionare i filmati delle telecamere.

> Il racconto di una negoziante: ragazzi violenti

Annalisa P. Colombo

© RIPRODUZIONE RISERVATA